



Banca IFIGEST S.p.A.

(Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST)

Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025

del “Gruppo IFIGEST”

Sommario

RELAZIONE SULLA GESTIONE	4
Composizione del Gruppo Bancario	4
Altre imprese incluse nel consolidamento	4
Partecipazioni non incluse nel consolidamento integrale	4
Contesto economico generale ed andamento della gestione	5
Lo scenario macroeconomico	6
Eventi rilevanti dell'esercizio 2025	11
Provvedimenti e aspetti normativi	13
Andamento del Gruppo Bancario Ifigest	14
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione	25
Continuità aziendale, rischi finanziari, incertezza nell'utilizzo delle stime e riduzione di valore delle attività	25
PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2025	27
Stato Patrimoniale Consolidato	27
Conto Economico Consolidato	28
Prospetto della redditività complessiva consolidato	29
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	30
Rendiconto finanziario consolidato	32
NOTA INTEGRATIVA	33
Parte A – Politiche contabili	33
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	60
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	90
Parte D – Redditività consolidata complessiva	101
Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura	102

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	142
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	150
Parte H – Operazioni con parti correlate	151
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	155
Parte M – Informativa sul leasing	155
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	159
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	166

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

la Vostra Società in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST è tenuta a redigere il bilancio consolidato secondo il disposto del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 che ha recepito i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) nel nostro ordinamento e delle istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017, del 30 novembre 2018, del 29 ottobre 2021 e del 17 novembre 2022.

Composizione del Gruppo Bancario

Le aziende, consolidate con il metodo integrale, sono quelle che compongono il Gruppo Bancario IFIGEST di seguito dettagliate:

Capogruppo:

Banca IFIGEST S.p.A. – Firenze

Altre società del Gruppo:

L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) – Firenze

S.E.V.I.A.N. S.r.l. – Firenze

Mozzon S.r.l. – Firenze

L&B Partners SpA - Milano

Oltre alla società Capogruppo risultano consolidate, con il metodo integrale, la società S.E.V.I.A.N. S.r.l., società fiduciaria di intestazione detenuta direttamente al 57%, le società L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) detenuta al 70,046%, la società Mozzon Srl detenuta al 100% dalla Capogruppo e la società L&B Partners SpA detenuta al 70%.

Altre imprese incluse nel consolidamento

Risulta consolidata con il metodo integrale anche la società Fundstore.it S.r.l., non appartenente al Gruppo Bancario, in quanto in relazione alla composizione del Consiglio di amministrazione si è configurato il controllo della società stessa. Alla data del 31 dicembre 2025 Banca IFIGEST S.p.A. detiene una partecipazione pari al 50% del capitale di Fundstore.it S.r.l..

Partecipazioni non incluse nel consolidamento integrale

Alla data del 31 dicembre 2025 non risultano partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Contesto economico generale ed andamento della gestione

L'esercizio che si è appena concluso, grazie ad un contesto macroeconomico favorevole ed al taglio dei tassi da parte delle principali Banche Centrali, nonostante alcuni picchi di volatilità dovuti alle tensioni geopolitiche ed alle politiche commerciali della Amministrazione USA sui dazi, è stato caratterizzato da una buona crescita di tutti i principali indici azionari.

Uno scenario di mercato positivo ed il progressivo consolidamento dell'attività di sviluppo e di ampliamento delle aree di *business*, legate all'integrazione con L&B Partners S.p.A., hanno consentito al Gruppo di dare continuità al pianificato processo di crescita, superando i 5 miliardi di euro di raccolta.

Gli *asset* gestiti ed amministrati, con una crescita percentuale del 19%, hanno registrato un saldo di fine periodo pari a 5,230 miliardi di euro (+846 milioni di euro rispetto ai 4,384 miliardi di euro di fine anno 2024); includendo anche la raccolta diretta, pari a 495 milioni di euro, la raccolta complessiva si è attestata a 5,725 miliardi di euro.

Confermando il buon andamento degli ultimi esercizi, il risultato conseguito conferma la stabilità del modello di *business* e, grazie anche alle iniziative volte ad aumentare la diversificazione di prodotti, servizi e linee di *business*, sta dimostrando capacità di adattamento e flessibilità verso il cambiamento, creando valore anche in contesti macroeconomici complessi e caratterizzati da instabilità.

L'integrazione tra Banca Ifigest S.p.A. e L&B Partners S.p.A., oltre a favorire una diversificazione nelle opportunità di investimento ed una maggiore visibilità sul segmento di mercato del *wealth management*, ha altresì permesso l'avvio della nuova unità operativa di Finanza Strutturata, che ha iniziato ad erogare debito deliberando le prime operazioni di finanziamento su segmenti target quali, *project* ed *acquisition financing*, infrastrutture sostenibili e progetti di efficientamento energetico.

Per quanto attiene il *core business*, la capogruppo ha rafforzato la propria offerta di gestioni patrimoniali, migrando il 95% dei portafogli verso una nuova famiglia che comprende anche linee di gestione classificate ai sensi dell'ex. art. 8 del Regolamento SFDR.

Relativamente alle attività di collocamento e di consulenza, Banca Ifigest ha arricchito il proprio catalogo con prodotti di *private markets*, in *primis* consolidando la proposta di Fondi di investimento alternativi, con la prosecuzione del collocamento del fondo *Italian Renewable Resources* (IRR) della SGR di gruppo, L&B Capital SGR S.p.A.. (già Soprarno SGR S.p.A.)

Più in particolare, l'incremento degli *assets* è ascrivibile per 413 milioni di euro alle gestioni patrimoniali che, con un CAGR medio del +13%, hanno superato i 2,9 miliardi di euro; per 194 milioni di euro al controvalore dei titoli amministrati che, con un incremento del 40,9%, sono passati da 476 milioni di euro a 671 milioni di euro; e per circa 280 milioni di euro agli strumenti finanziari oggetto di collocamento (+24%).

Il confronto con il mercato nazionale del risparmio gestito conferma il buon andamento del Gruppo; secondo i dati riferiti all'esercizio 2025 pubblicati da Assogestioni, le gestioni patrimoniali *retail* hanno registrato una raccolta netta positiva di 7 miliardi di euro ed una crescita media complessiva che, comprendendo anche il beneficio dell'effetto mercato, si è attestata intorno al +8% (passando da 160 miliardi di euro a 174 miliardi di euro).

A livello di conto economico, il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2025 con un utile netto di 10,729 milioni di euro, in crescita di +6,7 milioni rispetto ai 3,988 milioni di euro dell'anno 2024.

Il risultato assume maggior valore in quanto conseguito con un incremento di redditività di tutte le principali voci ricorrenti riferibili alla gestione caratteristica, con il margine di intermediazione che, grazie alla crescita del margine commissionale (+19,603 milioni di euro; +54,96%) e del margine di interesse (+1,619 milioni di euro; +11,41%), ha evidenziato un progresso di 22,466 milioni di euro rispetto a quanto consuntivato nel bilancio 2024.

La raccolta diretta riferibile ai conti correnti ordinari, scontando le nuove erogazioni riferibili alla finanza strutturata, è conseguentemente diminuita da 614 milioni di euro a 495 milioni di euro. Gli affidamenti utilizzati, pressoché integralmente assistiti da garanzia reale, hanno confermato una logica di

complementarità rispetto al *core business* e sono rimasti sostanzialmente stabili nell'intorno di 174 milioni di euro; a questi vanno aggiunti 89 milioni di euro riferibili alle prime operazioni di finanza strutturata di competenza 2025.

In termini di redditività, le principali voci riferibili alla gestione caratteristica, rispetto al risultato del bilancio 2024, risultano in buona crescita, con i ricavi netti che sono incrementati del 38,31%, da 60,301 milioni di euro a 83,402 milioni di euro (il margine di interesse è passato da 14,191 milioni di euro a 15,810 milioni di euro e le commissioni nette sono cresciute da 35,664 milioni di euro a 55,267 milioni di euro).

I costi operativi, pur continuando a scontare gli investimenti legati al nuovo assetto organizzativo della Banca ed i maggiori compensi variabili retrocessi al personale commerciale a fronte dell'incremento degli *assets* e delle commissioni attive, sono cresciuti del +21,36%, passando da 51,589 milioni di euro a 62,607 milioni di euro (con un maggior impatto dei costi per il personale dipendente che, includendo anche i costi dei Private Bankers, sono passati da 27,595 milioni di euro a 35,105 milioni di euro).

La posizione patrimoniale si è confermata solida e ben superiore ai requisiti specifici fissati da Banca d'Italia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale; al 31 dicembre 2025, il capital ratio CET1 di Banca Ifigest si è attestato al 34,33%, confermando la Banca tra le più affidabili dell'intero Sistema bancario (i principali Istituti di credito che al 30/6 registravano una media nell'intorno del 15%).

Lo scenario macroeconomico

Nel corso dell'esercizio 2025 l'andamento dei mercati finanziari internazionali si è sviluppato all'interno di un contesto macroeconomico e geopolitico particolarmente complesso e in continua evoluzione, che ha continuato ad incidere in modo significativo sulle dinamiche dei mercati e sulle scelte di investimento degli operatori istituzionali.

Tra i principali fattori che hanno caratterizzato lo scenario di riferimento si segnala, in primo luogo, l'ulteriore rafforzamento del tema dell'intelligenza artificiale, che ha assunto un ruolo centrale nei mercati azionari globali. I consistenti investimenti infrastrutturali necessari a sostenere lo sviluppo di tali tecnologie hanno alimentato una domanda crescente in diversi comparti industriali, favorendo l'adozione di soluzioni innovative anche in settori tradizionali dell'economia.

Le principali imprese tecnologiche hanno intensificato gli investimenti per non perdere competitività in quella che viene percepita come una trasformazione tecnologica di natura strutturale, con effetti che continueranno a riflettersi sulle variabili macroeconomiche e sui mercati finanziari negli anni futuri.

Nel corso del 2025, i principali beneficiari di tali dinamiche sono stati il settore dei semiconduttori e quello industriale, in particolare connesso all'energia, che hanno registrato una domanda eccezionalmente elevata, non pienamente soddisfabile dalle attuali capacità produttive globali.

Ciò ha determinato rilevanti tensioni sui prezzi in alcuni segmenti industriali, caratterizzati da un significativo rafforzamento del potere di determinazione dei prezzi. Parallelamente, alcuni settori considerati meno esposti o penalizzati da tale evoluzione tecnologica hanno evidenziato una contrazione dei margini ed una riduzione della competitività.

Sul piano geopolitico, l'insediamento della nuova Amministrazione statunitense ha riportato al centro dell'attenzione il tema delle politiche commerciali e dell'introduzione di dazi sulle importazioni. In particolare, con l'annuncio del cosiddetto "*Liberation Day*" dell'aprile 2025, l'estensione delle tariffe a un ampio numero di Paesi, tra cui, Messico, Canada, Unione Europea, Regno Unito, Svizzera, Giappone e India, ha determinato una fase di marcata volatilità e una significativa correzione dei mercati azionari globali, a fronte dei timori legati ad un possibile rallentamento dell'attività economica.

Le successive negoziazioni, protrattesi fino al mese di settembre, hanno condotto a una revisione al ribasso delle misure inizialmente prospettate, con livelli tariffari inferiori rispetto alle ipotesi originarie. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati ad un approccio di politica economica e commerciale

particolarmente assertivo da parte degli Stati Uniti, anche nei confronti dei Paesi alleati, nonché a un contesto di politica estera caratterizzato da tensioni e da un progressivo riassetto degli equilibri geopolitici globali.

In tale contesto, assume rilievo il rafforzamento delle iniziative dell'Unione Europea volte a promuovere un maggiore coordinamento tra gli Stati membri, in particolare attraverso programmi di investimento comuni nei settori strategici delle infrastrutture e della difesa. La crescente cooperazione tra le principali economie europee mira a favorire una maggiore coesione dell'area in uno scenario internazionale in rapido mutamento, caratterizzato da un confronto economico e geopolitico sempre più marcato tra Stati Uniti e Cina.

Un ulteriore elemento rilevante del quadro macroeconomico del 2025 è stato rappresentato dall'evoluzione dell'inflazione e dalle conseguenti aspettative sulle politiche monetarie delle principali banche centrali, in particolare della *Federal Reserve* e della Banca Centrale Europea.

Gli ingenti investimenti industriali e l'aumento dei prezzi di alcuni *input* produttivi, quali semiconduttori, macchinari e materie prime a uso industriale, hanno esercitato pressioni al rialzo sulle aspettative di inflazione. Tali pressioni sono state in parte compensate dalla moderazione dei prezzi dell'energia, da una dinamica salariale contenuta e da un rallentamento dell'inflazione nel comparto dei servizi.

Tuttavia, le persistenti tensioni geopolitiche e l'incremento degli acquisti di oro da parte delle banche centrali, anche come strumento di diversificazione delle riserve, suggeriscono uno scenario di inflazione prospettica potenzialmente più elevata rispetto agli anni precedenti, con conseguente spazio limitato per una riduzione significativa dei tassi di interesse, in particolare negli Stati Uniti.

Sotto il profilo congiunturale, l'economia statunitense ha mostrato nel complesso una buona tenuta, sostenuta dall'aumento degli investimenti nel settore energetico, in larga misura legati alla crescente domanda proveniente dai *data center*. I settori industriale, delle materie prime e dell'energia hanno beneficiato in modo diretto di tali dinamiche, mentre si è osservata una maggiore debolezza nei comparti legati ai consumi, sia nei beni di prima necessità sia in quelli discrezionali.

Per quanto riguarda l'Europa, il 2025 ha rappresentato un anno di discontinuità, con l'avvio di programmi pluriennali di investimento nei settori delle infrastrutture e della difesa, anche grazie a un maggiore ricorso alla leva fiscale da parte di alcuni Paesi, in particolare della Germania.

Sebbene gli effetti economici di tali interventi siano attesi principalmente a partire dal 2027, si ritiene che tali prospettive non siano ancora pienamente riflesse nelle valutazioni di mercato. Nel medio periodo, tali investimenti potrebbero fornire un contributo positivo alla crescita economica europea, con benefici particolarmente rilevanti per le imprese industriali maggiormente esposte al mercato domestico europeo.

Nel corso del 2025 i mercati azionari statunitensi ed europei hanno registrato un andamento complessivamente positivo. Negli Stati Uniti, la performance è stata trainata in particolare dai settori dei semiconduttori, della tecnologia e dell'industria, mentre in Europa i principali contributi alla crescita degli indici sono provenuti dal comparto finanziario, in particolare bancario, nonché dai settori della difesa, delle infrastrutture e delle costruzioni e dal settore industriale.

L'andamento delle materie prime è risultato eterogeneo. Il rame ha evidenziato un significativo aumento dei prezzi, in un contesto di offerta rigida e di domanda strutturalmente crescente, anche a causa di un prolungato periodo di sotto-investimenti. Al contrario, petrolio e gas hanno mostrato quotazioni stabili o in lieve flessione, riflettendo una situazione di *surplus* di offerta. I metalli preziosi hanno registrato un apprezzamento significativo: l'oro ha confermato il proprio ruolo di bene rifugio, sostenuto dagli acquisti delle banche centrali, mentre l'argento ha beneficiato anche della crescente domanda industriale.

Tra i settori tradizionalmente considerati più difensivi si osserva una marcata divergenza di *performance*. In particolare, il comparto delle telecomunicazioni ha mostrato un andamento positivo, sostenuto dalle prospettive di consolidamento del settore in Europa, che potrebbero tradursi in una riduzione del numero di operatori nei singoli mercati nazionali, con effetti favorevoli sui margini e sull'efficienza operativa.

Più articolato è risultato invece l'andamento del settore farmaceutico e dei consumi di base, caratterizzato da elevata volatilità e da una significativa dispersione delle *performance* tra le singole società, anche in

relazione a fattori regolamentari, politici e di revisione delle prospettive di crescita di alcuni segmenti specifici.

Nel 2025 si è inoltre registrato un contributo positivo anche da parte delle società a piccola e media capitalizzazione, sebbene il peso delle grandi capitalizzazioni, in particolare statunitensi, continui ad essere predominante negli indici dei mercati sviluppati, con una conseguente riduzione del peso relativo dei mercati europei.

Per quanto concerne l'andamento delle principali valute, si segnala una debolezza del dollaro statunitense, a fronte di un rafforzamento dell'euro e di alcune valute europee legate a economie manifatturiere ed esportatrici. Tra le valute tradizionalmente considerate difensive, il franco svizzero ha evidenziato una particolare solidità.

In questo scenario, l'Italia ha beneficiato della stabilizzazione dei conti pubblici, registrando una significativa compressione dello *spread*. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat il PIL italiano, grazie alla domanda interna che ha registrato un incremento del 3,5% e dei consumi finali nazionali (+0,9%) rispetto al 2024, ha registrato una crescita dello 0,5% nell'anno 2025, con una stima dello 0,7-0,8% per il corrente esercizio.

Il *deficit*, misurato in rapporto al PIL, è risultato pari al 3,1%, in miglioramento rispetto al 3,4 % del 2024, anche se rimanendo di un decimo oltre il limite relativo agli accordi dell'Unione europea. A fine 2025 il debito pubblico è risultato abbastanza stabile, attestandosi al 137,1% del PIL, circa un punto percentuale in più rispetto al valore previsto nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica di ottobre (136,2%) e due punti percentuali e mezzo sopra il livello di fine 2024.

In prospettiva, per l'esercizio 2026 il Fondo Monetario prevede una crescita dell'economia globale ancora positiva, sostenuta sia dall'economia statunitense sia da quella europea, mentre rimane più incerta la traiettoria di ripresa dell'economia cinese.

Il mercato del lavoro, pur mostrando segnali di moderazione rispetto all'anno precedente, si mantiene su livelli prossimi alla piena occupazione nelle principali economie avanzate, a sostegno della domanda aggregata. Permane, infine, una certa cautela in merito alle aspettative di mercato relative all'entità e alla tempistica dei futuri interventi di riduzione dei tassi di interesse, che appaiono complessivamente ottimistiche.

World Economic Outlook FMI

	2024	2025	2026	2027
World Output	3,3	3,3	3,3	3,2
Advanced Economies	1,8	1,7	1,8	1,7
United States	2,8	2,1	2,4	2,0
China	5,0	5,0	4,5	4,0
Euro Area	0,9	1,4	1,3	1,4
Germany	-0,5	0,2	1,1	1,5
France	1,1	0,8	1,0	1,2
Italy	0,7	0,5	0,7	0,7
Spain	3,5	2,9	2,3	1,9
Japan	-0,2	1,1	0,7	0,6
United Kingdom	1,1	1,4	1,3	1,5
Canada	2,0	1,6	1,6	1,9

L'Industria del Risparmio Gestito

Secondo i dati pubblicati da Assogestioni, il 2025 si è chiuso con un ulteriore rafforzamento dell'industria italiana del risparmio gestito, che ha toccato un nuovo massimo storico in termini di masse *under*

management. A fine anno, il patrimonio complessivo ha raggiunto quota 2.636 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 2.509 miliardi di fine 2024, confermando una traiettoria di espansione strutturale del settore.

La crescita è stata sostenuta sia dall'andamento dei mercati finanziari, che ha continuato a dare un contributo positivo alle masse, sia da una raccolta netta complessiva pari a circa 38 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente. In particolare, il quarto trimestre ha contribuito per circa 8 miliardi di euro, segnalando una tenuta della fiducia degli investitori anche nella parte finale dell'anno.

Nel dettaglio, i fondi aperti – principale punto di accesso per la clientela *retail* – hanno portato il patrimonio a 1.344 miliardi di euro, con una raccolta netta annua di 16,4 miliardi di euro. La dinamica dei flussi ha confermato una netta preferenza per l'obbligazionario, che ha attratto oltre 24 miliardi di euro nel corso dell'anno, beneficiando in particolare del successo dei prodotti a scadenza, sempre più centrali nell'offerta delle case di gestione italiane.

Le gestioni di portafoglio hanno confermato il proprio ruolo strategico, con una raccolta netta complessiva di circa 16,7 miliardi di euro. In tale ambito, il contributo principale è arrivato dalle gestioni istituzionali e previdenziali, che hanno rafforzato il peso del segmento *wholesale* e assicurativo all'interno dell'industria.

Per quanto attiene le gestioni patrimoniali *retail*, gli *asset under management* sono passati da 161 miliardi di euro a 174 miliardi di euro, con una crescita percentuale anno su anno dell'8,1%, con un contributo pressoché analogo tra effetto mercato e raccolta netta (che ha contribuito per 7 miliardi di euro).

Nel complesso, il quadro che emerge per il 2025, rappresentato nella tabella sottostante pubblicata da Assogestioni, è quello di un settore in crescita solida e più bilanciata, sostenuta da masse record, dal ritorno strutturale dell'obbligazionario e da un progressivo consolidamento della fiducia degli investitori. Resta tuttavia elevata la quota di liquidità detenuta sui conti correnti, che continua a rappresentare un significativo potenziale di sviluppo per l'industria del risparmio gestito nei prossimi anni.

	RACCOLTA NETTA			PATRIMONIO GESTITO			
	4 ° Trim. 2025 Mln. euro	3 ° Trim. 2025 Mln. euro	da inizio anno Mln. euro	Dicembre 2025 Mln. euro	%	Settembre 2025 Mln. euro	%
Industria del risparmio gestito							
TOTALE	7.999	14.242	38.156	2.636.421	100,0%	2.599.821	100,0%
GESTIONI COLLETTIVE	1.129	8.570	21.475	1.421.562	53,9%	1.402.650	54,0%
Fondi aperti	-260	7.008	16.350	1.344.329	51,0%	1.326.533	51,0%
Armonizzati (Ucits)	558	7.047	17.130	1.296.105	49,2%	1.277.648	49,1%
Alternativi non riservati	55	52	430	659	0,0%	594	0,0%
Alternativi riservati	-873	-91	-1.210	47.565	1,8%	48.291	1,9%
Fondi chiusi	1.389	1.562	5.125	77.233	2,9%	76.117	2,9%
Fondi immobiliari	108	1.158	2.297	49.803	1,9%	49.421	1,9%
Altri fondi chiusi	1.281	404	2.828	27.430	1,0%	26.696	1,0%
GESTIONI DI PORTAFOGLIO	6.870	5.672	16.681	1.214.859	46,1%	1.197.170	46,0%
GP retail	-73	1.653	7.053	174.053	6,6%	171.594	6,6%
Gestioni di patrimoni previdenziali	1.114	1.309	3.547	136.208	5,2%	132.514	5,1%
Gestioni di prodotti assicurativi	417	89	1.237	738.396	28,0%	731.861	28,2%
Altre Gestioni	5.411	2.620	4.845	166.203	6,3%	161.202	6,2%
NUMERO GRUPPI				43		43	
NUMERO SOCIETA'				159		158	

Parallelamente, nel 2025, il mercato italiano del *private equity* e *venture capital* ha mostrato un andamento più disomogeneo rispetto al forte rimbalzo del 2024: a fronte di una crescita dell'attività di investimento, il *fundraising* ha registrato una significativa contrazione.

In particolare, nel primo semestre 2025, secondo i dati diffusi da AIFI in collaborazione con PwC Italia, la raccolta complessiva (sul mercato e *captive*, ossia proveniente dalla casa madre) si è attestata a 1.703 milioni di euro, in calo del 40% rispetto al primo semestre 2024.

Gli operatori attivi nel *fundraising* sono stati 29, in aumento rispetto ai 18 dello stesso periodo dell'anno precedente. La raccolta sul mercato è risultata pari a 1.245 milioni di euro, circa dimezzata rispetto ai 2.755 milioni del primo semestre 2024.

Con riferimento alla provenienza geografica dei capitali raccolti sul mercato, la componente domestica ha rappresentato l'85% del totale. In termini di fonti, si evidenzia il ruolo del settore pubblico e dei fondi di fondi istituzionali (26%), seguito da investitori individuali e family office (20%) e dai fondi di fondi privati (13%).

In sintesi, il 2025 (sulla base delle evidenze semestrali disponibili) conferma la rilevanza del *private capital* quale canale di finanziamento dell'economia reale, ma segnala anche un contesto di raccolta più selettivo e meno supportato da grandi *closing*, con implicazioni potenziali sulla capacità del settore di sostenere in modo continuativo nuovi investimenti nel medio periodo.

Il contesto bancario italiano

Il 2025 è stato un anno di risultati particolarmente solidi per i principali gruppi bancari italiani, con utili e redditività in aumento, uniti ad una trasformazione sempre più evidente del modello di *business*. A sostenere i conti sono state soprattutto le commissioni e l'attività assicurativa, mentre sul fronte occupazionale si registra una progressiva riduzione del peso del costo del personale.

Nell'esercizio 2025 gli utili netti aggregati dei principali Istituti bancari italiani hanno superato i 27,8 miliardi di euro, con un risultato che segna un incremento del 10,6% rispetto al 2024 e si conferma su livelli di redditività particolarmente elevati.

A livello di contribuzione al risultato dell'anno, il margine di interesse, scontando la riduzione dei tassi di mercato, ha registrato una flessione del 5,1%, più che compensata dall'incremento del 7% delle entrate di commissioni da servizi.

I costi operativi complessivi sono rimasti sostanzialmente stabili, con una lieve riduzione dello 0,1% riferibile in buona parte al calo del costo del personale, diminuito dello 0,4%; è infatti proseguita la chiusura degli sportelli fisici (oltre 500 nel 2025), a favore dei canali digitali. Gli investimenti in tecnologia sono rimasti sostanzialmente stabili, nell'intorno di 6,3 miliardi di euro.

In termini di *business*, secondo le prime stime pubblicate dall'ABI, la raccolta diretta da clientela riferita al totale delle banche operanti in Italia (rappresentata dai depositi e dai prestiti obbligazionari), si è attestata a 2.137 miliardi di euro, in aumento del 2% rispetto all'esercizio 2024.

Più in dettaglio, i depositi si sono attestati a 1.869 miliardi, in aumento del 2,1%, mentre la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, risultata pari a 268 miliardi di euro, è salita dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie sono risultati pari a 1.294 miliardi di euro, in aumento del 2,3% su base annua; secondo le ultime pubblicazioni ABI, a dicembre 2025, il tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è stato mediamente pari al 3,37%, con l'84,4% di erogazioni a tasso fisso.

Sulla base degli ultimi dati resi disponibili dall'ABI, i crediti deteriorati netti ammontano a 29,4 miliardi di euro (1,41% dei crediti totali), da 31,3 miliardi di dicembre 2024; rispetto al loro livello massimo di 196,3 miliardi raggiunti nell'anno 2015 (pari al 9,8% dei crediti totali), sono quindi risultati in calo di circa 167 miliardi di euro.

Outlook 2026

In sede previsionale, il 2026 era stato delineato come un anno di consolidamento per l'economia globale, con una crescita attesa intorno al 3%, sostenuta da politiche monetarie più neutrali e da un'inflazione in progressivo rientro verso il *target* del 2%.

In questo contesto, i mercati azionari erano considerati ancora orientati alla crescita, pur in un quadro più selettivo e prudente; i temi dell'intelligenza artificiale e della transizione energetica avrebbero continuato a rappresentare importanti *driver* di investimento. Per l'Area euro si prevedeva una crescita moderata, nell'intorno dell'1%, con l'Italia sostanzialmente in linea con la media degli altri Paesi europei.

Dopo un avvio d'anno incoraggiante per l'economia italiana, il riaccendersi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente introduce tuttavia un rilevante elemento di incertezza, tale da compromettere il percorso di ripresa in atto. I primi effetti si sono manifestati soprattutto sul fronte energetico, con il rischio di nuove pressioni sui prezzi al consumo.

Le prime ripercussioni iniziano a riflettersi anche sull'attività economica di marzo, per il quale gli analisti prefigurano un lieve rallentamento rispetto al mese di febbraio. Poiché gli effetti dello *shock* geopolitico non sono ancora pienamente visibili, la loro intensità dipenderà in misura significativa dalla durata e dall'evoluzione della crisi.

In uno scenario di breve durata, l'impatto sull'economia potrebbe restare contenuto, consentendo una prosecuzione, seppur più graduale, del percorso di recupero coerente con le attese di inizio anno.

Al contrario, un conflitto prolungato rischierebbe di riaccendere le pressioni inflazionistiche, indebolendo fiducia, consumi e crescita economica, con un livello di inflazione potenzialmente stimato fino al 2,6%, rispetto all'1,7% ipotizzato nella *baseline* di gennaio.

Eventi rilevanti dell'esercizio 2025

In data 30 dicembre 2024, Banca IFIGEST S.p.A. e la controllata L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprano SGR S.p.A.) a seguito di apposite delibere assunte dai rispettivi consigli di amministrazione, hanno sottoscritto con Angel Capital Management S.p.A. (di seguito anche "ACM") e Milano Investment Partners SGR S.p.A. (di seguito anche "MIP SGR") un contratto avente ad oggetto, subordinatamente ed inter alia, all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni di vigilanza:

- a) l'acquisto da parte di L&B Capital S.p.A. (già Soprano SGR S.p.A.) in via diretta, e di Banca IFIGEST in via indiretta, alla Data di Esecuzione di n. 100.000 azioni ordinarie, rappresentative del 100% del capitale sociale di MIP SGR, interamente posseduta da ACM, nonché dei crediti vantati da ACM nei confronti di MIP SGR e derivanti da finanziamenti soci erogati, finalizzato alla fusione per incorporazione di MIP SGR in L&B Capital SGR S.p.A.;
- b) l'investimento da parte di ACM, consistente nella sottoscrizione e nella liberazione integrale in denaro, sempre alla Data di Esecuzione, di n. 1.876.939 nuove azioni ordinarie, rappresentative del 5% del capitale sociale di Banca IFIGEST post-aumento, al prezzo di sottoscrizione complessivo di 12.100.006,34 Euro, di cui nominali 1.876.939,00 Euro, con sovrapprezzo di 10.223.067,34 Euro, rivenienti da un aumento di capitale di Banca IFIGEST riservato ad ACM.

Le finalità dell'operazione, da parte del Gruppo bancario IFIGEST, sono riconducibili principalmente all'obiettivo di integrare, attraverso un'operazione di fusione per incorporazione, MIP SGR in L&B Capital SGR S.p.A. al fine di arricchire le competenze e le risorse di quest'ultima (e indirettamente dell'intero Gruppo bancario IFIGEST) anche in relazione alla gestione di fondi di *venture capital*, ampliando ulteriormente la struttura dedicata al *private equity*, creata a seguito dell'operazione di integrazione tra Banca IFIGEST S.p.A. e L&B Partners S.p.A., nonché a seguito dell'estensione dell'operatività di L&B Capital SGR alla gestione di FIA e di FIA di crediti autorizzata dalla Banca d'Italia nel corso del 2024.

In questo contesto si inserisce anche la volontà da parte di ACM di investire direttamente in Banca IFIGEST S.p.A., attraverso il predetto aumento di capitale riservato pari al 5% del capitale della Banca, al fine di

sviluppare nuovi rapporti privilegiati di collaborazione, a livello di gruppo bancario, con ulteriori sinergie sotto il profilo commerciale e di investimento con ACM ed il gruppo familiare di riferimento.

A seguito del ricevimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza, in data 31 luglio 2025 è stato perfezionato l'acquisto della piena ed esclusiva proprietà del 100% delle azioni di MIP SGR da parte della controllata L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) versando un corrispettivo complessivo di euro 8.000.000, finanziato in parte con risorse proprie ed in parte con i mezzi patrimoniali rivenienti da due aumenti di capitale sociale:

- il primo, avvenuto in data 30 aprile 2025, di importo pari a complessivi 1.060.875 Euro, dei quali 282.900 Euro a titolo di capitale sociale e 777.975 Euro a titolo di sovrapprezzo, interamente riservato e sottoscritto da VL&B 2 S.p.A. (socio di minoranza della L&B Capital SGR). In seguito a tale operazione la quota di partecipazione detenuta da Banca IFIGEST S.p.A. in L&B Capital SGR S.p.A. è scesa dal 75% al 70,046% circa, che tuttavia non ha comportato la perdita del controllo da parte della Capogruppo e, quindi, non ha prodotto variazioni nell'area di consolidamento;
- il secondo, avvenuto in data 30 luglio 2025, di complessivi 3.939.198,40 Euro, sottoscritto proporzionalmente da entrambi i soci (Banca IFIGEST S.p.A. e VL&B2 S.p.A.), ancorché con sovrapprezzi differenziati. La quota di spettanza della Banca risulta pari a complessivi 3.625.598,40 Euro, di cui 733.333 Euro a titolo di capitale sociale e 2.892.265,40 euro a titolo di sovrapprezzo.

Quanto sopra rappresentato ha comportato l'acquisizione del controllo della società acquisita ai sensi dell'IFRS 10 e rientra nella definizione di *business combination* secondo quanto previsto dall'IFRS 3. Più nel dettaglio, conformemente all'IFRS 3, la data di acquisizione corrisponde al momento in cui l'acquirente trasferisce il corrispettivo, acquisisce il controllo delle attività e assume le passività della società acquisita. Tala data coincide con il regolamento dell'operazione, avvenuto il 31 luglio 2025.

Alla data di predisposizione del presente bilancio consolidato risulta completata l'identificazione del valore di mercato delle attività identificabili acquisite, delle passività e delle passività potenziali assunte ("*Purchase Price Allocation*"). In particolare, la società ha suddiviso il corrispettivo di €8.000.000 pagato tra le seguenti parti:

- € 6.694.178 quale corrispettivo per la compravendita del 100% delle azioni della MIP SGR;
- € 1.305.822 quale corrispettivo del credito, inclusivo degli interessi maturati al 31 luglio 2025, vantato dal precedente azionista nei confronti di MIP SGR.

Successivamente, sono stati identificate le attività e le passività trasferite, è stato determinato il fair value ad ogni voce acquisita ed è stato allocato il prezzo di acquisto in base ai fair value determinati. Come differenza è stato poi determinato un avviamento.

Nello specifico, non sono stati identificate differenze tra i valori contabili degli attivi e passivi acquisiti ed i rispettivi fair value, pertanto l'intero ammontare della differenza tra il corrispettivo pagato per l'acquisizione ed il patrimonio netto contabile è stato attribuito ad Avviamento per un importo pari a €4.651.487.

Con efficacia a decorrere dal 1° ottobre, MIP è stata fusa per incorporazione nella Soprarno SGR che ha pertanto assunto la nuova denominazione di L&B Capital SGR S.p.A. Dalla fusione per incorporazione nel bilancio individuale della controllata è emerso un disavanzo di fusione, derivante dalla differenza tra il prezzo di acquisto della partecipazione e il patrimonio netto della MIP. Il disavanzo di fusione emerso è stato allocato ad avviamento.

Si evidenzia in ultimo che, stante quanto sopra esposto, in data 31 luglio 2025, l'Assemblea Straordinaria di Banca IFIGEST S.p.A., ha provveduto a deliberare un aumento di capitale sociale, che è passato da nominali 35.677.338 Euro a nominali 37.554.277 Euro, con sovrapprezzo di 10.223.067,34 Euro, eseguito mediante emissione di n. 1.876.939 nuove azioni da nominale euro 1,00 (uno) ciascuna, riservato ad ACM, a pagamento per complessivi 12.100.006,34 Euro, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, sesto comma, del codice civile.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2025 il Gruppo non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

Azioni proprie

Nel corso dell'esercizio 2025 il Gruppo non ha acquistato né venduto azioni proprie e al 31 dicembre 2025 non ne detiene né direttamente né indirettamente.

Provvedimenti e aspetti normativi

A seguire riportiamo alcuni dei principali provvedimenti normativi che hanno interessato il gruppo nel corso del 2025.

Imposta straordinaria sugli extra-profitti delle banche

La legge di Bilancio 2026 ha introdotto un contributo straordinario applicato alla riserva per l'imposta sugli extraprofitti delle banche. Al riguardo, infatti, viene previsto che, a decorrere dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, le eventuali distribuzioni di utili, inclusi acconti sui dividendi o di riserve, si presumono in ogni caso effettuate attingendo prioritariamente, ove presente, alla suddetta riserva, indipendentemente dalla delibera assembleare. L'effetto pratico di questa presunzione è che qualsiasi delibera di distribuzione di utili o di altre riserve farebbe attivare l'obbligo di versamento dell'imposta straordinaria a suo tempo "neutralizzato", maggiorata di interessi, entro 30 giorni dall'approvazione della delibera di distribuzione.

Al fine di evitare tale effetto è stata prevista una disciplina transitoria, fino all'esercizio in corso al 31.12.2028, che consente di affrancare la predetta riserva, mediante assoggettamento ad un contributo straordinario nella misura:

- del 27,5% della riserva esistente al termine dell'esercizio 2025;
- ovvero del 33% della riserva esistente al termine dell'esercizio 2026.

Alla luce di quanto sopra, e con riferimento all'ammontare della riserva esistente al 31 dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione di Banca Ifigest S.p.A. ha ritenuto di avvalersi della facoltà prevista dalla Legge di Bilancio 2026 prevedendo, a seguito di apposita delibera, il pagamento dell'imposta straordinaria determinata sulla base dell'aliquota del 27,5%; pertanto, l'applicazione di tale aliquota all'importo della riserva non distribuibile costituita in precedenza ai sensi dell'art. 26 del D.L. 104/2023, complessivamente pari a 1.375.852,78 euro, ha determinato un prelievo da corrispondere pari a 378.359,11 euro.

Sotto il profilo contabile vale la pena evidenziare che il contributo straordinario in esame è stato ritenuto non rientrante né nell'ambito dell'applicazione dell'IFRIC21, né in quello dello IAS12: i) con riferimento all'IFRIC21, occorre rilevare che tale principio si applica ai contributi definiti come esborsi di risorse imposte dai governi, mentre il contributo straordinario, per i periodi 2025-2026, è facoltativo e pertanto non ne soddisfa la definizione; ii) con riferimento allo IAS12, si osserva che non si tratta di un'imposta sul reddito poiché non è applicata al reddito.

Si è tuttavia osservato che lo IAS12, par.61-62A, richiede di rilevare direttamente nel patrimonio netto gli effetti fiscali derivanti da transazioni o eventi rilevati, nell'esercizio stesso o in un esercizio diverso, nel patrimonio netto.

Sulla base di quanto sopra delineato, l'interpretazione ritenuta corretta, condivisa anche da ABI e Assirevi con comunicazione del 19 gennaio 2026, è che il contributo straordinario sia da imputare a diretta decurtazione del patrimonio netto.

Di conseguenza, l'impatto di circa 379 mila euro è stato rilevato direttamente nel patrimonio netto in una specifica componente negativa all'interno della voce "140. Riserve" in contropartita della relativa passività fiscale sorta a fronte dell'obbligo al pagamento dell'imposta in parola.

Aumento temporaneo dell'aliquota IRAP per gli intermediari finanziari e le imprese di assicurazione

Il comma 74 della Legge di Bilancio 2026 prevede che, per i periodi d'imposta 2026–2028, le aliquote IRAP sono incrementate di 2 punti percentuali, mediante modifica dell'articolo 16, comma 1-bis, lettere b) e c), del D.lgs. n. 446/1997.

In conseguenza di tale incremento:

- l'aliquota IRAP per banche e intermediari finanziari (art. 6, comma 1, D.lgs. 446/1997) passa dal 4,65% al 6,65%;
- l'aliquota IRAP per le imprese di assicurazione (art. 7, D.lgs. 446/1997) passa dal 5,90% al 7,90%.

La variazione non ha carattere strutturale, per cui a decorrere dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2028 le aliquote IRAP applicabili ai soggetti interessati torneranno ad essere quelle previgenti.

Modifiche alla deducibilità delle perdite attese su crediti in sede di prima applicazione dell'IFRS 9

L'articolo 1, comma 78, della Legge di Bilancio 2026 modifica nuovamente la percentuale di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, dei componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti vantate nei confronti della clientela, iscritti in bilancio in sede di prima adozione dell'IFRS 9. In particolare, la norma ha previsto che una quota parte di deducibilità pari al 9,5% dell'ammontare dei componenti negativi, la cui fruizione era programmata per l'esercizio in corso al 31/12/2027, viene differita ai periodi d'imposta 2028 e 2029, in quote costanti.

Modifiche al regime transitorio di deducibilità di svalutazioni e perdite su crediti di banche e assicurazioni

L'articolo 1, comma 76, della Legge di Bilancio 2026 modifica nuovamente il regime transitorio di deducibilità delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni. In particolare, la norma ha previsto che una quota parte di deducibilità pari al 3,80% dell'ammontare dei componenti negativi, la cui fruizione era programmata per l'esercizio in corso al 31/12/2027, viene differita ai periodi d'imposta 2028 e 2029, in quote costanti.

Andamento del Gruppo Bancario Ifigest

Prospetti contabili riclassificati e risultati di sintesi al 31 dicembre 2025

Di seguito si riportano i dati economico – patrimoniali riclassificati. Tutti gli importi sono espressi in migliaia di euro.

DATI ECONOMICI	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Margine di interesse	15.810	14.191	1.619	11,41%
Commissioni nette	55.267	35.664	19.603	54,96%
Risultato netto dell'attività finanziaria e dividendi	4.355	3.111	1.244	39,98%
Altri proventi (oneri) di gestione	7.969	7.335	635	8,65%
Totale ricavi netti	83.402	60.301	23.100	38,31%
Spese per il personale	(35.105)	(27.595)	(7.510)	27,22%
Altre spese amministrative	(23.858)	(21.215)	(2.644)	12,46%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(3.643)	(2.779)	(864)	31,10%
Totale costi operativi	(62.607)	(51.589)	(11.018)	21,36%
Risultato della gestione operativa	20.795	8.713	12.082	138,67%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(696)	(995)	300	(30,10%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(977)	16	(992)	(6386,26%)
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	0	0,00%
Utile dell'esercizio al lordo delle imposte	19.122	7.733	11.390	147,29%
Imposte sul reddito	(6.080)	(2.933)	(3.147)	107,28%
Utile (perdita) d'esercizio	13.042	4.800	8.243	171,74%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2.313	812	1.502	185,04%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	10.729	3.988	6.741	169,04%

DATI PATRIMONIALI	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.260	43.805	(7.545)	(17,22%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	125.792	51.998	73.794	141,92%
Titoli di debito valutati al costo ammortizzato	217.301	227.050	(9.749)	(4,29%)
Finanziamenti verso banche	108.482	341.230	(232.749)	(68,21%)
Finanziamenti verso clientela	237.625	158.998	78.627	49,45%
Partecipazioni	-	-	0	
Attività materiali e immateriali	76.929	52.537	24.392	46,43%
Attività fiscali	3.325	3.127	198	6,35%
Altre voci dell'attivo	74.440	71.316	3.124	4,38%
TOTALE ATTIVO	880.154	950.060	(69.906)	(7,36%)
Debiti verso banche	2.664	2.525	140	5,54%
Debiti verso clientela	654.546	756.882	(102.336)	(13,52%)
Passività finanziarie di negoziazione	4	8	(5)	100,00%
Passività fiscali	4.756	745	4.011	538,03%
Altre voci del passivo	42.299	37.149	5.150	13,86%
Fondi per rischi e oneri	3.222	2.876	346	12,02%
Capitale sociale e riserve	151.056	138.561	12.495	9,02%
Utile netto	10.729	3.988	6.741	169,04%
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	10.877	7.325	3.553	48,50%
TOTALE PASSIVO	880.154	950.060	(69.906)	(7,36%)
Raccolta diretta (esclusa liquidità delle gestioni)	495.223	614.396	(119.173)	(19,40%)
Raccolta indiretta	5.230.157	4.383.658	846.499	19,31%
<i>di cui: massa gestita della clientela (inclusa liquidità delle gestioni)</i>	<i>2.971.622</i>	<i>2.559.054</i>	<i>412.569</i>	<i>16,12%</i>
<i>di cui: collocamento titoli e polizze</i>	<i>1.442.534</i>	<i>1.162.305</i>	<i>280.230</i>	<i>24,11%</i>
<i>di cui: massa amministrata della clientela</i>	<i>671.300</i>	<i>476.400</i>	<i>194.900</i>	<i>40,91%</i>
<i>di cui: altro</i>	<i>144.700</i>	<i>185.900</i>	<i>(41.200)</i>	<i>(22,16%)</i>
TOTALE RACCOLTA DIRETTA + INDIRETTA	5.725.380	4.998.054	727.326	14,55%

Commento dei dati patrimoniali ed economici

L'esercizio 2025 si chiude con un **utile netto di pertinenza della capogruppo** pari a 10.729 mila euro, in crescita di 6.741 mila euro rispetto ai 3.988 mila del 2024.

Di seguito si descrivono le principali voci del conto economico

Il **margin** di **interesse** si attesta a 15.810 mila euro, in crescita di 1.619 mila euro rispetto all'esercizio precedente.

Gli **Interessi attivi** maturati nel corso dell'anno sono complessivamente pari a 22.470 mila euro, con un decremento di 3.248 mila euro (-12,63%) rispetto al 2024, quando erano pari a 25.717 mila euro.

Tale diminuzione è stata il risultato delle seguenti componenti:

- i) minore apporto derivante dai rapporti con banche. Gli interessi attivi maturati nei confronti delle controparti bancarie, infatti, hanno registrato una contrazione nel periodo considerato, passando da 9.930 mila euro del 2024 a 5.844 mila euro del 2025 (-4.086 mila euro; -41,15%). Tale variazione è spiegata, in misura prevalente, dalla remunerazione maturata sul deposito *overnight* detenuto dalla Capogruppo presso la Banca Centrale, presso il quale è depositata parte della liquidità eccedente, che al 31 dicembre 2025 ha fornito un apporto negativo di 4.067 mila euro (-43,58%) rispetto all'esercizio precedente. Tale dinamica è da ricondurre alle decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europea, che ha ridotto il tasso sui depositi in tutte le riunioni di politica monetaria del primo semestre, portandolo al 2% il 6 giugno. Nel secondo semestre dell'anno i tassi ufficiali sono rimasti invariati;
- i) contribuzione sostanzialmente invariata del portafoglio titoli detenuto dal Gruppo, che risulta complessivamente in linea rispetto all'esercizio precedente (+87 mila euro; +1,18%). In particolare, l'apporto positivo proviene per 1.972 mila euro dal portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, mentre si registra una contribuzione negativa sia del portafoglio valutato al *fair value* a conto economico per 233 mila euro (-21,65%), sia del portafoglio al costo ammortizzato per 1.652 mila euro (-26,97%);
- ii) apporto positivo degli interessi percepiti sui crediti concessi alla clientela, che si attestano a 6.933 mila euro, in aumento di 732 mila euro (+11,80%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, quando erano pari a 6.201 mila euro. Tale dinamica riflette sia un più generale e complessivo aumento degli impieghi dell'esercizio, sia la positiva contribuzione delle operazioni di finanza strutturata, che mitigano il calo rilevato sugli interessi attivi su conti correnti, che scontano la dinamica decrescente dei tassi;
- iii) dinamica sostanzialmente in linea degli interessi maturati nell'ambito delle operazioni di acquisto di crediti fiscali connessi alle agevolazioni per Ecobonus/Superbonus ed Ecobonus.

Interessi attivi (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Interessi attivi su titoli portafogli al fair value a conto economico	845	1.078	(233)	(21,65%)
Interessi attivi su titoli portafoglio a fair value a redditività complessiva	2.112	191	1.921	1003,10%
Interessi attivi su titoli portafoglio CA	4.524	6.124	(1.600)	(26,13%)
Interessi attivi su crediti verso clienti	6.933	6.201	732	11,80%
Interessi attivi su crediti verso banche	5.844	9.930	(4.086)	(41,15%)
Altri interessi attivi	2.212	2.193	19	0,88%
Totale interessi attivi	22.470	25.717	(3.248)	(12,63%)

Gli **Interessi passivi** maturati nel corso dell'anno ammontano a 6.660 mila euro, in diminuzione di 4.867 mila euro (-42,22%) rispetto agli 11.527 mila euro del 2024. Tale variazione è pressoché integralmente imputabile al decremento degli interessi riconosciuti alla clientela quale remunerazione della raccolta diretta, passando dai 614.396 mila euro del 31 dicembre 2024 ai 495.223 mila euro del 31 dicembre 2025.

Gli interessi riconosciuti ad altri istituti bancari, pari a 56 mila euro, si pongono invece in lieve aumento di circa 20 mila euro (+54,35%) rispetto al precedente esercizio, quando erano pari a 36 mila euro.

Interessi passivi (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Interessi passivi verso Banche	(56)	(36)	(20)	54,35%
Interessi passivi su debiti verso clienti	(6.547)	(11.465)	4.918	(42,90%)
Altri interessi	(57)	(26)	(32)	124,10%
Totale interessi passivi	(6.660)	(11.527)	4.867	(42,22%)

Le **commissioni nette** sono risultate pari a 55.267 mila euro ed hanno registrato un aumento di 19.603 mila euro (+54,96%) rispetto al 2024, quando erano pari a 35.665 mila euro.

Le **commissioni attive** si sono attestate a 69.995 mila euro, in incremento rispetto all'esercizio precedente (+23.306 mila euro; +49,92%), quando erano pari a 46.689 mila euro.

Nello specifico le commissioni derivanti dalle gestioni patrimoniali, pari a 30.032 mila euro, in linea con l'andamento delle masse gestite della clientela, sono in aumento rispetto allo scorso esercizio quando erano pari a 24.239 mila euro (+5.803 mila euro; +23,94%). A tale risultato vi concorre sia il positivo andamento della componente ricorrente (pari a 23.810 mila euro, in aumento di 1.581 mila euro rispetto al 2024, quando era pari a 22.229 mila euro), sia soprattutto il rilevante risultato della componente commissionale legata alla *performance* (pari a 6.232 mila euro, in aumento di 4.223 mila euro rispetto al 2024, quando era pari a 2.010 mila euro).

Le commissioni derivanti dalle gestioni di portafogli collettive (inclusa la componente performance) generate dalla controllata L&B Capital SGR SpA ammontano in totale a 17.686 mila euro, in aumento di 7.322 mila euro rispetto allo scorso anno.

Le commissioni derivanti dalla consulenza in materia di investimenti, pari a 98 mila euro risultano in lieve aumento rispetto allo scorso esercizio (+29 mila euro; +41,86%).

Per quanto attiene alle altre principali componenti commissionali: le commissioni di raccolta ordini si attestano a 1.298 mila euro (+214 mila euro; +19,77% rispetto al 2024), le commissioni di collocamento di prodotti assicurativi si attestano a 726 mila euro (-117 mila euro; -13,89% rispetto al 2024), le commissioni di collocamento di altri prodotti si attestano a 2.752 mila euro (-140 mila euro, -4,83% rispetto al 2024); le commissioni di sub-collocamento si attestano a 3.099 mila euro (-145 mila euro, -4,48% rispetto al 2024).

Le commissioni legate ai servizi di *corporate finance* generate dalla controllata L&B Partners SpA, si attestano a 12.891 mila euro segnando un significativo incremento pari a 9.966 mila (+100%), dovuto al fatto che la controllata è entrata a far parte del gruppo da giugno 2024 contribuendo al risultato economico da tale data.

Commissioni attive (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Gestione patrimoniale individuale (no performance)	23.810	22.229	1.581	7,11%
Gestione patrimoniale individuale performance	6.232	2.010	4.223	210,13%
Gestione patrimoniale collettive (no performance)	14.403	7.911	6.492	82,06%
Gestione patrimoniale collettive performance	3.283	2.453	831	0,00%
Consulenza in materia di investimenti (no performance)	98	69	29	41,86%
Consulenza in materia di investimenti performance	-	-	0	0,00%
Ricezione e trasmissione ordini	1.298	1.084	214	19,77%
Collocamento prodotti assicurativi	726	843	(117)	(13,89%)
Collocamento altri prodotti (no sub-collocamento)	2.752	2.892	(140)	(4,83%)
Collocamento altri prodotti (sub-collocamento)	3.099	3.244	(145)	(4,48%)
Servizi di corporate finance	12.891	2.925	9.966	100,00%
Altro	1.404	1.031	373	36,19%
Totale commissioni attive	69.995	46.689	23.306	49,92%

Le **commissioni passive** sono pari a 14.728 mila euro, in aumento di circa 3.703 mila euro rispetto al 2024 (+33,59%), quando si attestavano a 11.025 mila euro.

In particolare, le provvigioni riconosciute alla rete di consulenti finanziari sono in aumento del 21,88% rispetto al 2024, attestandosi a 4.681 mila euro. Tale andamento è ascrivibile da un lato al potenziamento della rete commerciale in esame e, dall'altro, al generale incremento delle commissioni attive, sia nella componente ricorrente che, soprattutto, nella componente legata alle *performance*.

Le commissioni per offerta fuori sede sono costituite dalle commissioni che la controllata L&B Capital SGR retrocede sulla base delle convenzioni di collocamento e distribuzione vigenti sottoscritte con i collocatori dei Fondi e i collocatori del servizio di Gestioni Individuali di L&B Capital SGR S.p.A..

Per quanto riguarda le altre tipologie di commissioni, la componente di costo legata ai servizi di investimento è pari a 142 mila euro, con un risparmio di 37 mila euro rispetto al precedente esercizio; le commissioni passive per sub-collocamento sono pari a 3.031 mila euro, in diminuzione di 145 mila euro rispetto al 2024. Tale variazione è in linea con la variazione delle commissioni attive della medesima categoria.

Infine, nell'esercizio 2025 la Capogruppo ha sostenuto 866 mila euro di commissioni passive relative a gestioni patrimoniali delegate a terzi, mantenendosi sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

Commissioni passive (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Provvigioni a consulenti finanziari	(4.681)	(3.841)	(840)	21,88%
Commissioni per offerta fuori sede	(5.493)	(2.616)	(2.876)	109,94%
Commissioni per servizi di investimento	(142)	(179)	37	(20,77%)
Commissioni per sub collocamento	(3.031)	(3.175)	145	(4,56%)
Commissioni gestioni delegate a terzi	(866)	(863)	(3)	100,00%
Altre commissioni	(516)	(350)	(166)	47,37%
Totale commissioni passive	(14.728)	(11.025)	(3.703)	33,59%

La **gestione del portafoglio di proprietà** ha determinato un effetto complessivo a conto economico positivo di 4.604 mila euro, in aumento di 1.492 mila euro rispetto ai 3.111 mila euro del 2024 (+47,97%). Complice l'andamento della curva dei tassi di rendimento del mercato obbligazionario, nell'ambito della strategia di ottimizzazione dei portafogli finanziari, la remunerazione del portafoglio di proprietà si è concentrata sul realizzo di plusvalenze latenti su una parte del portafoglio titoli a maggiore rendimento. Tale fenomeno è riflesso in particolar modo nel risultato del portafoglio titoli a costo ammortizzato, pari a 447 mila euro, a fronte dei -122 mila euro realizzati nel precedente esercizio.

Il Risultato netto degli utili (perdite) da cessioni/riacquisti di attività finanziarie valutate al *fair value* a redditività complessiva ha anch'esso contribuito positivamente per un importo pari a 515 mila euro, a fronte di una contribuzione negativa dell'anno precedente per -24 mila euro.

Anche il portafoglio titoli valutato al *fair value* a conto economico ha determinato un effetto positivo e migliorativo rispetto all'esercizio precedente: sia nella componente del portafoglio di *trading*, pari a 1.842 mila euro (comprensivo di derivati e differenze di cambio), che risulta in aumento rispetto al dato al 31 dicembre 2024 (pari quest'ultimo a 1.628 mila euro, sia nella componente delle altre attività obbligatoriamente valutate al *fair value*, pari a 473 mila euro, in aumento di 179 mila euro rispetto all'esercizio di confronto (pari quest'ultimo a 294 mila euro).

La componente dividendi non subisce variazioni significative, al 31 dicembre 2025 pari a 1.326 mila euro contro 1.335 mila euro del 2024 ed è legato ai dividendi incassati dalla controllata L&B Partners.

Risultato netto portafoglio proprietà e dividendi	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Risultato portafoglio titoli valutati al costo ammortizzato	447	(122)	569	(466,18%)
Risultato portafoglio titoli valutate al fair value a redditività completa	515	(24)	539	(2262,38%)
Risultato portafoglio titoli valutati al fair value a conto economico	2.315	1.922	393	20,47%
Dividendi	1.326	1.335	(9)	(0,67%)
Totale risultato portafoglio proprietà e dividendi	4.604	3.111	1.492	47,97%

Gli **altri oneri e proventi di gestione** sono pari a 7.969 mila euro, in aumento rispetto al 2024 (+634 mila euro, +8,64%). L'importo più rilevante è relativo al recupero dell'imposta di bollo su e/c e dossier titoli pari a 5.890 mila euro e che trova corrispondenza nelle altre spese amministrative.

Altri oneri e proventi di gestione (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Altri proventi di gestione	2.741	2.565	176	6,85%
Recupero imposta di bollo	5.890	5.349	540	10,10%
Altri oneri di gestione	(661)	(579)	(82)	14,11%
Totale Altri oneri e proventi di gestione	7.969	7.335	634	8,64%

Le **Spese per il personale**, che ammontano a 35.105 mila euro, si pongono in aumento di 7.510 mila euro (+27,22%) rispetto al precedente esercizio, quando erano pari a 27.595 mila euro.

In particolare, il costo del personale dipendente si attesta a 28.285 mila euro, in incremento di 4.475 mila euro (+18,80%) rispetto ai 23.810 mila euro del 2024. Tale incremento è dovuto al maggior costo rilevato del personale dipendente per tutte le società del Gruppo (+1.809 mila euro per Banca Ifigest, +1.694 mila euro relativo a L&B Capital e +960 mila euro L&B Partners).

Per quanto riguarda la Capogruppo l'aumento è prevalentemente imputabile alla componente di remunerazione fissa (+732 mila euro), alla componente di remunerazione variabile riconosciuta alla rete commerciale e proporzionale all'andamento crescente rilevato dalle commissioni attive (+260 mila euro), ed alla componente di costo variabile riconosciuta al personale non commerciale sotto forma di VAP e premio incentivante (+525 mila euro).

L'incremento del costo legato alla componente di remunerazione fissa del personale dipendente (+732 mila euro rispetto al 2024) è prevalentemente frutto dell'avvenuto potenziamento dell'organico aziendale e della ricerca di ampliamento dei servizi offerti dal Gruppo funzionali all'attuazione del piano strategico, nonché in minor misura ai maggiori oneri conseguenti al riconoscimento della terza *tranche* di incremento salariale prevista dal rinnovo del CCNL dei bancari avvenuto nel novembre 2023.

La variazione delle spese per il personale della controllata L&B Capital SGR è dovuta all'incremento sia della quota fissa che alla parte variabile maturata nel anno 2025 che segna un incremento di (+551 mila euro rispetto all'esercizio precedente).

La variazione del costo del personale per la controllata L&B Partners è dovuta al consolidamento della controllata con effetto contabile da giugno 2024, pertanto hanno contribuito solo in parte nel conto economico dell'esercizio precedente.

Il costo del Consiglio di Amministrazione si attesta a 5.544 mila euro, in aumento di 2.757 mila euro (+98,95%) rispetto ai 2.787 mila euro del 2024, mentre il costo del Collegio sindacale è pari a 226 mila euro, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

La variazione in aumento è prevalentemente dovuta al costo della controllata L&B Partners (+2.318 mila euro) ed in misura minore alla controllata L&B Capital SRG (+377 mila euro).

Spese per il personale (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Personale dipendente	(28.285)	(23.810)	(4.475)	18,80%
Consiglio di amministrazione	(5.544)	(2.787)	(2.757)	98,95%
Collegio sindacale	(226)	(220)	(6)	2,78%
Altro	(1.049)	(778)	(271)	34,85%
Totale Spese per il personale	(35.105)	(27.595)	(7.510)	27,22%

Le **altre spese amministrative** si attestano a 23.858 mila euro, in crescita di 2.644 mila euro (+12,46%) rispetto al 2024 quando erano pari a 21.215 mila. Nello specifico, si registra un incremento di circa 659 mila euro del costo per l'imposta di bollo che trova contropartita nei recuperi contabilizzati negli altri proventi di gestione, e un incremento delle altre spese di circa 1.985 mila euro.

Altre spese amministrative (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Imposta di bollo	(6.179)	(5.521)	(659)	11,94%
Altre spese	(17.679)	(15.694)	(1.985)	12,65%
Totale Altre spese amministrative	(23.858)	(21.215)	(2.644)	12,46%

Le **rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali** sono pari a 3.643 mila euro, in aumento rispetto al 2024 (+864 mila euro) quando erano pari a 2.779 mila.

La voce **Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri** ha contribuito negativamente al risultato d'esercizio con un costo pari a 701 mila euro, a fronte di una contribuzione del 2024, anch'essa negativa, pari a 995 mila euro. In particolare, nel corso del 2025 sono stati effettuati accantonamenti per circa 666 mila euro a presidio del rischio di cause passive e reclami, utilizzati accantonamenti effettuati in esercizi precedenti per circa 219 mila euro ed operato rilasci per 58 mila euro; inoltre, nel corso dell'esercizio, sono stati accantonati circa 92 mila euro al fondo indennità cessazione rapporto promotori.

La voce **Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito** registra una rettifica di valore pari a complessivi 977 mila euro, a fronte di riprese per complessivi 16 mila euro del 2024. In particolare, nel corso dell'anno sono state effettuate rettifiche di valore su crediti per complessivi 828 mila euro e rettifiche di valore su titoli (sia classificati nel portafoglio *hold to collect* che nel portafoglio *hold to collect and sell*) per complessivi 12 mila euro.

Il **totale attivo** del bilancio consolidato si attesta a 880.154 mila euro, con una variazione in diminuzione pari a -69.906 mila euro rispetto al 2024 quando era pari a 950.060 mila euro. Tale variazione è imputabile principalmente alla variazione dell'Attivo della Capogruppo (-71.594 mila euro).

Nel corso dell'esercizio l'operatività della Capogruppo ha determinato un complessivo assorbimento di liquidità. Ciò è testimoniato dalla dinamica decrescente registrata nell'anno dalla raccolta diretta, compensata tuttavia dall'aumento della raccolta indiretta, che ha infatti determinato la possibilità per la Banca di accrescere l'impiego della liquidità eccedente nel portafoglio di proprietà. In quest'ottica si assiste ad una complessiva crescita dei portafogli di proprietà: in primo luogo il **portafoglio hold to collect and sell valutato a fair value con impatto sulla redditività complessiva**, che è incrementato di 73.794 mila euro, passando dai 51.998 mila euro del 31 dicembre 2024 ai 125.792 mila euro del 31 dicembre 2025, ed ha più che compensato la diminuzione delle altre tipologie di portafogli. Si segnala, infatti, una riduzione delle consistenze sia del **portafoglio titoli hold to collect valutato al costo ammortizzato**, che è passato da 227.050 mila euro a 217.301 mila euro (-10.769 mila euro; -4,74%), sia del **portafoglio di trading valutato a fair value a conto economico**, ora pari a 43.805 mila euro contro i 36.260 mila euro dell'esercizio precedente (-7.545 mila euro; -17,22%).

Il complessivo assorbimento di liquidità dell'esercizio è testimoniato dall'andamento della **liquidità depositata presso gli istituti bancari** (compreso il conto HAM acceso presso Banca d'Italia, che risulta di importo pari a circa 75 mila euro, ed il deposito overnight acceso presso la Banca centrale, pari a 64.700 mila euro), pari a 102.594 mila euro al 31 dicembre 2025, a fronte di 328.284 mila euro al 31 dicembre 2024 (-225.690 mila euro; -68,65%).

Portafoglio titoli proprietà - situazione patrimoniale (€ migliaia)	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.260	43.805	(7.545)	(17,22%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	125.792	51.998	73.794	141,92%
Titoli di debito valutati al costo ammortizzato	217.301	227.050	(9.749)	(4,29%)

Al 31 dicembre 2025 i **Finanziamenti netti concessi alla clientela** si sono attestati a 237.625 mila euro, in crescita di circa 72.597 mila euro (+43,99%) rispetto ai 165.028 mila euro di fine dicembre 2024.

In particolare, nel corso dell'anno 2025, il saldo delle nuove erogazioni e rimborsi è pari ad euro +81.475 mila euro, portando l'esposizione lorda a 238.886 mila euro.

Stante un aumento sia dei conti correnti che degli altri finanziamenti (che complessivamente aumentano di +15.093 mila euro), è l'operatività sui mutui che registra il maggiore incremento, con una variazione positiva di 57.505 mila euro rispetto all'esercizio precedente. Tale andamento è riconducibile alla sottoscrizione nell'anno di nuovi contratti di finanziamento, finalizzati alla persecuzione di una strategia di creazione di un Gruppo bancario con *focus* crescente su *wealth management, advisory, investment banking* e finanza strutturata.

Al 31 dicembre 2025, i finanziamenti *performing* (*stage 1 e 2*), in termini di esposizione netta, complessivamente pari a 236.675 mila euro, rappresentano il 99,60% del totale dei finanziamenti concessi alla clientela; mentre i finanziamenti *non performing*, di esposizione netta pari a 950 mila euro, rappresentano solo lo 0,40% del totale. Tale composizione del portafoglio risulta in linea con l'anno precedente, dove l'incidenza del portafoglio *performing* e *non performing* sul totale era, rispettivamente, il 99,58% e lo 0,41%.

A livello di coperture si segnala che il livello medio di *coverage* dei crediti in *bonis* ha subito un, seppur lieve, incremento, passando dallo 0,08% del 2024 allo 0,34% del 2025. Il *coverage* medio delle posizioni classificate in *stage 3* diminuisce leggermente, passando dal 32,68% del 2024 al 32,09% del 2025. Si sottolinea, tuttavia, così come sopra riportato, che i crediti deteriorati rappresentano una porzione modesta del portafoglio di affidamenti complessivo della Banca.

Il *coverage* medio complessivo dei finanziamenti concessi alla clientela si attesta allo 0,53%, in aumento dello 0,28% rispetto al dato del precedente esercizio.

Finanziamenti verso clientela (€ migliaia)	Esposizione lorda 12/2025	Rettifiche di valore 12/2025	Esposizione netta 12/2025	Coverage % 12/2025	Esposizione lorda 12/2024	Rettifiche di valore 12/2024	Esposizione netta 12/2024	Coverage % 12/2024
Finanziamenti verso clienti <i>stage 1 e 2</i>	237.487	812	236.675	0,34%	164.469	124	164.345	0,08%
Finanziamenti verso clienti <i>stage 3</i>	1.399	449	950	32,09%	1.015	332	683	32,68%
Totale Finanziamenti verso clientela	238.886	1.261	237.625	0,53%	165.483	456	165.028	0,28%

Le **attività materiali e immateriali** sono pari a 76.928 mila euro, in aumento rispetto ai 52.537 del precedente esercizio.

L'aumento delle attività materiali è riconducibile in larga misura alla capitalizzazione del Right of Use della porzione di immobile ad uso funzionale relativa al contratto di locazione della nuova sede di Milano riguardante sia la Capogruppo che le controllate L&B Capital SGR e L&B Partners (per un importo

complessivo pari a 14.653mila euro) e la variazione delle immobilizzazioni avvenuta nell'anno riconducibile all'incremento di valore delle immobilizzazioni della controllata Mozzon Srl (+2.993 mila euro) riferite alla capitalizzazione dei costi dovuti al proseguimento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in Via Mannelli 109 (Firenze).

Le attività immateriali hanno registrato un aumento pari a 5.878 mila euro attribuibile all'ammontare delle masse apportate dalla Rete Commerciale alla Capogruppo (per un importo pari a circa 1.803 mila euro) e all'iscrizione dell'avviamento nel bilancio della controllata L&B Capital SGR dovuta all'operazione straordinaria dell'acquisizione di MIP SGR che ha generato un avviamento pari a 4.651 mila euro.

Si ricorda inoltre che le attività immateriali accolgono l'avviamento per complessivi 5.700 mila euro generato dalla fusione per incorporazione di Omnia SIM S.p.A. avvenuto nel 2010 ed un avviamento pari ad euro 1.734 migliaia derivante dal bilancio della controllata L&B Capital SGR S.p.A. relativo dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali, da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e l'avviamento per l'acquisizione nella partecipazione in L&B Partners avvenuto nel 2024 per complessivi 24.237 mila euro.

I **Debiti verso banche** sono pari a 2.666 mila euro, in diminuzione di 142 mila euro rispetto ai 2.525 mila euro dell'esercizio precedente. La differenza è quasi interamente ascrivibile all'incremento dei debiti verso banche per commissioni passive di sub-collocamento. Infatti, dal momento che la Capogruppo non si avvale di finanziamenti presso terzi istituti bancari, l'indebitamento è esclusivamente riferito a sconfinamenti tecnici ed a debiti commerciali verso controparti bancarie.

Al 31 dicembre 2025 i volumi di **Raccolta complessiva** della Gruppo si sono attestati a circa 5.725.380 mila euro, in crescita di 727.326 mila euro rispetto al 31 dicembre 2024, trainati dalla Raccolta Indiretta (+ 846.499 mila euro) che ha più che compensato il calo della Raccolta Diretta (-119.173 mila euro).

Più in dettaglio, i volumi di **Raccolta Diretta** presso la clientela (esclusa la liquidità delle gestioni) ammontano a complessivi 495.223 mila euro, in calo di 119.173 mila euro rispetto ai valori di fine dicembre 2024.

La **Raccolta Indiretta** si presenta, invece, in aumento rispetto al precedente esercizio, con una variazione positiva di circa 846.499 mila euro (+19,31%), ed ammonta, al 31 dicembre 2025, a 5.320.157 mila euro. In particolare, la **massa gestita della clientela** (comprensiva della liquidità) passa da 2.559.054 mila euro del 2024 a 2.971.622 mila euro del 2025, con un incremento di circa il 16%. Tale variazione è dovuta per la Capogruppo all'effetto mercato positivo per circa 160.010 mila euro, nonché dall'effetto dei conferimenti netti che sono stati positivi per circa 160.070 mila euro ed un incremento di 92.504 mila euro delle masse gestite dalla controllate L&B Capital e le masse raccolte da Sevia.

Infine, le masse derivanti dal **collocamento di titoli e polizze** mediante i canali tradizionali e virtuali registrano un incremento di 280.230 mila euro (del 24,11%) passando dai 1.162.305 mila euro del 2024 ai 1.442.534 mila euro del 2025. Tale incremento è imputabile principalmente agli OICR e fondi FIA della controllata L&B Capital SGR (+263.381 mila euro).

Raccolta diretta e indiretta	31 Dicembre 2025	31 Dicembre 2024	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta (esclusa liquidità delle gestioni)	495.223	614.396	(119.173)	(19,40%)
Raccolta indiretta	5.230.157	4.383.658	846.499	19,31%
di cui: massa gestita della clientela (inclusa liquidità delle gestioni)	2.971.622	2.559.054	412.569	16,12%
di cui: collocamento titoli e polizze	1.442.534	1.162.305	280.230	24,11%
di cui: massa amministrata della della clientela	671.300	476.400	194.900	40,91%
di cui: altro	144.700	185.900	(41.200)	(22,16%)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA + INDIRETTA	5.725.380	4.998.054	727.326	14,55%

Per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale, il **patrimonio netto** (compreso l'utile di periodo di pertinenza del gruppo) al 31 dicembre 2025 risulta pari a 161.785 mila euro, in aumento di 19.236 mila euro rispetto ai 142.549 mila euro del 31 dicembre 2024

I **fondi propri** al 31 dicembre 2025 ammontano a 98.782 mila euro mentre le **attività ponderate per il rischio** sono pari a 332.509 mila euro.

Gli indici **CET 1 Ratio**, **Tier 1 Ratio** e **Total capital Ratio** si attestano rispettivamente al 29,64%, 29,67% e 29,71% (a fronte del 40,88%, 40,91% e 40,95% del 2024), saldamente al di sopra del minimo previsto dalla normativa prudenziale.

Risorse umane

Al 31/12/2025 il personale dipendente ammonta a n. 230 unità, in aumento rispetto all'anno precedente di 31 unità. Le variazioni principali riguardano la capogruppo e la controllata L&B Capital SGR.

Per la Capogruppo nel corso dell'anno 2025 sono state assunte n. 21 persone e n. 12 hanno cessato il rapporto con la Banca. In particolare, i dipendenti assunti:

- 3 Dirigenti, di cui 2 Responsabili di Funzione e 1 in ambito commerciale;
- 3 Quadri direttivi, tutti Responsabili di Funzione;
- 15 Impiegati, destinati a potenziare i vari settori della Banca.

In merito alle altre società del gruppo, si sono registrate le seguenti variazioni del personale dipendente nel corso dell'anno 2025:

- L&B Capital SGR: sono state assunte come dipendenti n. 10 persone (5 Dirigenti, 1 Quadro Direttivo e 4 Impiegati) e n. 3 dipendenti hanno cessato il rapporto (3 Impiegati);
- L&B Partners S.p.A.: sono state assunte come dipendenti n. 6 persone (5 Impiegati) e n. 3 dipendenti hanno cessato il rapporto (1 Quadro Direttivo e 2 Impiegati);
- Sevia Srl: è stata assunta come dipendente n. 1 persona (Impiegato) e n. 1 dipendente ha cessato il rapporto (1 Impiegato).

Nel prospetto di seguito rappresentato si riporta la riconciliazione tra il risultato economico ed il valore del patrimonio netto della Capogruppo ed i corrispondenti valori del bilancio consolidato.

Prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e l'utile consolidato e il patrimonio netto e l'utile della Capogruppo

Descrizione	31 dicembre 2025	
	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Capitale Sociale	37.554.277	
Sovrapprezzi di emissione	81.618.383	
Riserve	35.504.839	
Riserve da valutazione	(2.657.701)	
Utile d'esercizio		7.336.992
Totale Banca IFIGEST SpA	152.019.798	7.336.992
Differenze (positive) negative di consolidamento:		
- <i>Sevian S.r.l</i>	9.016	
- <i>Fundstore S.r.l</i>	29.455	
- <i>L&B Capital SGR S.p.A</i>	916.200	
- <i>Mozzon Srl</i>	-	
- Utili (Perdite) L&B Capital SGR S.p.A. di pertinenza del gruppo anni precedenti	455.699	
- Utili (Perdite) Sevian Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	274.623	
- Utili (Perdite) Fundstore Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	208.190	
- Utili (Perdite) Mozzon Srl di pertinenza del gruppo anni precedenti	(637.139)	
- Utili (Perdite) L&B Partners S.p.A. di pertinenza del gruppo anni precedenti	(1.632.128)	
- L&B capital SGR S.p.A.: Riserve da valutazione	28.187	
- Sevian Srl: Riserva da valutazione	4.937	
- L&B Partners S.p.A.: Riserva da valutazione	2.555	
- Risultato a patrimonio netto_aumento capitale sociale L&B Capital SGR	(623.243)	
- L&B Capital SGR S.p.A.: Risultato di periodo		2.478.818
- Sevian Srl: Risultato di periodo		(58.445)
- L&B Partners S.p.A. : Risultato di periodo		4.983.562
- Mozzon Srl: Risultato di periodo		(266.735)
- Fundstore Srl: Risultato di periodo		201.979
- Attribuzione degli utili di L&B Capital SGR S.p.A. a terzi		(742.505)
- Attribuzione della perdita di Sevian Srl a terzi		25.131
- Attribuzione degli utili di L&B Partners S.p.A. a terzi		(1.495.069)
- Attribuzione degli utili di Fundstore Srl a terzi		(100.990)
- Annullamento dividendi infragruppo L&B Capital SGR S.p.A.		(630.414)
- Annullamento dividendi infragruppo L&B Partners S.p.A.		(895.299)
- Annullamento dividendi infragruppo Fundstore		(108.123)
Totale rettifiche di consolidamento	(963.647)	3.391.912
Totale Gruppo IFIGEST	151.056.151	10.728.904
Il Patrimonio netto consolidato del Gruppo IFIGEST risulta pertanto così composto:		
Capitale	37.554.277	
Sovrapprezzi di emissione	81.618.383	
Riserve	31.511.597	
Differenze di consolidamento	2.993.917	
Riserve da valutazione	(2.622.022)	
Utile di esercizio		10.728.904
Totale	151.056.151	10.728.904

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di particolare rilievo tali da indurre ad una modifica dei dati approvati, una rettifica delle risultanze conseguite o fornire una integrazione di informativa.

Con riferimento al conflitto bellico tra Russia ed Ucraina, nonché dall'escalation militare in Medio Oriente tra Stati Uniti, Israele ed Iran, la Banca ha effettuato una serie di approfondimenti al fine di quantificare gli impatti correnti e potenziali sulla situazione economica, patrimoniale e reddituale della stessa. Sulla base delle evidenze attualmente disponibili i potenziali impatti diretti, allo stato attuale, risultano incerti e strettamente connessi all'evolversi dei conflitti in parola, ma in ogni caso contenuti dal momento che l'area geografica in cui opera la Banca è limitata al territorio nazionale e le relazioni e gli interessi intrattenuti dalla clientela della Banca verso le aree oggetto del conflitto sono limitate. Il portafoglio di proprietà della Banca al 31 dicembre 2025 non presenta esposizioni verso i Paesi coinvolti nel conflitto.

Continuità aziendale, rischi finanziari, incertezza nell'utilizzo delle stime e riduzione di valore delle attività

Riguardo al citato presupposto della continuità aziendale, analizzando tutte le informazioni disponibili sul futuro prevedibile del Gruppo (per futuro prevedibile si deve intendere un periodo non inferiore a 12 mesi cfr. IAS 1 paragrafo 24), non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale.

Il bilancio è stato quindi predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto tutte le voci di bilancio sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo hanno valutato con estrema attenzione i presupposti della continuità aziendale; i medesimi sono ampiamente perseguiti e non si ritengono necessarie ulteriori analisi oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

Stante il protrarsi dell'incertezza derivante dalle tensioni geopolitiche tra la Federazione Russa e l'Ucraina, nonché dall'escalation militare in Medio Oriente tra Stati Uniti, Israele ed Iran, non si sono registrati impatti negativi sullo sviluppo del business della Banca, che ha chiuso anche il 2025 con un risultato positivo. Allo stesso modo non sono attesi effetti negativi sulla redditività, solidità patrimoniale e liquidità della Banca per il prossimo futuro.

Alla luce di quanto riportato non si ravvedono significative incertezze con riferimento al presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

In relazione alla propria specializzazione, la Banca si distingue per un elevato livello di liquidità e non si evidenziano difficoltà per far fronte agli impegni aziendali. Il patrimonio risulta adeguato alle attuali dimensioni della Banca.

L'attività ordinaria di erogazione del credito è principalmente rappresentata da scoperti di conto corrente garantiti da pegni su dossier titoli o portafogli di gestione patrimoniale. Nell'alveo dei nuovi ambiti di sviluppo della Banca, l'attività di erogazione del credito si è arricchita – a partire dal 2024 – dalle operazioni di Finanza Strutturata, supportate da garanzie prestate da Organismi pubblici italiani o sovranazionali e/o altre tipologie di garanzie.

Gli investimenti in strumenti finanziari sono sottoposti a controllo da parte delle strutture preposte che, con l'ausilio di apposite procedure, verificano costantemente il rispetto dei limiti posti dal Consiglio di Amministrazione anche in termini di VaR.

Per quanto attiene alle altre informazioni sui rischi finanziari nonché all'attendibilità delle stime e alle decisioni concernenti l'applicazione dei principi contabili internazionali, si rimanda alle specifiche informative fornite nelle sezioni "Parte A – Politiche contabili" e "Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa.

Analizzando le tipologie di rischio non quantificabili e riconducibili ai rischi di immagine, reputazionali ed operativi confermiamo che in considerazione della tipologia di attività svolta dalla Banca, che eroga in

prevalenza servizi di investimento, il rischio che viene maggiormente monitorato è ascrivibile alla perdita di clientela e/o all'insorgere di situazioni di contenzioso. L'entità delle situazioni di contenzioso può considerarsi di livello fisiologico, non essendosi manifestati particolari incrementi rispetto al passato.

Firenze, 19 marzo 2026

F.to Per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Amministratore delegato – Dott. MASSIMO PECORARI

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2025

Stato Patrimoniale Consolidato

Voci dell'attivo	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024
<i>(in euro migliaia)</i>		
10. Cassa e disponibilità liquide	102.594	328.284
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.260	43.805
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.370	35.641
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.890	8.163
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	125.792	51.998
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	461.356	399.585
a) crediti verso banche	6.430	13.537
b) crediti verso clientela	454.926	386.047
90. Attività materiali	35.803	17.289
100. Attività immateriali	41.126	35.248
<i>di cui: avviamento</i>	36.485	31.834
110. Attività fiscali	3.325	3.127
a) correnti	0	0
b) anticipate	3.325	3.127
130. Altre attività	73.898	70.725
TOTALE DELL'ATTIVO	880.154	950.060

Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024
<i>(in euro migliaia)</i>		
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	657.210	759.407
a) debiti verso banche	2.664	2.525
b) debiti verso la clientela	654.546	756.882
20. Passività finanziarie di negoziazione	4	8
60. Passività fiscali	4.756	745
a) correnti	3.900	34
b) differite	856	711
80. Altre passività	40.477	35.562
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.822	1.587
100. Fondi per rischi ed oneri:	3.222	2.876
a) impegni e garanzie rilasciate	2	7
b) quiescenza ed obblighi simili	952	990
c) altri fondi	2.269	1.879
120. Riserve da valutazione	(2.622)	(3.597)
150. Riserve	34.506	35.085
160. Sovrapprezzi di emissione	81.618	71.395
170. Capitale	37.554	35.677
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	10.877	7.325
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.729	3.988
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	880.154	950.060

Conto Economico Consolidato

Voci	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024
(in euro migliaia)		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.470	25.718
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.660)	(11.527)
30. Margine di interesse	15.810	14.191
40. Commissioni attive	69.995	46.689
50. Commissioni passive	(14.728)	(11.025)
60. Commissioni nette	55.267	35.664
70. Dividendi e proventi simili	1.326	1.335
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.842	1.628
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	713	(146)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	198	(122)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	515	(24)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	473	294
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	473	294
120. Margine di intermediazione	75.432	52.966
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(977)	16
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(965)	26
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12)	(10)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	74.456	52.982
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	74.456	52.982
190. Spese amministrative:	(58.964)	(48.810)
a) spese per il personale	(35.105)	(27.595)
b) altre spese amministrative	(23.858)	(21.215)
200. Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(696)	(995)
a) impegni e garanzie rilasciate	5	(4)
b) altri accantonamenti netti	(701)	(991)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.226)	(1.941)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.417)	(838)
230. Altri oneri/proventi di gestione	7.969	7.335
240. Costi operativi	(55.333)	(45.249)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	19.122	7.733
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.080)	(2.933)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	13.042	4.800
330. Utile (Perdita) d'esercizio	13.042	4.800
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2.313	812
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	10.729	3.988

Prospetto della redditività complessiva consolidato

(in euro migliaia)

Voci		31 dicembre 2025	31 dicembre 2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.042	4.800
20.	Altri componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	20	
	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8)	(0)
	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
30.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
40.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	28	0
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altri componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	594	
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	594	326
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	614	326
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	13.656	5.126
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	5	10
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	13.652	5.116

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

31/12/2024															
(in euro migliaia)															
	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2024	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio al 31.12.2024			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				Stock options
Capitale:															
a) azioni ordinarie	16.598		16.598				19.145							35.677	1.101
b) altre azioni			0												
Sovrapprezzi di emissione	9.484		9.484				61.916							71.395	629
Riserve:	32.680		32.680	4.022	(175)						1.443			35.085	4.771
a) di utili	28.265		28.265	4.022	(175)				(2.630)		1.737			30.965	4.769
b) altre	4.415		4.415								(294)			4.119	1
Riserve di valutazione	(3.921)		(3.921)									326		(3.597)	12
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	4.127		4.127	(4.022)	(175)				(2.630)			4.800		3.988	812
Patrimonio netto del gruppo	58.536		58.536		(175)		81.061		(2.630)		(2.253)			142.548	
Patrimonio netto di terzi	431		431		(90)						6.171				7.325

31/12/2025

(in euro migliaia)

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2025	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio al 31.12.2025
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	36.778		36.778				1.877							37.554	1.101
b) altre azioni			0												
Sovraprezzi di emissione	72.024		72.024				10.223							81.618	629
Riserve:	39.855		39.855	3.988	(3.568)	(378)			0			(622)		34.505	6.817
a) di utili	35.735		35.735	3.988	(3.568)	(378)						(622)		31.007	6.815
b) altre	4.121		4.121											3.498	1
Riserve di valutazione	(3.585)		(3.585)			349							614	(2.622)	17
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.988		3.988	3.988	(3.568)								13.042	10.729	2.313
Patrimonio netto del gruppo	142.548		142.548		(3.568)		12.100					(622)		161.784	
Patrimonio netto di terzi	7.325		7.325		(761)							1.996			10.877

Rendiconto finanziario consolidato
Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2025	2024
1. Gestione	25.189	9.617
- risultato di esercizio (+/-)	13.042	4.800
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.356)	(1.194)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	977	(17)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		
- impairment test		
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.643	2.779
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.117	2.725
- imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	6.080	2.933
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.314)	(2.408)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(127.003)	(64.636)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.636	(8.338)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(153)	9
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(72.863)	(20.185)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(61.761)	(40.677)
- altre attività	(2.862)	4.554
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(125.935)	105.893
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(124.105)	104.855
- passività finanziarie di negoziazione	(5)	8
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(1.826)	1.029
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(227.749)	50.874
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		3.750
- vendite di attività materiali		3.750
2. Liquidità assorbita da	(7.086)	(3.741)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.318)	(3.654)
- acquisti di attività immateriali	(1.451)	(1.237)
- acquisti di rami d'azienda	(4.318)	1.150
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(7.086)	9
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.474	45.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.329)	(2.894)
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.145	42.106
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(225.690)	92.989
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	328.284	235.295
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(225.690)	92.989
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	102.594	328.284

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato di Banca IFIGEST S.p.A. (“la Società” o “la Banca”) è stato redatto secondo i principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del presente bilancio, nonché in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione del D.Lgs. n. 136/2015.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dal Governatore della Banca d’Italia con la Circolare n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017, del 30 novembre 2018, del 29 ottobre 2021 e del 17 novembre 2022.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione. Sul piano interpretativo, si è inoltre tenuto conto dei documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato “Framework” elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione sulla gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un “Conto Economico complessivo”, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d’Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto come consentito dal principio contabile in esame di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (“prospetto della redditività consolidata complessiva”).

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio Consolidato è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale Consolidato e del Conto Economico Consolidato, nonché il prospetto della Redditività Consolidata Complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la Nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

Il Bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

L'area di consolidamento del bilancio consolidato di Banca IFIGEST S.p.A. corrisponde a quella delle società appartenenti al "Gruppo Bancario IFIGEST" ed alla società Fundstore.it S.r.l. Risultano quindi consolidate integralmente, oltre alla Capogruppo, L&B Capital SGR S.p.A. controllata al 70,046%, Mozzon S.r.l., L&B Partners SpA controllata al 70%, S.E.V.I.A.N. S.r.l., società fiduciaria di intestazione detenuta al 57% e Fundstore.it S.r.l., detenuta al 50% e sottoposta a controllo di fatto.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
1. L&B Capital SGR S.p.A.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	70,046%
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	57,00%
3. Mozzon S.r.l.	FI	FI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	100,00%
4. L&B Partners S.p.A.	MI	MI	1	Banca IFIGEST S.p.A.	70,00%
5. Fundstore.it S.r.l.	FI	FI	4	Banca IFIGEST S.p.A.	50,00%

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Banca Ifigest è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e allo stesso tempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare
- unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese. L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Di contro possono emergere casistiche dove il Gruppo, pur possedendo oltre la metà dei diritti di voto, non controlla le entità oggetto di investimento in quanto, a seguito di accordi con altri investitori, l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con tali entità non è considerata significativa.

Banca Ifigest S.p.A. controlla le società L&B Capital SGR S.p.A., S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.; L&B Partners S.p.A. e Mozzon S.r.l. attraverso la maggioranza dei diritti di voto in quanto detiene rispettivamente il 70,046%, il 57%, il 70% ed il 100% di tali diritti. Per quanto riguarda la società Fundstore.it S.r.l., Banca Ifigest S.p.A. esercita un controllo di fatto in quanto pur detenendone solo il 50%, nomina la maggioranza dei membri del suo Consiglio di Amministrazione.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. L&B Capital SGR S.p.A.	29,95%	29,95%	630
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	43,00%	43,00%	0
3. L&B Partners S.p.A.	30,00%	30,00%	895
4. Fundstore.it S.r.l.	50,00%	50,00%	108

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

Per quanto riguarda la società immobiliare Mozzon S.r.l si precisa che non vi sono interessenze di terzi in quanto il capitale sociale è detenuto interamente dalla Capogruppo.

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d' esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (1)	Redditività complessiva (1)+(2)=(3)
1. L&B Capital SGR S.p.A.	28.382	7.053	2.946	12.257	0	16.678	169	11.741	-8.064	3.671	2.479	0	2.479	7	2.486
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	946	11	32	23	0	516	1	376	-280	-46	-58	0	-58	4	-55
3. L&B Partners S.p.A.	25.451	4.702	12.327	4.449	0	18.140	-26	14.183	-7.820	6.363	4.984	0	4.984	-2	4.982
4. Fundstore.it S.r.l.	1.153	30	519	77	0	435	0	25	278	304	202	0	202	0	202
Totale	55.932	11.797	15.824	16.806	0	35.770	144	26.325	-15.886	10.291	7.606	0	7.606	8	7.614

I dati riportati nella tabella 3.2 sono relativi ai bilanci al 31 dicembre 2025 delle controllate, antecedenti le elisioni infragruppo.

4. Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non detiene imprese collegate o imprese sottoposte a controllo congiunto.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo non detiene società operanti in aree diverse dall'euro.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Ai sensi dello IAS 10, i fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio sono quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di riferimento del bilancio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio. Possono essere identificate due tipologie di fatti:

- (a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio (fatti successivi che comportano una rettifica);
- (b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio (fatti successivi che non comportano una rettifica)."

Per quanto concerne l'informativa sugli eventi di rilievo avvenuti successivamente alla data di riferimento del presente bilancio ed alla prevedibile evoluzione della gestione si rimanda a quanto descritto nella relazione sulla gestione.

Sezione 5 – Altri aspetti

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2025

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché le nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, già applicabili nell'esercizio 2025:

- Modifiche allo IAS 21 *“The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates”* (Regolamento UE n. 2862/2024). Le Modifiche introducono i requisiti per stabilire quando una valuta è convertibile in un’altra valuta e quando non lo è. Le Modifiche richiedono che un’entità stimi il tasso di cambio a pronti quando determina che una valuta non è convertibile in un’altra valuta. Tali modifiche non hanno determinato impatti sui saldi rilevati in stato patrimoniale e conto economico;
- Modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari - modifiche a IFRS9 e IFRS7 (Reg.UE 2025/1047);
- Contratti relativi all’elettricità derivante da fonti naturali - Modifiche all’IFRS9 e all’IFRS7 (Reg.UE 2025/1266);
- Miglioramenti annuali (*“Annual Improvements”*) agli IFRS Accounting Standards – Volume 11 (Reg.UE 2025/1331)

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio non risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2024.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Di seguito si riportano infine i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili, nonché le relative interpretazioni SIC/IFRIC, pubblicati dallo IASB ma non ancora omologati da parte della Commissione Europea:

- IFRS18 *“Presentation and Disclosure in Financial Statements”* (emanato dallo IASB il 9 aprile 2024);
- IFRS19 *“Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures”* (emanato dallo IASB il 9 maggio 2024).

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

a) Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. *“SPPI test”* non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model *“Hold to Collect”*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model *“Hold to Collect and Sell”*);
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un’entità può designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa.

Secondo quanto previsto dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica). L’aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse verso una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini dell’impairment.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito e di capitale alla data di regolamento, per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione, mentre per i contratti derivati alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico dell'esercizio.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze (quali la non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati o in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa).

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

a) Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica). L'aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse solo verso una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività

finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito e di capitale alla data di regolamento, mentre per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata, ad eccezione degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio che sono rilevati nel conto economico dell'esercizio. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sia i titoli di debito che i crediti) sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, per le attività finanziarie classificate in stage 1 (ossia le attività finanziarie non deteriorate al momento dell'originazione e le attività finanziarie per le quali non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) è prevista la contabilizzazione alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, delle perdite attese calcolate con un orizzonte temporale pari ad un anno. Invece, per le attività finanziarie classificate in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) è prevista la contabilizzazione delle perdite attese calcolate con un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria stessa.

Non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- e l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. L'aspettativa è che tali casistiche siano estremamente rare. Le riclassifiche, con le precisazioni di quanto precedentemente esposto, sono ammesse verso una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

b) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per quanto riguarda i titoli di debito alla data di regolamento, mentre per quanto riguarda i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Per quel che attiene ai crediti, qualora la data di erogazione non coincida con la data di sottoscrizione del contratto, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di effettiva erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. L'attività è quindi riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9. Negli stage 1 e 2 confluiscono attività finanziarie in bonis rispettivamente che non hanno e che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Nello stage 3 confluiscono le

attività finanziarie deteriorate. Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'attività è classificata come deteriorate e l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto deteriorato.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi.

d) Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio nel momento in cui si verifichi la cessione, a condizione che questa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività cedute. Viceversa, se è stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, ma con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei

requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Ifigest non ha posto in essere operazioni di copertura nel corso dell'esercizio.

5 - Partecipazioni

a) Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

La nozione di controllo richiede un'analisi articolata in quanto è necessario identificare le attività rilevanti, verificare i diritti/poteri e analizzare se è presente l'esposizione alla variabilità dei rendimenti. Tale valutazione è applicata a tutte le entità indipendentemente dalla loro natura e deve essere fatta ad ogni bilancio.

Nella presente voce sono iscritte anche le partecipazioni di collegamento, che secondo lo IAS 28, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), sono quelle società con le quali si hanno particolari legami giuridici (ed esempio, la partecipazione a patti di sindacato), nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica delle attività o nomina degli Amministratori.

b) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni in società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate sono iscritte nella situazione patrimoniale di periodo al costo d'acquisto o di sottoscrizione.

c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, rettificato di eventuali perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore originario della partecipazione stessa.

d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari delle attività stesse o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

a) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelli posseduti dalla Banca, proprietaria o locataria tramite un contratto di leasing finanziario, utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi, con una vita utile superiore all'esercizio.

Si definiscono immobili detenuti a scopo di investimento quelli posseduti dalla Banca, proprietaria o locataria tramite un contratto di leasing finanziario, al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito. Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene alcuna attività materiale a scopo di investimento.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per le società locatarie) e le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

b) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, i costi accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, diversamente dagli altri costi di manutenzione ordinarie che sono rilevati a conto economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo. In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. L'ammortamento viene effettuato con il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Alla data non sono presenti attività materiali detenute per investimento.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettifiche per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

a) Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se è probabile che possano generare benefici economici futuri e se il costo è misurabile in modo attendibile. In particolare lo IAS 38 definisce attività immateriali come attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono quindi così definibili:

- Identificabilità;
- Controllo da parte dell'entità che redige il bilancio;
- Esistenza di benefici economici futuri.

b) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusi degli eventuali oneri accessori. Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende od i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

c) Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività

Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio con frequenza almeno annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore). Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti in via di dismissione

Nella voce sono registrate singole attività non correnti unicamente quando la cessione è ritenuta molto probabile. Vengono valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi connessi alla transazione. I risultati della valutazione affluiscono alle pertinenti voci di conto economico. Nell'esercizio 2025 non si registrano attività.

9 – Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

Come definito dal Documento Banca d'Italia/Consob/IVass n. 9, fra le altre attività sono classificati i crediti acquisiti dalla Banca e relativi ad interventi edilizi definiti dai decreti legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") convertiti in legge n.27 e n.77 del 2020. Tali decreti, hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure di incentivazione fiscale connesse con spese per investimenti (es. Eco e Sismabonus). Gli incentivi sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta (che in alcuni casi raggiunge anche il 110%) e sono erogati sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta).

Nello specifico, i detentori di tali crediti possono utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per il beneficiario originario, oppure possono ulteriormente cederli (in tutto o in parte) a terzi. Nessuno dei crediti in esame è rimborsabile (in tutto o in parte) direttamente dallo Stato. Inoltre, a seconda della fattispecie, i crediti possono essere utilizzati in compensazione (ad esempio, entro un anno oppure in 5 o 10 quote annuali), senza possibilità di riportare a nuovo, né chiedere a rimborso, la quota parte non compensata nell'anno di riferimento per motivi di incapienza. Con il D.Lgs. n.11/2023 è stata bloccata ogni forma di cessione del credito o sconto in fattura a partire dal 17 febbraio 2023.

Conformemente al paper pubblicato dall'OIC il 17 maggio 2020 e al Documento n. 9 pubblicato congiuntamente da Banca d'Italia, CONSOB, IVASS il 5 gennaio 2021, si ritiene che un modello contabile basato sull'IFRS9 rappresenti l'approccio più

idoneo a fornire un'informativa rilevante e attendibile dei crediti anzidetti. Pertanto, in sede di rilevazione iniziale, i crediti d'imposta sono stati iscritti nella voce dell'attivo "120. Altre Attività" al loro prezzo di acquisto. In sede di valutazione successiva trovano applicazione le previsioni dell'IFRS9 relative al business model "Held to Collect"; i crediti sono valutati al costo ammortizzato con iscrizione a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" della quota parte maturata nel periodo, relativa alla differenza fra il valore di iscrizione iniziale del credito (prezzo di acquisto) ed il valore nominale che ci si attende di utilizzare attraverso la compensazione nei versamenti fiscali.

Per quanto attiene i criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione, nonché per quanto attiene la rilevazione delle componenti reddituali, si applicano le previsioni dell'IFRS 9 relative ai crediti valutati al costo ammortizzato aderenti al *business model Hold to Collect*, alla cui sezione si rimanda.

Per quanto attiene alla valutazione, in aggiunta a quanto definito nella sezione riservata alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, si segnala che la Banca monitora sia al momento dell'acquisto del credito, che periodicamente durante la vita dello stesso, la capienza dell'ammontare dei crediti fiscali rispetto alla propria posizione debitoria nei confronti dell'Erario.

10 – Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti dell'Amministrazione finanziaria italiana. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base alla previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità anticipata e differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità anticipata e differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una probabilità di recupero. Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite. Le compensazioni, in accordo da quanto previsto dallo IAS 12, avvengono sulla base di un diritto legalmente esercitabile e se e solo se sono relative a imposte applicate dalla medesima autorità fiscale.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS, le valutazioni degli attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve di valutazione).

11 - Fondi per rischi e oneri

a) Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

b) Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte dell’indennità di cessazione del rapporto dei promotori finanziari;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

c) Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “Trattamento di fine rapporto”.

d) Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

12 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) Criteri di classificazione

Nella voce in oggetto sono classificati i Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, che ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tale voce sono classificati anche i titoli in circolazione, che alla data di riferimento non sono detenuti dalla Banca, né sono stati detenuti nel corso dell’esercizio.

b) Criteri di iscrizione

L’iscrizione in bilancio è effettuata in misura pari al *fair value* delle passività, normalmente coincidente con le somme raccolte, rettificato per gli eventuali oneri/proventi direttamente imputabili alla singola operazione di provvista. La prima iscrizione delle passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività scadenti entro l’esercizio, che rimangono iscritte per il valore incassato.

d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

13 - Passività finanziarie di negoziazione

a) Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

b) Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo

c) Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

d) Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

14 - Passività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non detiene alla data di riferimento, né ha detenuto nel corso dell'esercizio, passività classificabili in questa categoria.

15 – Operazioni in valuta

a) Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

b) Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

c) Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

d) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 - Altre informazioni

TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce "spese per il personale" e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

Nel rispetto delle previsioni normative contenute nel Regolamento UE n. 475/2012 (Regolamento della Commissione Europea, che ha omologato le modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti), la Società ha adottato le modifiche introdotte al principio contabile internazionale IAS 19 a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 modificando il criterio di rilevazione degli utili e delle perdite attuariali relative ad obbligazioni a benefici definiti sul trattamento di fine rapporto del personale. Tali modifiche consentono agli utilizzatori del bilancio di comprendere meglio in che modo i piani a benefici definiti influenzano la situazione patrimoniale, finanziaria il risultato economico ed i flussi finanziari dell'entità.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Società aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali nel conto economico tra le "Spese del personale", mentre la versione rivista di tale principio prevede che le componenti in esame debbano essere imputate tra le "Riserve di valutazione" incluse nel patrimonio netto ed immediatamente riconosciute nel "Prospetto della redditività complessiva", escludendo la possibilità di transitare dal conto economico.

Il cambiamento della metodologia contabile non ha originato variazioni del patrimonio netto nel suo complesso, sia iniziale che finale, ma soltanto una diversa quantificazione delle voci "Riserve da valutazione" "Utile (perdita) d'esercizio" e "Utili a nuovo" evidenziate nel "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e nello schema di Stato patrimoniale.

17 - Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività, sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

18 - Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente a per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

19 - Pagamenti in azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

20 - Bonus e partecipazioni agli utili

Il costo previsto per bonus e partecipazioni agli utili (c.d. "profit sharing") da parte di amministratori e dipendenti viene contabilizzato nell'esercizio di competenza in presenza dei requisiti previsti dallo IAS, 19 ovvero quando vi è un'obbligazione legale o di fatto ad effettuare tali pagamenti e se è possibile effettuare una stima affidabile di tali pagamenti.

21 - Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

22 - Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l'applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell'operazione rappresenta l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti alternativamente:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi

- presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

22 - Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistono indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i già menzionati indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua. Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano nessuna delle caratteristiche tali da essere classificati in stage 2 / stage 3;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - presenza di una variazione del parametro "PD" rispetto al valore all'origination tale da comportare un peggioramento del rating (con soglie differenziate tra retail o corporate);
 - presenza di misure di forbearance (classificate come "forborne performing")
 - presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni ;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione non presentano nessuna delle caratteristiche tali da essere classificati in stage 2 e stage 3.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione analitica forfettaria, adottata per le esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate, è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

Preliminarmente all'illustrazione delle modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie performing e non performing, si precisa che i trattamenti sopra descritti devono essere letti unitamente agli interventi introdotti – anche su indicazione dei regulator - a seguito della pandemia COVID-19 che sono descritti più in dettaglio nella Parte E – Sezione 1 Rischi di credito (2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese).

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio viene verificata l'esistenza di obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

In presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) le partecipazioni sono assoggettate ad un test di impairment, che comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (*value in use*);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

23 - Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'operazione di aggregazione aziendale si configura come il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Un'aggregazione aziendale può dar luogo ad un legame partecipativo tra la società acquirente e la controllata acquisita. In questi casi l'acquirente applica il principio contabile IFRS 3 "Aggregazioni aziendali". Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisizione ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione della data di acquisizione; (iii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali: (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione; (ii) il fair value delle entità che partecipano all'aggregazione; (iii) la composizione dei nuovi organi societari; (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione della data di acquisizione

L'acquisizione deve essere contabilizzata alla data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa e/o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio la data dello scambio coincide con la data di acquisizione, a meno di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al fair value, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del fair value. I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IFRS 9.

Allocazione del prezzo di acquisizione (*Purchase Price Allocation*)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "Purchase Price Allocation") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai relativi fair value a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Eccezioni all'applicazione di questo principio sono la rilevazione di: (i) imposte sul reddito; (ii) passività relative ai benefici ai dipendenti; (iii) attività derivanti da indennizzi; (iv) operazioni con pagamento basato su azioni; (v) attività possedute per la vendita; leasing in cui l'acquisita è il locatario; (vi) diritti riacquisiti e (vii) contratti assicurativi per i quali si applicano i rispettivi principi di riferimento.

Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al fair value le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:

- il costo dell'aggregazione;
- l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza;
- il fair value delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;

e

- il fair value delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Aggregazioni di aziende sottoposte a controllo comune

Le operazioni di aggregazione tra aziende sottoposte a controllo comune sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, in mancanza di un principio di riferimento, sono contabilizzate facendo riferimento agli orientamenti preliminari Assirevi n. 1 e 2 (OPI 1 - "Trattamento contabile delle *business combinations of entities under common control*" nel bilancio d'esercizio e nel bilancio consolidato" e OPI 2 - "Trattamento contabile delle fusioni nel bilancio d'esercizio"). Tali orientamenti considerano la rilevanza economica di tali operazioni con riferimento agli impatti sui flussi di cassa per la Società. Le operazioni effettuate, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri, sono rilevate sulla base del principio della continuità dei valori. In particolare, i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo di appartenenza alla data di trasferimento delle attività. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nell'attivo del bilancio consolidato non vi sono attività finanziarie oggetto di riclassifica tra portafogli contabili.

A.4 Informativa sul Fair Value

Informazioni di natura qualitativa

Il "fair value" è il corrispettivo al quale una attività può essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione tra controparti consapevoli; di conseguenza, è fondamentale che i partecipanti alla transazione non si trovino nella necessità di liquidare, di ridurre in maniera significativa l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Per gli strumenti finanziari il fair value viene calcolato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di tecniche valutative interne negli altri casi. Un mercato viene considerato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono effettive e regolari operazioni di mercato in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse ed altri intermediari autorizzati; in tal caso le attività e le passività finanziarie sono rispettivamente valutate sulla base del prezzo di offerta ("denaro") e del prezzo richiesto ("lettera"), rilevando

le quotazioni sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso alla chiusura del periodo di riferimento. Ai fini della redazione degli schemi di dettaglio della nota integrativa, sono stati considerati quotati in un mercato attivo (livello 1):

- i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato,
- i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS (nel caso di titoli governativi italiani il mercato di riferimento è il MOT): Al fine di verificare che il prezzo dei titoli obbligazionari quotati su un mercato regolamentato sia di un mercato attivo l'analisi si basa sui seguenti parametri:
 - *percentuale di possesso del nozionale outstanding inferiore al 50% per i titoli governativi e inferiore al 30% per i titoli corporate;*
 - *spread bid-ask inferiore a 100 bps;*
 - *indice di staticità dei prezzi inferiore al 15%;*
- i fondi comuni di investimento armonizzati mobiliari aperti,
- le operazioni in cambi spot,
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo,
- infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi mobiliari chiusi e immobiliari per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione (livello 2).

Tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo e pertanto occorre abbandonare il criterio dei prezzi di mercato (livello 1) ed applicare modelli aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione in un libero scambio motivato da normali condizioni commerciali; i suddetti modelli includono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio ("comparable approach" o livello 2); le metodologie di calcolo utilizzate permettono di riprodurre i prezzi di strumenti quotati su mercati attivi senza includere fattori discrezionali tali da incidere in misura considerevole sul prezzo di valutazione finale; b) le valutazioni effettuate utilizzando anche fonti non desunte da parametri osservabili sul mercato e che pertanto necessitano di un certo grado di discrezionalità nella scelta di stime ed assunzioni ("mark-to-model approach" o livello 3); tali modelli interni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi applicando adeguati correttivi e quindi ponderando attentamente il tasso per tener conto sia del rischio creditizio della controparte sia della componente legata alla liquidità degli strumenti finanziari.

Va peraltro tenuto presente che le tecniche valutative sopra descritte devono essere applicate in ordine gerarchico per cui se sono disponibili prezzi ufficiali determinati da un mercato attivo non è possibile ricorrere ad uno degli altri approcci.

Gli strumenti finanziari per cui non è possibile pervenire ad una valutazione attendibile del fair value sono iscritti al costo di acquisto e convenzionalmente classificati nel livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il portafoglio di attività finanziarie valutate al fair value classificate nel livello 3 è costituito prevalentemente dalla partecipazione in Banca Finint, detenuta da Banca Ifigest, classificata all'interno delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva. Per maggiori dettagli sulle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del Fair Value dell'attività anzidetta, si rimanda al paragrafo A.4.5 della presente nota integrativa.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

In merito alla descrizione dei processi di valutazione utilizzati per la stima del valore delle attività finanziarie valutate al fair value di livello 3, si rimanda al paragrafo A.4.5 della presente nota integrativa.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività / Passività misurate al fair value	2025			2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.244		16	43.738		67
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.370			35.641		
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.874		16	8.096		67
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	111.304		14.488	37.776		14.222
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	147.548	0	14.504	81.513	0	14.289
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4			8		
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	4			8		

L'importo di 14.488 euro relativo al livello 3 della voce delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, è composto da 2.161 mila euro relativo alla quota dello 0,5% di Banca Finint S.p.A. ottenuto a seguito dell'acquisizione da parte di Banca Finint di Banca Consulia S.p.A. (ora Finint Private Bank S.p.A) e da 12.327 mila euro relativo all'allocazione delle attività finanziarie del plusvalore derivante dalla PPA a seguito dell'acquisizione della partecipazione in L&B Partners SpA.

Per quanto riguarda la determinazione del *fair value* della partecipazione in Banca Finint S.p.A., la Banca ha sviluppato un modello analitico di tipo reddituale (*Dividend Discount Model*) sulla base delle informazioni economico-patrimoniali attuali e prospettive rese disponibili dalla partecipata. E' stata poi elaborata una valutazione con un metodo di controllo, basato sui multipli di mercato di alcuni comparabili di Banca Finint.

Dal processo di stima elaborato è emerso che il valore di carico della partecipata è compreso all'interno del range di valori ottenuto ed esposto nel bilancio al 31.12.2025.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziale			67	14.222			
2. Aumenti				349			
2.1. Acquisti				349			
2.2. Profitti imputati a							
2.2.1 Conto Economico							
- di cui plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3. Trasferimenti da altri livelli							
2.4. Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni			51	83			
3.1. Vendite			51				
3.2. Rimborsi							
3.3. Perdite imputate a							
3.3.1 Conto Economico							
- di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4. Trasferimenti da altri livelli							
3.5. Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali			16	14.488			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale Anno 2025				Totale Anno 2024			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	461.170	215.271		256.497	399.585	227.050		172.536
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	461.170	215.271		256.497	399.585	227.050		172.536
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	657.241			657.241	759.407			759.407
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	657.241			657.241	759.407			759.407

NOTA INTEGRATIVA

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
a) Cassa	542	591
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	64.775	308.070
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	37.278	19.623
Totale	102.594	328.284

La voce “Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” è costituita dal deposito acceso presso la Banca d’Italia, ove sono depositate le eccedenze di liquidità della Capogruppo.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale Anno 2025			Totale Anno 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	26.835			34.954		
1.1 Titoli strutturati	3.744			2.027		
1.2 Altri titoli di debito	23.091			32.927		
2. Titoli di capitale	0			172		
3. Quote di O.I.C.R.	535			515		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	27.370			35.641		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	27.370			35.641		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Anno 2025	Anno 2024
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	26.835	34.954
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	19.042	18.712
c) Banche	4.094	11.140
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.694	1.023
e) Società non finanziarie	1.006	4.079
2. Titoli di capitale		172
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		172
d) Altri emittenti		0
3. Quote di O.I.C.R.	535	515
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	27.370	35.641
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali		
b) Altre		
Totale B		
Totale (A+B)	27.370	35.641

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale Anno 2025			Totale Anno 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.095					
1.1 Titoli strutturati	3.095					
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			16			67
3. Quote di O.I.C.R.	5.779			8.096		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	8.874	0	16	8.096		67

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Titoli di capitale	16	67
di cui: banche	0 0	
di cui: altre società finanziarie	16	5
di cui: società non finanziarie		62
2. Titoli di debito	3.095	0
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche	1.020	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	2.075	
3. Quote di O.I.C.R.	5.779	8.096
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	8.890	8.163

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale Anno 2025			Totale Anno 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	111.304			37.776		
1.1 Titoli strutturati	10.574					
1.2 Altri titoli di debito	100.730			37.776		
2. Titoli di capitale			14.488			14.222
3. Finanziamenti						
Totale	111.304		14.488	37.776		14.222

Per quanto concerne i titoli venduti nel corso dell'esercizio, gli utili e le perdite derivanti dalla loro dismissione sono stati rilevati nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Anno 2025	Anno 2024
1. Titoli di debito	111.304	37.776
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	98.694	32.723
c) Banche	6.069	5.053
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	6.541	
2. Titoli di capitale	14.488	14.222
a) Banche	2.161	1.895
b) Altri emittenti:	12.327	12.327
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	12.327	12.327
- altri		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
e) Altre società finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	125.792	51.998

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	111.334	111.334			30			
Finanziamenti								
Totale 2025	111.334	111.334			30			
Totale 2024	37.793	37.793			18			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso le banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	6.231			6.231			7.171			7.171		
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	6.231						7.171					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	198			198			6.366			6.029		
1. Finanziamenti	198						336					
1.1. Conti correnti e depositi a vista	0						0					
1.2. Depositi a scadenza							0					
1.3. Altri finanziamenti:	198						336					
- Pronti contro termine attivi							0					
- Leasing finanziario							0					
- Altri	198						336					
2. Titoli di debito	0						6.029					
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito							6.029					
Totale	6.430			6.430			13.537			6.029		

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	236.676	950		237.625			164.345	683		165.028		
1.1 Conti correnti	139.671	526					129.365	538				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	82.866	442					25.639	144				
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	14.139	1					9.341	1				
2. Titoli di debito	217.301			217.301			221.020			221.020		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	217.301						221.020					
Totale	453.977	950		217.301		237.625	385.365	683		221.020		165.028

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025			Totale 2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	217.301	0		221.020	0	
a) Amministrazioni pubbliche	211.992			221.020		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	5.309					
1. Finanziamenti verso:	236.675	950		164.344	683	
a) Amministrazioni pubbliche				0		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	23.984	2		4.590	0	
	9	0		1	0	
c) Società non finanziarie	91.669	731		47.230	320	
d) Famiglie	121.021	217		112.524	363	
Totale	453.976	950		385.365	683	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	217.338	217.338			37	-	-	
Finanziamenti	236.030	235.979	7.823	1.398	741	6	449	
Totale 2025	453.368	453.316	7.823	1.398	778	6	449	0
Totale 2024	385.306	385.306	13.748	1016	143	10	332	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Al 31 dicembre 2025 non vi sono partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole e in società sottoposte a controllo congiunto alle quali si applica il metodo di consolidamento al patrimonio netto.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

La Capogruppo Banca Ifigest ha partecipazioni solo in società controllate in via esclusiva. Si veda quanto riportato nella Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2025 non vi sono partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Anno 2025	Anno 2024
1. Attività di proprietà	15.342	11.554
a) terreni	612	612
b) fabbricati	13.002	10.010
c) mobili	211	200
d) impianti elettronici	1.134	339
e) altre	383	393
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	20.461	5.735
a) terreni	0	0
b) fabbricati	19.980	5.375
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	481	360
Totale	35.803	17.289

I terreni e fabbricati di proprietà sono relativi alla società immobiliare Mozzon S.r.l. consolidata integralmente a partire dall'anno 2018, che sta costruendo quella che sarà la nuova sede a Firenze.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	612	23.836	2.250	7.060	2.281	36.039
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	8.451	2.050	6.720	1.529	18.750
A.2 Esistenze iniziali nette	612	15.385	200	340	751	17.289
B. Aumenti:		20.227	60	1.133	432	21.852
B.1 Acquisti		20.204	60	1.133	294	21.692
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobilizzi detenuti a scopo di investimento.						
B.7 Altre variazioni		23	0		138	160
C. Diminuzioni:		2.630	50	338	319	3.338
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.534	50	336	307	2.226
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		1.097	3		13	1.112
D. Rimanenze finali nette	612	32.982	211	1.135	864	35.804
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	9.984	2.100	7.058	1.848	20.991
D.2 Rimanenze finali lorde	612	42.966	2.310	8.193	2.712	56.794
E. Valutazione al costo						

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, che il gruppo Ifigest non detiene.

9.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali / Uffici	Auto	Totale
Saldo al 01 gennaio	5.375	360	5.735
di cui:	0	0	
- costo storico	13.334	876	14.210
- fondo ammortamento	7.958	516	8.474
	0	0	
Incrementi	17.276	413	17.689
Decrementi	3.466	311	3.776
Ammortamenti	1.534	287	1.821
Impairment	0	0	
Altre variazioni	2.329	305	2.634
	0	0	
Saldo al 31 dicembre	19.980	481	20.461
di cui:	0	0	
- costo storico	27.613	903	28.516
- fondo ammortamento	7.580	422	8.001

Per maggiori informazioni circa i Diritti d'uso acquisiti con il leasing, si rimanda alla Parte M della presente nota integrativa.

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Anno 2025		Anno 2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		36.485		31.834
A.1.1 di pertinenza del gruppo		36.485		31.834
A.1.2 di pertinenza dei terzi				
A.2 Altre attività immateriali	4.640	3.414		
di cui: software	1.557	1.594		
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.640		3.414	
a) Attività immateriali generate internamente	73		33	
b) Altre attività	4.567		3.381	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	4.640	36.485	3.414	31.834

Nell'anno 2025 è avvenuta l'iscrizione dell'avviamento dovuta all'operazione straordinaria dell'acquisizione di MIP SGR che ha generato un avviamento pari a 4.651 mila euro nel bilancio della controllata L&B Capital SGR.

Si ricorda inoltre che le attività immateriali accolgono l'avviamento per complessivi 5.700 mila euro generato dalla fusione per incorporazione di Omnia SIM S.p.A. avvenuto nel 2010 ed un avviamento pari ad euro 1.734 migliaia derivante dal bilancio della controllata Soprano SGR S.p.A. relativo dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali, da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e l'avviamento per l'acquisizione nella partecipazione in L&B Partners avvenuto nel 2024 per complessivi 24.237 mila euro.

L'avviamento iscritto nel bilancio separato di Banca Ifigest nel corso del 2025 è stato soggetto a impairment test ai sensi dello IAS 36. Si rimanda ai paragrafi successivi della presente nota integrativa per maggiori dettagli.

La voce Altre attività immateriali, accoglie nel 2025 l'importo di 1.668 mila euro relativo alle masse apportate dalla Rete Commerciale alla Capogruppo, in funzione delle quali sorge l'obbligo di riconoscere alla rete commerciale il trattamento economico temporaneo contrattualizzato.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	31.834	416	-	9.924	5	42.178
A.1 Riduzioni di valore totali nette		383	-	6.542	5	6.930
A.2 Esistenze iniziali nette	31.834	34	-	3.381	0	35.249
B. Aumenti:	4.651	86	-	2.558	-	7.209
B.1 Acquisti		-	-	2.558	-	2.558
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	XXX	86				
B.3 Riprese di valore	XXX					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	XXX					
- a conto economico	XXX					
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre variazioni	4.651			-		4.651
C. Diminuzioni:		46		1.371	-	1.417
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	XXX	46		1.371	-	1.417
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	XXX					
+ conto economico	-					
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	XXX					
- a conto economico	XXX					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismis.						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	36.485	73	-	4.568	0	41.126
D.1 Rettifiche di valore totali nette		429	-	7.914	5	8.347
E. Rimanenze finali lorde	36.485	502	-	12.481	5	49.473
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

L'International Accounting Standards 36 ("IAS 36") statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene definito dallo IAS 36 come il maggior valore tra:

- fair value meno i costi di vendita - valore inteso come ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili;
- valore d'uso - pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di una specifica attività oppure da una "Cash Generating Unit".

Lo IAS 36 richiede di confrontare il carrying value dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del Bilancio (Impairment Test).

Oggetto dell'Impairment Test è:

- l'avviamento per un importo complessivo di 24.327 migliaia di euro derivante dall'operazione di acquisizione della partecipazione in L&B Partners SpA avvenuta nel corso dell'esercizio 2024;
- l'avviamento per un importo complessivo di 5.700 migliaia di euro derivante dall'incorporazione di OMNIA Sim da parte della Capogruppo avvenuta nel 2010;
- l'avviamento pari ad Euro 1.734 migliaia iscritto nel bilancio della controllata L&B Capital SGR S.p.A. relativo all'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali, da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A..
- l'avviamento pari ad Euro 4.651 migliaia iscritto nell'anno 2025 nel bilancio della controllata L&B Capital SGR S.p.A. relativo dalla fusione per incorporazione di MIP.

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (Cash Generating Unit – CGU) in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività rispetto alle quali il Gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di reporting gestionale.

Il Gruppo, in considerazione del fatto che gli avviamenti esposti nel bilancio consolidato afferiscono a società operanti in segmenti di business differenti, che sono gestiti in modo indipendente ed i cui risultati sono misurati separatamente ha ritenuto opportuno identificare quattro CGU a livello consolidato: L&B Partners SpA, Omnia SIM- Banca Ifigest, UCITS/GP - L&B Capital SGR e FIA - L&B Capital SGR.

Avviamento L&B Partners SpA

Oggetto dell'*Impairment Test* è l'avviamento per un importo complessivo di 24,3 milioni di euro emerso dal consolidamento della società L&B Partners SpA.

L'International Accounting Standards 36 ("IAS 36") statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene definito dallo IAS 36 come il maggior valore tra:

- fair value dedotti i costi di vendita - valore inteso come ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili;
- valore d'uso - pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di una specifica attività oppure da una "Cash Generating Unit".

Lo IAS 36 richiede di confrontare il carrying value dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogniqualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del Bilancio (Impairment Test).

Come sopra riportato, la CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività, rispetto alle quali il Gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di reporting gestionale.

La Banca, in considerazione del modello di controllo dell'operatività da parte della direzione aziendale, ha considerato come CGU la legal entity L&B Partners SpA, in quanto più piccola unità generatrice di flussi di cassa largamente indipendenti da quelli del resto del Gruppo bancario.

L'Impairment Test condotto nell'esercizio 2025 si basa sulle proiezioni economico-finanziarie predisposte su un orizzonte previsionale di tre anni (2026 - 2028) approvate dagli amministratori di L&B Partners SpA che sono state sviluppate sulla base dei saldi contabili al 31 dicembre 2025 e sulla base del portafoglio degli incarichi già acquisiti.

Il valore recuperabile della CGU è stato stimato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari operativi futuri. L'approccio valutativo utilizzato è identificabile con il metodo conosciuto come Discounted Cash Flow (DCF).

Il metodo del Discounted Cash Flow determina il valore di una società o di un ramo d'azienda in funzione del flusso di cassa operativo che si stima essa sia in grado di generare in chiave prospettica.

Nella fattispecie il metodo utilizzato è il Discounted Cash Flow, in base al quale il valore economico dei assets di una società o di un ramo d'azienda è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa operativi futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;
- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un flusso di cassa operativo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita.

La formula su cui si basa la metodologia DCF è la seguente:

$$\text{Value} = \sum_{n=1}^t \frac{CF_n}{(1+i)^n} + \frac{TV_t}{(1+i)^t}$$

dove:

CF= Free cash flow nell'orizzonte temporale prescelto sulla base delle proiezioni economico finanziarie elaborate;

i = tasso di attualizzazione rappresentato dal WACC;

TV = valore attuale del valore terminale ("Terminal Value") calcolato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine ("g").

Per l'attualizzazione dei flussi finanziari è stato utilizzato il Weighted Average Cost of Capital ("WACC"), pari al costo medio del capitale della CGU oggetto di valutazione, determinato secondo la seguente formula:

$$WACC = C_e * \frac{E}{(E+D)} + C_d * (1-T) * \frac{D}{(D+E)}$$

dove:

Cd = costo medio del debito della CGU (identificata come la società L&B Partners SpA)

Ce (oppure di seguito anche "Ke") = al costo del capitale di rischio stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$ke = R_f + (\text{Beta} * (R_m - R_f)) + \text{Additional Risk Premium}$$

Dove:

Rf= *Risk free* pari al tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, individuato come media degli ultimi 12 mesi del rendimento lordo del BTP decennale e pari al 3,70%;

Beta = il coefficiente Beta, pari a 1,00, è stato determinato in base ai dati storici relativi ad un campione di società quotate comparabili;

$R_m - R_f$ = premio, richiesto dagli investitori, per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio. Tale premio è stato individuato nella fattispecie pari a 5,50% in linea con la prassi valutativa;
Additional Risk Premium: coefficiente di rischio addizionale, considerato pari a 3.00%.

Il *Terminal Value* è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$\text{Terminal Value} = \frac{(\text{Free Cash Flow} \times (1 + g))}{(WACC - g)}$$

Dove:

g = tasso di crescita di lungo termine, ipotizzato pari a 1.80% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche.

Il valore economico della CGU, pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa relativi agli anni espliciti del Piano (2026 a 2028) e del valore attuale del terminal value, è risultato pari a 36,4 Euro milioni e risulta quindi superiore al carrying amount al 31 dicembre 2025 (pari a 24,3 Euro milioni).

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano pertanto valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico.

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'Impairment Test, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:

- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 1%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

La valutazione e le analisi di sensitività condotte confermano, in ciascuno scenario considerato, valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico, confermando, pertanto, le risultanze emerse dal Test di Impairment.

Avviamento Omnia SIM- Banca Ifigest

Oggetto dell'*Impairment Test* è l'avviamento per un importo complessivo di 5,7 milioni di euro derivante dall'incorporazione di OMNIA Sim avvenuta nel 2010.

L'*International Accounting Standards 36* ("IAS 36") statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene definito dallo IAS 36 come il maggior valore tra:

- *fair value* dedotti i costi di vendita - valore inteso come ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili;
- valore d'uso - pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di una specifica attività oppure da una "*Cash Generating Unit*".

Lo IAS 36 richiede di confrontare il *carrying value* dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogniqualvolta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del Bilancio (*Impairment Test*).

Oggetto dell'*Impairment Test* è l'avviamento per un importo complessivo di 5,7 milioni di euro derivante dall'incorporazione di OMNIA Sim avvenuta nel 2010.

Nel bilancio separato non sono presenti altre attività immateriali a vita utile indefinita.

Il valore recuperabile dell'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale viene stimato con riferimento alle unità di *business* generatrici di flussi finanziari (*Cash Generating Unit* – CGU) cui è stato allocato, in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata derivanti dalle altre attività o gruppi di attività, rispetto alle quali la Banca dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di *reporting* gestionale.

La Banca, in considerazione del modello di controllo dell'operatività da parte della direzione aziendale, che considera unitariamente l'intera attività prescindendo dalle linee di attività o dall'ubicazione geografica, la cui suddivisione è considerata

non significativa al fine della assunzione delle decisioni aziendali, ha identificato un'unica CGU corrispondente alla banca nel suo complesso.

A seguito di quanto precede, l'*Impairment Test* condotto nell'esercizio 2025 si basa sulle proiezioni economico-finanziarie predisposte su di un orizzonte previsionale di tre anni (2026 - 2028), approvate dagli amministratori in data 4 febbraio 2026, che sono state sviluppate sulla base dei saldi contabili consuntivi al 31 dicembre 2025.

Le proiezioni economico finanziarie 2026-2028 elaborate ai fini della predisposizione del test di *impairment* si sono basate sui principali *drivers* di sviluppo contenuti nel modello utilizzato per la predisposizione del Piano Strategico di Gruppo 2026 – 2028. Nel determinare i flussi previsionali 2026-2028 utilizzati nel test di *impairment*, la Banca ha sviluppato le seguenti principali assunzioni:

- la crescita delle AuM è stata stimata in linea con quanto registrato storicamente;
- la crescita degli impieghi è correlata allo sviluppo dell'operatività della divisione della Finanza Strutturata;
- le commissioni di *performance*, che rappresentano l'elemento maggiormente variabile e che negli anni hanno caratterizzato una quota rilevante del risultato economico, sono state stimate in base alla media dell'ultimo decennio;
- la parte variabile dei costi del personale è stata stimata in linea con l'andamento delle commissioni attive, mentre le altre spese amministrative sono state stimate sulla base della loro incidenza percentuale media sulle AuM.

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento al 31 dicembre 2025 è stato condotto identificando il valore recuperabile nel valore d'uso, stimato attraverso un modello di valutazione coerente con le migliori prassi di mercato.

Per quanto riguarda la determinazione del valore recuperabile della CGU in oggetto, lo stesso è stato stimato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili futuri.

L'approccio valutativo utilizzato è identificabile con il metodo conosciuto come *Dividend Discount Model* (DDM), nella variante *Excess Capital*.

Il metodo del *Dividend Discount Model* determina il valore di una società o di un ramo d'azienda in funzione del flusso di dividendi che si stima essa sia in grado di generare in chiave prospettica. Nella sua variante *Excess Capital*, il valore economico di una società o di un ramo d'azienda è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;
- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, coerente con un *payout ratio* che rifletta una redditività a regime sostenibile.

La formula su cui si basa la metodologia DDM è la seguente:

$$W = \sum_{i=1}^n \frac{D_i}{(1 + k_e)^i} + \frac{TV}{(1 + k_e)^n}$$

dove:

D= flussi finanziari distribuibili nell'orizzonte temporale prescelto sulla base delle proiezioni economico finanziarie elaborate, mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza;

Ke = tasso di attualizzazione rappresentato dal costo del capitale di rischio;

TV = valore attuale del valore terminale ("Terminal Value") calcolato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine ("g").

Per l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili è stato utilizzato il costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$k_e = R_f + (\text{Beta} * (R_m - R_f)) + \text{Additional Risk Premium}$$

Dove:

R_f = *Risk free* pari al tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, individuato come media degli ultimi 12 mesi del rendimento lordo del BTP decennale e pari al 3,50%;

$Beta$ = il coefficiente $Beta$, pari a 0,80, è stato determinato in base ai dati storici relativi ad un campione di società quotate comparabili;

$R_m - R_f$ = premio, richiesto dagli investitori, per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio. Tale premio è stato individuato nella fattispecie pari a 4,22% in linea con la prassi valutativa;

Additional Risk Premium: coefficiente di rischio aggiuntivo, considerato pari a 1,99%, che tiene in considerazione le dimensioni della banca.

Il *Terminal Value* è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{k_e - g}$$

Dove:

g = tasso di crescita di lungo termine, ipotizzato pari a 2,00% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche.

Il valore economico del capitale, pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa relativi agli anni espliciti del piano (2026 a 2027) e del valore attuale del *Terminal Value*, è risultato superiore al valore contabile del patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2025 (pari a 95,2 milioni di Euro).

Le risultanze dell'*Impairment Test* evidenziano pertanto valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico.

Conseguentemente gli Amministratori ritengono che il valore netto contabile residuo dell'avviamento, esposto nel bilancio al 31 dicembre 2025 non abbia subito una perdita durevole di valore.

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'*Impairment Test*, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:

- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 0,5%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

La valutazione e le analisi di sensitività condotte confermano, in ciascuno scenario considerato, valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico, confermando, pertanto, le risultanze emerse dal *Test di Impairment*.

Avviamento UCITS/GP - L&B Capital SGR

La verifica annuale della sostenibilità del valore contabile dell'avviamento, originatosi in sede di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato (Ramo Carismi), attualmente Crédit Agricole Italia, viene effettuata allocando tale avviamento alla CGU (Cash Generating Unit) identificata nella CGU UCITS/GP, che rappresenta il livello minimo con cui la società monitora attualmente le attività ai fini del controllo direzionale, coerentemente con la visione strategica della stessa.

La verifica della sostenibilità del valore contabile consiste nel mettere a confronto il valore recuperabile della CGU con il valore di carico dell'avviamento e delle altre attività e passività attribuibili alla CGU. In particolare, il valore recuperabile è dato dal maggiore tra il valore d'uso (determinato nella prassi mediante metodi analitici) e il fair value (stima in base a metodi di mercato) riconducibile alla CGU.

L'approccio valutativo utilizzato per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto come *Dividend Discount Model* (DDM), nella variante *Excess Capital*.

Il metodo del *Dividend Discount Model* determina il valore di una società o di un ramo d'azienda in funzione del flusso di dividendi che si stima essa sia in grado di generare in chiave prospettica. Nella sua variante *Excess Capital*, il valore economico di una società o di un ramo d'azienda è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita (2026-2028) e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;
- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, coerente con un payout ratio che rifletta una redditività a regime sostenibile.

La formula su cui si basa la metodologia DDM è la seguente:

$$W = \sum_{i=1}^n \frac{D_i}{(1 + k_e)^i} + \frac{TV}{(1 + k_e)^n}$$

dove:

D= flussi finanziari distribuibili nell'orizzonte temporale prescelto sulla base delle proiezioni economico finanziarie elaborate, mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza;

Ke = tasso di attualizzazione rappresentato dal costo del capitale di rischio;

TV = valore attuale del valore terminale ("Terminal Value") calcolato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine ("g").

Per l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili è stato utilizzato il costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$k_e = R_f + (\text{Beta} * (R_m - R_f))$$

Dove:

Rf= risk free pari al tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, individuato come media degli ultimi 12 mesi del rendimento lordo del BTP decennale e pari a 3,56%;

Beta = il coefficiente Beta, pari a 1,20, è stato determinato in base ai dati storici relativi ad un campione di società quotate comparabili (differenti in relazione alla CGU oggetto di impairment);

Rm - Rf = premio, richiesto dagli investitori, per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio. Tale premio è stato individuato nella fattispecie pari a 4,23% in linea con la prassi valutativa.

L'applicazione della formula sopra esposta ha restituito un Ke pari all'8,65%.

Il Terminal Value è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{k_e - g}$$

Dove:

g= tasso di crescita di lungo termine, ipotizzato pari al 2% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche.

I flussi di riferimento per il periodo esplicito sono stati determinati sulla base del piano industriale 2026-2028 approvato dal Consiglio d'Amministrazione della controllata L&B Capital SGR in data 27 novembre 2025 che è basato sulle seguenti specifiche assunzioni principali:

- la crescita delle AuM relative ai fondi aperti è stata stimata in linea con quanto registrato storicamente mentre la crescita delle AuM relative alle Gestioni Patrimoniali fattorizza le potenzialità derivanti dai nuovi accordi di distribuzione stipulati nei primi mesi del 2025;
- le commissioni di gestione relative agli UCITS e alle Gestioni Patrimoniali sono state stimate prendendo come riferimento il rendimento lordo medio degli ultimi sette anni;

- le commissioni di performance, che rappresentano l'elemento maggiormente variabile, sono state stimate prendendo come riferimento la media del rendimento lordo nei sette anni precedenti;
- il costo del personale fattorizza anche le previsioni sul variabile e relativi contributi.

Il valore economico del capitale, pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa relativi agli anni espliciti del piano (2026 a 2028) e del valore attuale del *terminal value*, è risultato superiore al valore contabile attribuito alle stesse.

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano pertanto valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico. Conseguentemente gli Amministratori ritengono che il valore netto contabile residuo dell'avviamento esposto nel bilancio al 31 dicembre 2025 non abbia subito una perdita durevole di valore.

Al fine di apprezzare la sensibilità dei risultati dell'Impairment Test, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:

- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 0,5%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano valori recuperabili (pari ad euro 25,54 milioni per la CGU UCITS/GP) dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico.

Avviamento FIA - L&B Capital SGR

Nel bilancio della controllata L&B Capital SGR a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, è stato contabilizzato un avviamento, per euro 4.651 migliaia, derivante dalla fusione per incorporazione di MIP SGR S.p.A. e dal relativo esercizio di *Purchase Price Allocation*.

La verifica annuale della sostenibilità del valore contabile dell'avviamento viene effettuata allocando tale avviamento alle CGU (*Cash Generating Unit*) identificata come di seguito descritto.

Il 2025 ha costituito il primo esercizio di piena operatività della divisione FIA, sia in termini di ricavi che di struttura organizzativa, con l'avvio a regime del fondo IRR e il completamento dell'integrazione della Milano Investment Partners SGR S.p.A., acquisita e fusa nel corso dell'anno. Anche la struttura operativa è stata adeguata di conseguenza con l'assunzione di nuove risorse a supporto dell'area FIA. Di conseguenza, la Direzione ha potuto monitorare e valutare per la prima volta i risultati della divisione FIA nella loro piena espressione.

In ragione di tale evoluzione organizzativa e gestionale, a partire dall'esercizio 2025, è stata identificata una CGU riferita alla divisione FIA, a cui è allocato l'avviamento generato dalla fusione per incorporazione di MIP SGR.

La verifica della sostenibilità del valore contabile consiste nel mettere a confronto il valore recuperabile delle CGU con il valore di carico dell'avviamento e delle altre attività e passività attribuibili alle CGU. In particolare, il valore recuperabile è dato dal maggiore tra il valore d'uso (determinato nella prassi mediante metodi analitici) e il fair value (stima in base a metodi di mercato) riconducibile alle CGU.

L'approccio valutativo utilizzato per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto come *Dividend Discount Model* (DDM), nella variante *Excess Capital*.

Il metodo del *Dividend Discount Model* determina il valore di una società o di un ramo d'azienda in funzione del flusso di dividendi che si stima essa sia in grado di generare in chiave prospettica. Nella sua variante *Excess Capital*, il valore economico di una società o di un ramo d'azienda è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita (2026-2028) e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;
- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, coerente con un payout ratio che rifletta una redditività a regime sostenibile.

La formula su cui si basa la metodologia DDM è la seguente:

$$W = \sum_{i=1}^n \frac{D_i}{(1 + k_e)^i} + \frac{TV}{(1 + k_e)^n}$$

dove:

D= flussi finanziari distribuibili nell'orizzonte temporale prescelto sulla base delle proiezioni economico finanziarie elaborate, mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza;

Ke = tasso di attualizzazione rappresentato dal costo del capitale di rischio;

TV = valore attuale del valore terminale ("Terminal Value") calcolato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine ("g").

Per l'attualizzazione dei flussi finanziari distribuibili è stato utilizzato il costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model ("CAPM"), secondo la seguente formula:

$$k_e = R_f + (\text{Beta} * (R_m - R_f))$$

Dove:

Rf= risk free pari al tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, individuato come media degli ultimi 12 mesi del rendimento lordo del BTP decennale e pari a 3,56%;

Beta = il coefficiente Beta, pari a 1,40 per la CGU "FIA", è stato determinato in base ai dati storici relativi ad un campione di società quotate comparabili (differenti in relazione alla CGU oggetto di impairment);

Rm - Rf = premio, richiesto dagli investitori, per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio. Tale premio è stato individuato nella fattispecie pari a 4,23% in linea con la prassi valutativa.

L'applicazione della formula sopra esposta ha restituito un Ke pari al 9,47% per la CGU FIA.

Il Terminal Value è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{k_e - g}$$

Dove:

g= tasso di crescita di lungo termine, ipotizzato pari al 2% sulla base delle previsioni delle principali Istituzioni di analisi econometriche.

Il valore economico del capitale, pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa relativi agli anni espliciti del piano (2026 a 2028) e del valore attuale del *terminal value*, è risultato superiore al valore contabile attribuito alla stessa.

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano pertanto valori recuperabili dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico. Conseguentemente gli Amministratori ritengono che il valore netto contabile residuo dell'avviamento esposto nel bilancio al 31 dicembre 2025 non abbia subito una perdita durevole di valore.

Al fine di apprezzare la sensibilità dei risultati dell'Impairment Test, rispetto alle variazioni degli assunti di base sono state svolte alcune analisi di sensitività, considerando:

- una variazione del tasso di attualizzazione (+/- 0,5%);
- una variazione del tasso di crescita di lungo termine (+/- 0,5%).

Le risultanze dell'Impairment Test evidenziano valori recuperabili (pari ad euro 39,2 milioni per la CGU FIA) dell'avviamento non inferiori al relativo valore di carico.

10.3 Altre informazioni

Le "altre attività immateriali" si riferiscono interamente al costo per l'acquisizione di procedure informatiche e vengono ammortizzate in un periodo di tre esercizi.

Sezione 11 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 110 dell'Attivo e Voce 60 del Passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Attività per imposte anticipate		
- IRES	2.794	2.661
- IRAP	532	465
Totale	3.325	3.127

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Passività per imposte differite		
- IRES	791	639
- IRAP	65	72
Totale	856	711

11.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Anno 2025	Anno 2024
1. Importo iniziale	2.775	2.771
2. Aumenti	542	228
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	542	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	542	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	0	223
3. Diminuzioni	330	344
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	330	344
a) rigiri	330	344
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.987	2.771

11.5 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Anno 2025	Anno 2024
1. Importo iniziale	657	4
2. Aumenti		1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		1
3. Diminuzioni	100	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	100	0
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	100	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni		
4. Importo finale	557	4

11.6 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Anno 2025	Anno 2024
1. Importo iniziale	351	500
2. Aumenti	102	96
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	102	93
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	102	93
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	0	3
3. Diminuzioni	114	316
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	114	316
a) rigiri	114	316
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni	0	0
4. Importo finale	339	500

11.7 Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Anno 2025	Anno 2024
1. Importo iniziale	54	34
2. Aumenti	455	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	455	0
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	455	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	0	5
3. Diminuzioni	210	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	210	3
a) rigiri	210	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre riduzioni		
4. Importo finale	299	34

Le variazioni in aumento e in diminuzione delle imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto, si riferiscono prevalentemente alla movimentazione della riserva da valutazione connessa alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 13 - Altre attività - Voce 130**13.1 Altre attività: composizione**

	Anno 2025	Anno 2024
Crediti verso enti finanziari	2.928	3.075
Crediti verso Erario	57.593	56.224
Fornitori Conto Anticipi	993	244
Cauzioni Attive	0	38
Partite in corso di lavorazione	7.475	6.836
Altri crediti verso clienti	1.946	546
Risconti Attivi	1.074	707
Debitori diversi	282	2.033
Fatture da emettere	1.393	1.006
Migliorie su beni di terzi	214	16
Totale	73.898	70.725

I crediti verso enti finanziari riguardano principalmente le commissioni maturate al 31 dicembre 2025 verso SGR, SICAV e assicurazioni per l'attività di consulenza e di collocamento svolta dalla Banca.

I crediti verso l'Erario sono composti prevalentemente dai crediti per acquisto di crediti fiscali connessi alle agevolazioni per Ecobonus/Superbonus per circa 36,6 milioni di euro, dagli acconti versati per l'imposta di bollo sui rendiconti titoli e sugli estratti di conto corrente inviati ai clienti per circa 11,2 milioni di euro, e dall'acconto versato per le ritenute sul capital gain degli amministrati per circa 4 milioni di euro.

Le partite in corso di lavorazione riguardano principalmente i bonifici SEPA ricevuti, il cui regolamento avviene il primo giorno lavorativo dell'anno successivo, e partite in lavorazione per la rettifica della valuta di operazioni in titoli, regolatisi nei primi giorni dell'anno successivo.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025			Totale 2024				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	2.666			2.525				
2.1 Conti correnti e depositi a vista	148			0				
2.2 Depositi a scadenza								
2.3 Finanziamenti								
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti	2.518			2.524				
Totale	2.666		2.664	2.525			2.525	

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025			Totale 2024				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	620.512			750.861				
2. Depositi a scadenza	12.123			81				
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	20.596			5.723				
6. Altri debiti	1.315			217				
Totale	654.546		654.546	756.882			756.882	

1.6 Debiti per leasing

La voce debiti per leasing si riferisce in larga parte ai contratti di locazione relativi ai contratti di locazione relativi agli immobili adibiti a filiali e uffici consulenti finanziari, nonché alle unità immobiliari ove è ubicata la sede della Capogruppo, la sede della controllata L&B Capital SGR e la sede della controllata L&B Partners.

Le uscite di cassa nel corso dell'esercizio corrente a fronte dei debiti per *leasing* ammontano, sia per quota capitale che per quota interessi, a 1.831 mila euro.

Le uscite di cassa previste entro i prossimi 5 esercizi a fronte dei debiti in *leasing* ammontano, per quota capitale, a 9.533 mila euro.

Le uscite di cassa previste oltre i prossimi 5 esercizi a fronte dei debiti in *leasing* ammontano, per quota capitale, a 10.791 mila euro.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Anno 2025				Anno 2024					
	Valore nominale	Fair value			Fair value	Valore nominale	Fair value			Fair value
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturate										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati	500	4			4	500	8		8	
1. Derivati finanziari	500	4			4	500	8		8	
1.1 di negoziazione	500	4			4	500	8		8	
1.2 connessi con la fair value option										
1.3 altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 di negoziazione										
2.2 connessi con la fair value option										
2.3 altri										
Totale B	500	4			4	500	8		8	
Totale (A+B)	500	4			4	500	8		8	

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto attiene alle passività fiscali correnti e differite si rimanda al dettaglio contenuto nella sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Debiti verso Erario	13.661	12.485
Debiti verso fornitori	6.910	6.465
Debiti verso Enti previdenziali	2.197	1.733
Debiti verso Organi Societari	233	233
Partite in corso di lavorazione	9.921	6.419
Debiti verso Creditori diversi	7.471	6.647
Risconti Passivi	35	23
Soci Conto Dividendi	34	1.412
Differenze di consolidamento	15	145
Totale	40.477	35.562

Nella sottovoce “Debiti verso erario”, pari a 13.661 mila euro, l’importo più significativo è rappresentato per circa 6.179 mila euro dal debito verso l’erario per il bollo virtuale.

Nella sottovoce “Partite in corso di lavorazione”, pari a 9.921 mila euro, l’importo più rilevante è costituito per circa 6.560 mila euro da bonifici Sepa da contabilizzare.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Anno 2025	Anno 2024
A. Esistenze iniziali	1.588	1.341
B. Aumenti	405	334
B.1 Accantonamento dell'esercizio	405	280
B.2 Altre variazioni	0	54
C. Diminuzioni	171	87
C.1 Liquidazioni effettuate	110	85
C.2 Altre variazioni	61	2
D. Rimanenze finali	1.823	1.588

9.2 Altre informazioni

In ottemperanza alle disposizioni dello IAS 19 si riportano di seguito le seguenti informazioni aggiuntive relative alla Capogruppo:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell’esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi al 31 dicembre 2025 (dati in € migliaia)		
Tasso di inflazione	+0,25%	1.172
Tasso di inflazione	-0,25%	1.142
Tasso di attualizzazione	+0,25%	1.138
Tasso di attualizzazione	-0,25%	1.176
Tasso di turnover	+1,00%	1.158
Tasso di turnover	-1,00%	1.155

- indicazione del contributo per l’esercizio successivo e della durata media finanziaria dell’obbligazione per i piani a beneficio definito;

Service cost (dati in € migliaia) e duration	
Service Cost pro-futuro annuo	193
Duration del Piano	11,6

- erogazioni previste dal piano negli anni successivi;

Erogazioni previste negli anni successivi (dati in € migliaia)	
nel 1° anno	214
nel 2° anno	88
nel 3° anno	137
nel 4° anno	115
nel 5° anno	100

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Anno 2025	Anno 2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2	7
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	952	990
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.269	1.879
4.1 controversie legali	2.269	1.879
4.2 oneri per il personale	0	0
4.3 altri		
Totale	3.222	2.876

10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischio e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	7	990	1.879	2.876
B. Aumenti	0	92	666	759
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	92	666	759
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	5	131	277	413
C.1 Utilizzo dell'esercizio			219	219
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	5	131	58	194
D. Rimanenze finali	2	952	2.268	3.222

La voce "Fondi di quiescenza" è relativa all'accantonamento prudenziale per l'indennità di fine rapporto dei Promotori finanziari.

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" accoglie gli accantonamenti effettuati dalla Capogruppo a presidio dei probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voce 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Patrimonio del gruppo: composizione

Voci/Valori	Anno 2025	Anno 2024
1. Capitale	37.554	35.677
2. Sovrapprezzi di emissione	81.618	71.395
3. Riserve	34.506	35.085
4 (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	-2.622	-3.597
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	10.729	3.988
Totale	161.785	142.549

La variazione delle riserve da valutazione è principalmente ascrivibile all'oscillazione del fair value dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il Patrimonio netto del gruppo al 31 dicembre 2025, risulta pari a circa 161.785 mila euro, in aumento di circa 19.236 mila euro rispetto all'esercizio precedente, quando era pari a circa 142.549 mila euro.

La variazione è principalmente ascrivibile all'aumento del capitale sociale di Banca Ifigest per un totale di 12.100 mila euro (Capitale e Sovrapprezzi di emissione) e l'incremento dell'utile di esercizio di pertinenza del gruppo.

La variazione della voce "Riserve da valutazione" è principalmente ascrivibile all'oscillazione del *fair value* dei titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": Composizione

Voci/Valori	Anno 2025	Anno 2024
Numero azioni ordinarie in circolazione	37.554.277	35.677.338
Valore nominale unitario	1,00	1,00

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	35.677.338	
- interamente liberate	35.677.338	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	35.677.338	
B. Aumenti	1.876.939	
B.1 Nuove emissioni	1.876.939	
- a pagamento	1.876.939	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversioni di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.876.939	
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore di amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: esistenze finali	37.554.277	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	37.554.277	
- interamente liberate	37.554.277	
- non interamente liberate	1.876.939	

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Riserva legale	Riserva Straordinaria	Riserva facoltativa	Riserva statutaria	Utili a Nuovo	Avanzi di fusione/Differenz e consolidamento	Riserve FTA	Riserva affrancamento avviamento	Totale
A. Esistenze iniziali	3.307	652	6.960	3.252	11.500	5.249	(836)	5.002	35.085
B. Aumenti	736	0	0	0	3.252			0	3.988
B.1 Attribuzioni di utili	736			0	3.252				3.988
B.2 Altre variazioni									0
C. Diminuzioni	-	0	0	0	4.568			0	4.568
C.1 Utilizzi									0
- copertura perdite									0
- distribuzione					3.568				3.568
- trasferimento a capitale									0
C.2 Altre variazioni					1.000				1.000
D. Rimanenze finali	4.042	652	6.960	3.252	10.184	5.249	(836)	5.002	34.506

Le variazioni in aumento sono riferite alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2024 a riserva statutaria e ad altre riserve di utili.

Riportiamo a titolo informativo il prospetto contenente le informazioni richieste dall'art. 2427, comma 7-bis, del Codice Civile della Capogruppo Banca IFIGEST S.p.A..

Indicazioni ai sensi dell'art. 2427, comma 7-bis del Codice Civile

Voci	31 dicembre 2025	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota Disponibile
1. Capitale	37.554		
2. Sovrapprezzi di emissione	81.618	A,B,C	81.618
3. Riserve Legale	4.042	B	4.042
4. Riserve Straordinaria	652	A,B,C	652
5. Riserva facoltativa	6.960	A,B,C	6.960
6. Riserva statutaria	3.252	A,B,C	3.252
7. Avanzi di Fusione	1.961	A,B,C	1.961
8. Riserva FTA	(768)	--	
9. Riserva affrancamento avviamento	5.002	--	5.002
9. Utili a Nuovo	14.403	A,B,C	14.403
Totale	154.677		117.891
Quota non distribuibile fino a concorrenza dei costi pluriennali (Art. 2426, c. 5)			0

Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

Patrimonio di pertinenza di terzi: composizione

Voci/Valori	Gruppo bancario	Altre imprese	Totale 2025	Totale 2024
1. Capitale	1.066	35	1.101	1.101
2. Sovrapprezzi di emissione	629		629	629
3. Riserve	6.735	82	6.817	4.771
4 (Azioni proprie)				
5. Riserve da valutazione	17		17	12
6. Strumenti di capitale				
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.212	101	2.313	812
Totale	10.660	218	10.877	7.325

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazioni imprese	Anno 2025	Anno 2024
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. L&B Capital SGR S.p.A.	4.996	2.523
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	222	246
4. L&B Partners S.p.A.	5.442	4331
3. Fundstore.it S.r.l.	218	225
Altre partecipazioni		
Totale	10.878	7.325

Altre Informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2025	Totale 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1 Impegni a erogare fondi	91.393	1.683	245	85.383	88.731
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	4.701			4.701	4.669
e) Società non finanziarie	39.855	1.444	245	41.545	24.873
f) Famiglie	46.837	239	0	47.076	59.188
1 Garanzie finanziarie rilasciate	26.477			26.477	5.297
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	1.008			1.008	
d) Altre società finanziarie	22.500			22.500	
e) Società non finanziarie	2.292			2.292	4.825
f) Famiglie	676			676	472

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Anno 2025	Anno 2024
1. Altre garanzie rilasciate	1.008	1.043
di cui esposizione creditizie deteriorate		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	1.008	1.043
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
1. Altri impegni		
di cui esposizione creditizie deteriorate		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.462	20.303
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Totale 2025	Totale 2024
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	4.265.375	3.964.432
a) Acquisti	2.379.456	2.265.525
1. regolati	2.379.456	2.265.525
2. non regolati		
b) Vendite	1.885.919	1.698.907
1. regolate	1.885.919	1.698.907
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli	3.596.304	2.875.019
a) individuali	2.690.618	2.232.166
b) collettive	905.686	642.853
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.362.659	2.717.502
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0	0
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	629.955	466.061
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli	629.955	466.061
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.375.659	1.949.728
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	357.045	301.713
4. Altre operazioni	230.403	290.817

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	845			845	1.078
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	821			821	1.078
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value	24			24	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.112			2.112	191
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.524	12.776	1	17.301	22.255
3.1 Crediti verso banche		5.843	1	5.844	9.930
3.2 Crediti verso clientela	4.524	6.933		11.457	12.325
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			2.212	2.212	2.193
6. Passività finanziarie					0
Totale	7.480	12.776	2.213	22.470	25.718

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2025	Totale 2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.601			6.601	11.464
1.1 Debito verso banche centrali	0			0	0
1.2 Debiti verso banche	0			0	0
1.3 Debiti verso clientela	6.601			6.601	11.464
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi			3	3	2
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie			56	56	61
Totale	6.601	0	59	6.660	11.527

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Anno 2025	Anno 2024
a) Strumenti finanziari	31.337	25.322
1. Collocamento titoli		
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile		
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.298	1.084
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.298	1.084
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio	30.039	24.239
di cui: gestione di portafogli individuali	30.039	24.239
b) Corporate Finance	12.891	2.925
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di <i>corporate finance</i>	12.891	2.925
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	98	69
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	186	58
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	186	58
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	17.686	10.364
g) Attività fiduciaria	374	363
h) Servizi di pagamento	362	359
1. Conto correnti	279	277
2. Carte di credito	3	2
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	0	1
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	70	65
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	10	15
i) Distribuzione di servizi di terzi	6.577	6.976
1. Gestione di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	726	843
3. Altri prodotti	5.851	6.133
di cui: gestioni di portafogli individuali		
j) Finanza strutturata	274	45
k) Attività di servicing per attività per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni ad erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	76	44
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento	84	105
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazioni di valute	51	61
p) Merci		
q) Altre commissioni attive		
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	69.995	46.689

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2025	Totale 2024
a) presso propri sportelli:	39.512	27.675
1. gestioni di portafogli	38.786	26.832
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	726	843
b) offerta fuori sede	7.534	5.894
1. gestioni di portafogli	6.725	5.163
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	809	731
c) altri canali distributivi	5.701	6.497
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	5.701	6.497

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2025	Totale 2024
a) Strumenti finanziari	4.050	4.225
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	154	186
di cui: collocamento di strumenti finanziari	3.031	3.175
di cui: gestione di portafogli individuali	866	863
- Proprie		
- Delegate a terzi	866	863
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	153	134
d) Servizi di incasso e pagamento	129	127
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte prepagate	89	88
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	10.173	6.457
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	223	83
Totale	14.728	11.025

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Anno 2025		Anno 2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	-	11	-
B. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	22	-	28
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.295	-	1.296	-
D. Partecipazioni		-		-
Totale	1.305	22	1.307	28

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	455	723	6	49	1.122
1.1 Titoli di debito	436	700	6	41	1.088
1.2 Titoli di capitale	0	16	0	6	10
1.3 Quote di O.I.C.R.	19	7		0	26
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre				2	(2)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					679
4. Strumenti derivati		385	4	341	41
4.1 Derivati finanziari:		385	4	341	41
- Su titoli di debito e tassi di interesse		0	0	0	0
- Su titoli di capitale e indici azionari		385	4	341	41
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	455	1.109	10	390	1.842

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Anno 2025			Anno 2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	504	306	198	29	151	(122)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	510		0		24	(24)
2.2 Finanziamenti	5		5			
Totale attività	1.019	306	713	29	175	(146)
A. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Le cessioni di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riconducibili a crediti verso la clientela fanno interamente riferimento alla cessione di titoli di proprietà. Per tali cessioni, la Banca ha rispettato i limiti indicati dal principio contabile IFRS9 e definiti dalla policy interna.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	224	258	8		473
1.1. Titoli di debito			8		(8)
1.2. Titoli di capitale		155			155
1.3. Quote di O.I.C.R.	224	103			326
1.4. Finanziamenti					0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					0
Totale	224	258	8	0	473

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2025	Totale 2024
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(694)	0	(488)	58	159	(965)	26
- Finanziamenti	(670)		(488)	41	159	(957)	(12)
- Titoli di debito	(24)		0	17		(7)	38
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(694)	0	(488)	58	159	(965)	26

L'incremento delle rettifiche di valore per rischio di credito del primo e secondo stadio è dovuto ad un incremento dei crediti erogati nell'ambito dell'operatività della nuova divisione di Finanza Strutturata (*project finance; corporate finance; ecc.*), che presentano un diverso profilo di rischio rispetto alle preesistenti tipologie di crediti assistiti da garanzia reale (per la maggior parte rappresentati da pegno su *dossier* di gestione patrimoniale) che costituivano in prevalenza il portafoglio crediti della Banca. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia di crediti erogati dalla divisione "Finanza Strutturata" si rimanda a quanto descritto all'interno della "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Anno 2025	Anno 2024
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito						(12)	(10)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(12)					(12)	(10)

Sezione 12 - Le spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Anno 2025	Anno 2024
1) Personale dipendente	28.285	23.810
a) salari e stipendi	20.722	17.455
b) oneri sociali	5.067	4.283
c) indennità di fine rapporto	51	86
d) spese previdenziali	0	6
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	375	264
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.069	937
- a contribuzione definita	1.069	937
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.001	779
2) Altro personale in attività	1.049	778
3) Amministratori e sindaci	5.771	3.007
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	35.105	27.595

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Anno 2025	Anno 2024
- Personale dipendente	219,33	194,50
a) dirigenti	31,25	25,17
b) totale quadri direttivi	77,50	69,50
- di cui: di 3° e 4° livello	38,83	29,08
c) restante personale dipendente	110,58	99,83
- Altro personale	21,49	15,08
TOTALE	240,8	209,6

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Includono il contributo del gruppo ad una polizza sanitaria sottoscritta a favore dei dipendenti del Gruppo per 452 migliaia di euro e gli oneri relativi ai ticket pasto per 360 migliaia di euro.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Assicurazioni incendio, furto, RC	489	389
Beneficenze e elargizioni varie	30	34
Beni e servizi non professionali	2.093	1.957
Imposte e tasse correnti	6.794	6.119
Servizi professionali	5.742	4.803
Spese di gestione immobili	669	495
Spese informatiche	6.405	5.739
Spese pubblicitarie e promozionali	520	421
Altre spese	1.116	1.258
TOTALE	23.858	21.214

La riga "Imposte e tasse correnti", pari a 6.794 mila euro, accoglie prevalentemente il costo relativo all'imposta di bollo per 6.179 mila euro, afferente alle gestioni patrimoniali, ai titoli in custodia e collocamento ed ai conti correnti. Il recupero dai clienti dell'imposta di bollo è registrato negli "Altri oneri/proventi di gestione".

La riga "Servizi professionali", pari a 5.742 mila euro, è relativa principalmente alle consulenze legali, fiscali e alle altre consulenze, comprese quelle relative ai servizi di investimento.

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri - Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischi di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 2025	Totale 2024
Impegni ad erogare fondi	(5)	4
Garanzie finanziarie rilasciate		
TOTALE	(5)	4

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
- Fondi di quiescenza:		
Indennità fine mandato promotori finanziari	(92)	(82)
- Altri fondi		
Oneri per controversi legali	(608)	(909)
Totale	(701)	(991)

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	405			405
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.822			1.822
2 Detenute a scopo d'investimento				
- Ad uso funzionale				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3 Rimanenze				
Totale	2.226			2.226

Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	46			46
- Altre	1.371			1.371
A.2 Acquisite in leasing finanziario				0
Totale	1.417			1.417

Sezione 16 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Sopravvenienze passive	325	181
Ammortamento migliorie su beni di terzi	17	13
Altri	125	105
Totale	467	300

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Anno 2025	Anno 2024
Altre retrocessioni e proventi	42	47
Altri proventi su conti correnti e GPM	6.324	5.462
Domiciliazioni e outsourcing	822	1.129
Altri proventi (tra cui differenze di consolidamento)	1.248	989
Plusvalenze patrimoniali	0	7
Totale	8.436	7.634

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 250

Al 31 dicembre 2025 non vi sono imprese a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

Nell'anno 2025 non vi sono state rettifiche di valore dell'avviamento.

Sezione 21 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Anno 2025	Anno 2024
1. Imposte correnti (-)	(6.293)	(2.907)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	52	(6)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	173	(20)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(12)	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(6.080)	(2.933)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

CALCOLO DELL'IRES		31/12/2025
Utile di bilancio ante imposte		19.862
Imposta teorica		5.143
A) Variazioni in aumento del reddito permanenti:		495
Svalutazioni e minusvalenze patrimoniali, sopravvenienze passive e perdite		142
Spese relative agli automezzi		186
Interessi ritardato pagamento		14
Altri costi indeducibili		114
Spese di rappresentanza		39
B) Variazioni in aumento per costi da rinviare		4.152
Emolumenti agli Amministratori non deducibili nell'anno		348
Ammortamenti		218
Fondo rischi		661
Accantonamento TFR		50
Fondo cessazione Promotori		92
Imposte non deducibili		15
Altre variazioni temporanee in aumento		2.767
C) TOTALE VARIAZIONI IN AUMENTO (A + B)		4.647
D) Variazioni in diminuzione per costi precedenti, deducibili nell'esercizio		1.270
Emolumenti agli amministratori di competenza di esercizi precedenti deducibili nell'anno		79
Utilizzo dei Fondi Rischi ed Oneri		277
Ammortamento avviamento		317
Ammortamenti da riprendere in diminuzione		105
Svalutazione crediti		0
Altre variazioni temporanee in diminuzione		492
E) Variazioni in diminuzione del reddito permanenti		3.796
IRAP deducibile (costo del personale e interessi)+ 4% quota TFR a Fondo Pens.		232
95% dividendi su titoli		2.907
Altre variazioni in diminuzione		656
F) TOTALE VARIAZIONI IN DIMINUZIONE (D + E)		5.066
TOTALE VARIAZIONI (C - F)		(418)
	IMPONIBILE IRES	19.444
+ IRES DOVUTA (imposte correnti dell'esercizio)		4.754
- AUMENTI DI ATTIVITA' PER IMPOSTE ANTICIPATE		612
+ IMPOSTE ANTICIPATE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO		441
+ AUMENTI DI PASSIVITA' PER IMPOSTE DIFFERITE		12
- IMPOSTE DIFFERITE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO		0
+/- ALTRE VARIAZIONI		58
IRES DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO		4.549

CALCOLO DELL'IRAP	
IMPONIBILE IRAP FISCALE TEORICA:	30.305
Imposta teorica	1.564
A) MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	70.608
Variazioni in aumento:	0
Costi, compensi e utili di cui all'art. 11, comma 1, lett. B) del D.Lgs. 446: 90%	32
Quota degli interessi nei canoni di leasing	65
Altre variazioni in aumento	11.349
A) TOTALE VARIAZIONI IN AUMENTO	11.472
Variazioni in diminuzione	
Utilizzo fondi rischi e oneri deducibili	
Minusvalenze da cessione di immobili non strumentali	
Quote deducibili ammortamento marchi e avviamento	456
Altre variazioni in diminuzione	969
50% Voce "70. Dividendi e altri proventi"	860
90% Voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	2.291
90% Voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	802
90% Voce "150. b) Altre spese amministrative"	20.207
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento crediti - Voce 130 a	
B) TOTALE VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	25.585
C) VALORE DELLA PRODUZIONE LORDA (A - B)	56.508
D) DEDUZIONI IRAP	24.112
E) IMPONIBILE IRAP (C - D)	32.396
+ IRAP DOVUTA (imposte correnti dell'esercizio)	1.548
- AUMENTI DI ATTIVITA' PER IMPOSTE ANTICIPATE	
+ IMPOSTE ANTICIPATE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO	(1)
+ AUMENTI DI PASSIVITA' PER IMPOSTE DIFFERITE	0
- IMPOSTE DIFFERITE ANNULLATE NELL'ESERCIZIO	0
+/- ALTRE VARIAZIONI	(15)
IRAP DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO	1.532

Sezione 23 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 340

Denominazioni imprese	Anno 2025	Anno 2024
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. L&B Capital SGR S.p.A.	742	208
2. S.E.V.I.A.N. Fiduciaria S.r.l.	(25)	8
3. L&B Partners S.p.A.	1.495	475
4. Fundstore.it S.r.l.	101	120
Altre partecipazioni		
Totale	2.313	812

L'utile d'esercizio di pertinenza di terzi ammonta ad Euro 2.303 mila euro e rappresenta la quota dei risultati delle società consolidate con il metodo integrale, non di competenza del Gruppo.

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA (importi in euro migliaia)

Voci	31 dicembre 2025	31 dicembre 2024
Utile (Perdita) d'esercizio	13.042	4.800
Altri componenti reddituali senza rigiro a conto economico	20	
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
a) variazione di fair value	(83)	(0)
b) trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto		
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto		
Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
Attività materiali		
Attività immateriali		
Piani a benefici definiti	40	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	63	(0)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	594	
Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value	1.331	485
b) rigiro a conto economico		10,24
- rettifiche per rischio di credito		(7)
- utili/perdite da realizzo	(440)	
c) altre variazioni		
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili (perdite) da realizzo		
c) altre variazioni		
Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(309)	(161)
Totale altre componenti reddituali	614	327
Redditività complessiva (Voce 10+190)	13.656	5.126
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	5	10
Redditività consolidata complessiva di pertinenza dell'acapogruppo	13.652	5.116

Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di definizione ed approvazione delle linee generali del processo di autovalutazione sui rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo e indirizza le risultanze a fini strategici, verificando l'adeguatezza patrimoniale della Banca in relazione ad essi.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di *business* avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; provvede alla definizione ed approvazione degli indirizzi strategici (procedendo al loro riesame periodico), degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi. Oltre alla definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il livello complessivo di propensione al rischio (*Risk Appetite Framework – "RAF"*) e le relative soglie.

Il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre a definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti. Lo stesso Consiglio approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali.

Assume un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema di *Governance* della Banca il Collegio Sindacale, quale organo di Controllo cui spetta la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Nell'ambito dei controlli assume un'ulteriore importanza l'Organismo di Vigilanza ai sensi della normativa 231/2001 relativa alla responsabilità amministrativa degli enti. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di affidare il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi della normativa 231/2001 ad una figura indipendente esterna con specifiche competenze in materia, con la qualifica di Presidente, e ai due responsabili delle funzioni di Compliance e *Internal Audit*. Ai sensi di tale normativa la Banca ha adottato un Modello interno di Gestione, Organizzazione e Controllo comprensivo di un Codice etico.

Le Funzioni di controllo hanno il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi.

La Banca, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. A tal fine si è dotata di un sistema di controllo interno capace di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività svolta.

In conformità alla normativa di riferimento, la Banca ha adottato un sistema di controlli che si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello (o controlli di linea): consistono in verifiche, di carattere sistematico oppure periodico su un campione di informazioni, effettuati dai responsabili delle singole unità operative. Tali controlli sono volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni effettuate dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure, anche informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *middle/back office*;
- controlli di secondo livello sulla gestione dei rischi: essi sono demandati alla Funzione di *Compliance*, di Antiriciclaggio, alla Funzione di *Risk Management* ed alla Funzione Rischi e *Compliance IT* (per il rischio informatico). Nel dettaglio, i controlli svolti dalla Funzione *Risk Management* sono connessi al processo di definizione di metodologie di misurazione del rischio, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree operative raffrontati con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati per le singole fattispecie di rischio (credito, mercato, operativo). I controlli svolti dalla Funzione *Compliance* sono volti a garantire la conformità dell'operatività e delle normative aziendali alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società. Infine, i controlli svolti dalla Funzione Antiriciclaggio sono volti a garantire la conformità dell'operatività e delle normative aziendali alle disposizioni di legge in materia di antiriciclaggio. Al riguardo è opportuno precisare che la Banca ha delegato alla Funzione di *Compliance* anche la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio e di Segnalazione delle operazioni sospette. Tali attività, anche per le Società appartenenti al Gruppo, sono accentrate presso la Banca (Capogruppo);
- controlli di terzo livello: consistono in verifiche realizzate dalla Funzione di *Internal Audit*, con rapporto funzionale diretto al Consiglio di Amministrazione, volte a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività della Banca e l'andamento dei rischi, a valutare la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni (di primo e secondo livello) e ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità, adeguatezza e affidabilità dei controlli interni e del sistema informativo. L'attività di *internal audit*, anche per le Società appartenenti al Gruppo, è accentrata nella Funzione di *Internal Audit* della Banca (Capogruppo).

Sotto il profilo della *governance* societaria gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dei rischi e sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. L'Alta Direzione ha il compito di sovrintendere l'intero processo in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curandone la sua rispondenza agli indirizzi strategici; in virtù delle analisi effettuate dalla funzione di *Risk Management*, assieme ai responsabili della varie strutture operative, l'Alta direzione valida il processo di valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le eventuali azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero rendere necessari.

Nel contesto organizzativo sopradescritto la Funzione di *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative e Funzioni, non assume alcun ruolo di tipo operativo e collabora attivamente con le altre Funzioni di Controllo della Banca. La Funzione di *Risk Management* riporta gerarchicamente all'Amministratore Delegato avendo altresì rapporti di natura informativa continuativi con il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione riferisce in merito all'esposizione ai rischi secondo le modalità descritte nel Piano di Attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede una rendicontazione diversa a seconda della tipologia di Rischio.

La Funzione di *Risk Management* ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

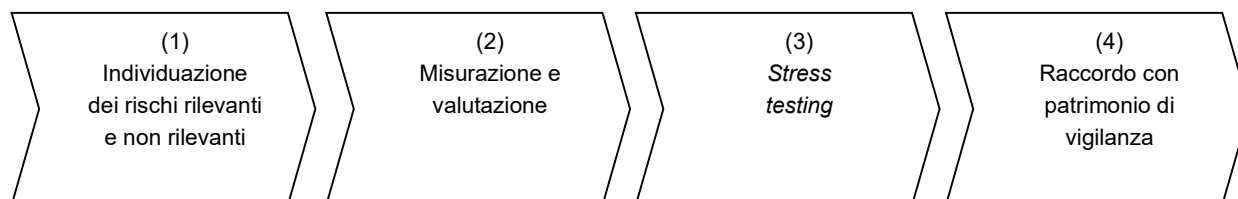
Alla Funzione di *Risk Management* sono attribuiti i seguenti compiti:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi, all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha, tra l'altro, il compito di proporre parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e ad analisi di *sensitivity*; in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, adegua di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi assegnati;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi tenendo conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari, ed informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- valuta, almeno annualmente, la robustezza e l'efficacia del programma delle prove di *stress* e la necessità di aggiornamento dello stesso secondo quanto riportato nei relativi Orientamenti. Devono essere considerate le possibili interconnessioni tra prove di *stress* sulla solvibilità e quelle sulla liquidità;
- definisce metriche comuni di valutazione e controllo dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con il Responsabile della continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e con le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'Organo con funzione di Supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel sistema di controlli adottato dalla Banca assume inoltre un ruolo di rilievo la Funzione *Compliance*, che, oltre a presidiare il rischio di non conformità, contribuisce insieme al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle altre funzioni di controllo, alla diffusione di un'adeguata cultura del rischio nelle politiche aziendali. In particolare sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e comunicate alla struttura attraverso l'intranet aziendale, specifiche policy (oltre ai regolamenti interni e alle circolari di comportamento) con particolare riferimento ai conflitti di interesse, alle operazioni personali, agli incentivi, alle

politiche di remunerazione oltre all'adozione di un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali ed i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca, favorendo quindi la diffusione di una cultura dei controlli interni. In particolare, il codice Etico definisce i principi di condotta (ad esempio, regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale. Al momento la Banca ha previsto l'effettuazione di adeguati training a tutto il personale con particolare riferimento a determinate categorie di rischio (es Antiriciclaggio) e corsi specifici per funzioni aziendali di controllo su materie specialistiche.

La Banca ha predisposto all'interno del processo ICAAP-ILAAP un proprio modello per il processo di determinazione e controllo dei rischi, sintetizzato nel grafico sotto riportato:



In base all'attività svolta, la Banca risulta attualmente esposta alle sottoelencate tipologie di rischio rilevanti, come di seguito rappresentato.

Pilastro	Tipo rischio Rilevante	
Primo	- Credito (compreso controparte) e CVA	✓
	- Mercato	✓
	- Operativo	✓
Secondo	- Concentrazione e Concentrazione geo-settoriale	✓
	- Tasso di interesse (valore economico e margine di interesse) IRRBB	✓
	- Di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)	✓
	- Liquidità	✓
	- Residuo	✓
	- Strategico	✓
	- Reputazionale	✓
	- Rischi di perdite Inattese con errori operativi/ rischio condotta	✓
	- Rischio di Leva finanziaria eccessiva	✓
	- Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni	✓
	- Attività di Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	✓
	- Rischio paese e rischio trasferimento	✓
	- AML	✓
- IT (Rischio Informatico)	✓	

Con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi è opportuno sottolineare che la Banca è consapevole dell'importanza relativa all'analisi di esposizione ai rischi di carattere climatico-ambientale e, più in generale, alla tematica dei rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*). Tali rischi hanno tuttavia un carattere trasversale, impattando in maniera diversa le principali tipologie di rischio sopra evidenziate. L'approccio utilizzato dal Gruppo Bancario IFIGEST, in relazione alla tematica ESG, è di tipo olistico: in particolare, la Banca ha provveduto a redigere un appropriato piano di iniziative volto ad assicurare il progressivo allineamento delle prassi, procedure e strumenti aziendali alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. Nell'ambito di tali iniziative si segnala che la Banca ha condotto un'attività di identificazione dei fattori di rischio *Climate&Environmental (C&E Risks)* e di analisi di materialità di tali fattori rispetto alle categorie di rischio tradizionali. L'Analisi

di materialità è oggetto di aggiornamento all'Interno del processo ICAAP. All'interno del RAF sono presenti specifici indicatori che monitorano l'esposizione a tali tipologie di rischio.

La Banca ha adottato una strategia di gestione del rischio, coerente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari (Classe 3), provvedendo alla misurazione del capitale interno mediante metodi standardizzati, adottando una logica di tipo *building block* che equivale alla sommatoria algebrica dei rischi del Primo Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole "standard" previste dalla normativa di vigilanza. Le analisi interne relative al capitale interno complessivo sono svolte sia in ottica *non stressed* (senza tener conto di ipotesi di *stress*) sia in ottica *stressed* (tenendo conto di analisi di *stress* sulla base di *best practice* di riferimento).

Al momento la Banca non ha previsto l'allocazione del capitale per *business unit* adottando specifici regolamenti interni che limitino l'assunzione di rischio con riferimento alle principali attività svolte dalla Banca. Per ogni attività sono di seguito evidenziati i principali rischi rilevati:

- L'Attività Gestioni Individuali di Portafogli genera principalmente un rischio di tipo operativo (disfunzione di procedure, rischio legale), un rischio di tipo strategico (diminuzione dei patrimoni a fronte di una flessione delle *performance* con possibile perdita di clientela) e di tipo reputazionale (percezione negativa dell'immagine della banca). Tale attività è disciplinata da un apposito Regolamento di gestione che ne descrive l'operatività ed i limiti.
- L'Attività Raccolta Ordini e Collocamento genera prevalentemente rischi operativi (rischi di errori operativi in fase di *trading*, disfunzione di procedure); l'attività di ricezione e trasmissione di ordini verso clientela *retail* è coperta da procedure specifiche volte a mitigare tale fattispecie di rischio.
- L'Attività Consulenza, associata ai servizi di Raccolta Ordini/Collocamento, genera prevalentemente rischi di carattere operativo. Così come per l'attività di gestione anche questa può comportare rischi di carattere strategico/reputazionale. La tipologia dei prodotti offerti è presidiata da uno specifico Comitato Prodotti.
- L'Attività Offerta fuori sede genera prevalentemente rischi di carattere operativo (frode, rischio legale) e reputazionale (immagine esterna della società in caso di frodi) oltre che di carattere strategico. L'attività fuori sede è al momento limitata in quanto la Banca si avvale principalmente di *Private Banker* che operano presso le filiali della Banca. Anche in questo caso la Banca ha previsto un'apposita procedura interna per l'operatività fuori sede e consulenti finanziari per prevenire i rischi relativi.
- L'investimento del Portafoglio di proprietà è soggetto tipicamente ai rischi di mercato, secondo tutti i principali fattori quali tasso (portafogli investiti in *asset* valutati al *fair value*), *spread* e credito (rischio di controparte, rischio di credito su depositi presso altre banche). Oltre ad un marginale rischio operativo, il rischio di concentrazione (che di fatto si verifica per investimenti sul medesimo "emittente") viene opportunamente attenuato dai limiti previsti dal Regolamento Finanza e dal monitoraggio effettuato dal Consiglio di Amministrazione (in base alle evidenze trasmesse dalla Funzione di *Risk Management*).
- L'Attività di Erogazione del credito, Finanza Strutturata e acquisto di Crediti Fiscali genera il rischio di poter subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate; la tipologia di crediti erogati dalla Banca è rivolta a due specifici differenti target:
 - o 1) a clientela privata ed a piccole medie imprese, fidelizzati per i servizi di investimento offerti, ed in massima parte assistiti da garanzia reale. In questo ambito, elementi qualificanti sono infatti la conoscenza e/o la storicità del rapporto con il soggetto affidato, la presenza di garanzie reali per la maggior parte degli affidamenti, l'analisi della capacità dei clienti di onorare gli impegni contrattualmente assunti ed il controllo andamentale dei rapporti. La forma tecnica di affidamento è principalmente costituita dall'apertura di credito in conto corrente erogata a tasso variabile (così come la raccolta) prevenendo comunque un tasso minimo, limitando di fatto l'esposizione al rischio di tasso della Banca.
 - o 2) operazioni di Finanza Strutturata consistenti, a titolo esemplificativo e non esaustivo: i) *project finance*; ii) *asset finance*; iii) *corporate finance*; iv) *securitization*; v) fidejussioni connesse alla realizzazione di investimenti infrastrutturali; vi) *real estate*; vii) *acquisition finance*; viii) *leverage finance*; ix) emissioni di *project bond/corporate bond* (di seguito "Finanziamenti Strutturati" o "Operazioni di Finanza Strutturata"). La Banca può concedere anche linee di credito con forme tecniche collegate al c.d. credito commerciale ovvero anticipi su crediti, anticipi su fornitori, anticipi *import/export*, lettere di credito, ecc., anch'esse ricomprese nella definizione di cui sopra.

Tali operazioni possono essere supportate (totalmente/parzialmente) da garanzie prestate da Organismi pubblici italiani o sovranazionali e/o altre tipologie di garanzie. In questo ambito assume un ruolo fondamentale l'analisi preliminare della posizione e/o del progetto e degli aspetti di rischio connessi (forma tecnica, durata, indicatori, *security package*, *rating*, ecc.).

- E' infine importante considerare anche l'attività di acquisto dei Crediti Fiscali che, seppur relativa a crediti verso l'Agenzia delle Entrate e quindi verso lo Stato Italiano, espone maggiormente l'Intermediario a rischi di carattere operativo (per mitigare tale fattispecie di rischio nell'acquisto dei crediti fiscali, la Banca si avvale di un controllo preliminare da parte di una specifica società di consulenza che effettua la verifica di conformità sulla documentazione sottostante il credito fiscale).

Per quanto attiene il rischio di concentrazione legata all'attività creditizia sono posti sotto attento monitoraggio le esposizioni classificate come Grandi Esposizioni e quelle verso parti correlate con il mantenimento della posizione di rischio al di sotto dei limiti regolamentari. L'ufficio Fidi provvede al censimento dei gruppi economici/giuridici ed è previsto che le fasi di istruttoria e delibera tengano sempre conto dell'esposizione complessiva di Gruppo.

In tale area è posta sotto attento monitoraggio l'esposizione al rischio residuo ossia il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. In tale contesto la Banca pone sotto monitoraggio le variazioni di valore delle garanzie reali acquisite.

- L'Attività Servizi bancari, ancorché marginale rispetto ai servizi di investimento, presenta in prevalenza una tipologia di rischio operativo tipica della attività transazionale sui servizi di conto corrente e sui sistemi di pagamento. L'attività dei Servizi Bancari risulta accessoria e subordinata rispetto al *business* principale legato ai servizi di investimento. Sono pertanto previste procedure per limitare i rischi operativi tipici di tale attività.
- L'Attività Servizi di outsourcer presenta in prevalenza una tipologia di rischio operativo. La Banca infatti si è strutturata per poter fornire servizi di *outsourcing* ad altro intermediario finanziario che comprendono attività di *back office* bancario, servizi di *back office* titoli ed il Collocamento. Tali tipi di servizi ricalcano sostanzialmente attività che la Banca già eroga al proprio interno e comportano, come detto, principalmente rischi di carattere operativo, mitigati dall'adozione di procedure interne dedicate.

Tra i compiti spettanti al Consiglio di Amministrazione della Banca rientra la definizione e l'approvazione del livello di propensione al rischio delineato all'interno del quadro di riferimento *Risk Appetite Framework* (ossia il sistema degli obiettivi di rischio). In particolare, il *Risk Appetite Framework* è il quadro di riferimento che, coerentemente con il massimo rischio assumibile, nonché con il *business model* ed il piano strategico, definisce:

- la propensione al rischio;
- le soglie di tolleranza;
- i limiti di rischio;
- le politiche di governo dei rischi;
- i processi di riferimento atti alla loro definizione ed attuazione.

La Banca ha da tempo definito e misurato il proprio *risk appetite* complessivo all'interno del processo ICAAP, misurato come soglia massima (espressa in percentuale del capitale) da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal 1° e 2° Pilastro comprensive di una situazione di *stress test*. La Banca ha attivato un più ampio percorso volto a calibrare ulteriormente e declinare le soglie da porre a base delle scelte strategico-gestionali, prima con l'emanazione di una *policy* interna sul *Risk Appetite Framework* e successivamente con l'adozione di un set articolato di limiti/valori indicativi del livello di *risk appetite*.

In termini generali il *risk appetite* ha la finalità di consentire alla Banca di determinare il proprio posizionamento sulla frontiera rendimento/rischio. Da questo posizionamento possono derivare sia un eventuale sistema di limiti articolato per tipologia di rischio che di reporting e monitoraggio.

All'interno del processo di autovalutazione sono inoltre condotte analisi interne di *stress test* e di scenario. Gli *stress test* costituiscono parte integrante della disciplina sul II Pilastro e rappresentano tecniche quali-quantitative con cui valutare la vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Per quanto attiene lo *stress testing* sono state implementate analisi di *sensitivity* relative ai seguenti fattori di rischio:

- tasso di interesse;
- credito (aumento TISR, *downgrade* controparti, riduzione valore Immobili);
- concentrazione;
- mercato (specifico su titoli di debito);
- liquidità (specifico, sistemico);
- perdite inattese connesse con errori operativi;
- rischio strategico derivante da possibili riduzioni di masse.

Si tratta di analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Banca di variazioni severe ma comunque plausibili di un fattore di rischio singolarmente valutato.

L'approccio sviluppato consente di definire l'impatto sia di prove *stress* predefinite basate sulle *practices* metodologiche di riferimento ovvero di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Le analisi di sensibilità (*stress test*) sono state condotte relativamente ai rischi di credito, tasso di interesse, concentrazione e mercato. Gli scenari predefiniti sono basati su *best practices*; in via opzionale si è optato per il calcolo di scenari personalizzati onde calibrare ancor più puntualmente gli eventi sfavorevoli rispetto alla dinamica aziendale.

In relazione alla strategia di gestione del rischio si riportano di seguito, per i vari rischi, le modalità di gestione degli stessi.

Rischio di Credito (e Controparte). Il controllo di 1° livello viene effettuato dalle filiali di riferimento e dall'Ufficio Crediti che effettua una rendicontazione mensile in sede di Comitato Crediti. La Funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio ed il controllo di 2° livello sui Rischi di Credito assunti dalla Banca relazionandosi con le strutture anzidette che svolgono i controlli di linea (Responsabili di Filiale/Ufficio Crediti) e fornendo almeno trimestralmente un reporting specifico all'Alta Direzione. Nell'attività di monitoraggio del Rischio Credito sono utilizzati gli elaborati prodotti dal sistema informatico aziendale e viene verificata la situazione dei crediti in *bonis* e dei crediti deteriorati. La Funzione *Risk Management* verifica, inoltre, la situazione delle garanzie reali e degli scarti attraverso apposito elaborato ed evidenzia alle filiali e all'Alta Direzione le situazioni non conformi. Con riferimento alle garanzie reali costituite da Ipoteca, semestralmente, è prevista l'effettuazione del monitoraggio attraverso i dati estratti dall'applicativo *software* di controllo che utilizza indicatori Nomisma.

Rischio di Mercato. La Funzione *Risk Management* verifica il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione e compendati nel Regolamento Finanza e fornisce una relazione almeno trimestrale all'Alta Direzione (o con frequenza maggiore ove ritenuto necessario). Per l'analisi del Rischio di Mercato viene utilizzato l'applicativo MSCI BarraOne per il calcolo del *Value at Risk* di portafoglio. Tale *software* fornisce analisi sulla *Term Structure*, sulla *Duration* e permette di effettuare analisi di *stress test* e di scenario. Ai fini dell'analisi di composizione del Portafoglio viene utilizzato per l'applicativo Effe Proprietà che permette di evidenziare la scomposizione per *asset class* e i valori di *performance*.

Rischi Strategici e Reputazionali. La Banca non ha definito un apposito modello ma ha individuato alcuni fattori strategici, di *business* e di governo, sui quali possono impattare eventi di rischio di carattere strategico e reputazionale che possono avere ripercussioni sulle strategie della Banca.

In sede di processo ICAAP/ILAAP viene effettuata un'analisi complessiva dei Rischi Strategici e Reputazionali a cui risulta esposta Banca Ifigest S.p.A. con il supporto della Funzione di *Risk Management*. Tale attività viene effettuata tramite questionari di autovalutazione complessivi predisposti con la collaborazione dell'*outsourcer* CABEL, condividendo le risultanze con le altre funzioni aziendali di controllo. In coordinamento con la funzione *Compliance*, la Funzione *Risk Management* effettua un monitoraggio complessivo della percezione dell'immagine della banca da parte dei vari *stakeholders*, con particolare attenzione a lamentele e reclami pervenuti. In ottica di misurazione del rischio strategico, la Banca effettua inoltre un'analisi di impatto almeno annuale conseguente ad una possibile perdita di masse, ricalcolando il possibile impatto economico rispetto a quanto preventivato in sede di pianificazione.

In relazione alla tipologia di banca "*private*" rivolta al Mercato, viene ritenuta particolarmente importante la verifica del rischio relativo ai servizi di investimento prestati ed in particolare al servizio principale di Gestione Patrimoniale, che costituisce il *core business* della Banca. L'*Asset Management* risulta, alla data di riferimento del presente bilancio, la principale attività della Banca e pertanto è previsto che la Funzione *Risk Management* effettui periodicamente verifiche sui limiti operativi e di rischio su tale area.

Rischi Operativi. La Funzione *Risk Management* definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di *Compliance*, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa. Dal punto di vista regolamentare, la Banca utilizza il Metodo Base per individuare il Capitale interno necessario a fronte di tale tipologia di rischio. Dal punto di vista gestionale, la Funzione *Risk Management* effettua un monitoraggio trimestrale dei conti di contabilità generale afferenti alla tipologia di rischio in esame con evidenza e analisi delle perdite registrate.

Rischi di Perdite Inattese con errori operativi/rischio condotta. In considerazione della specificità del modello di *business* aziendale e dell'attività prevalente rivolta ai servizi di investimento, nel tempo, sono state oggetto di approfondite analisi le attività di misurazione e controllo di tutti i rischi aziendali a cui risulta esposto l'Intermediario ed in particolare è stata prevista l'allocatione di una misura addizionale di capitale interno a copertura delle perdite "inattese" connesse con errori operativi che prende in esame l'analisi storica delle perdite registrate negli anni connesse con possibili reclami e/o eventi di perdita registrati, e considera i più elevati fattori percentuali per le diverse linee di attività previsti dalla regolamentazione di riferimento per i rischi operativi. In tale contesto la Banca monitora anche il proprio rischio condotta che, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari.

Rischio di Liquidità. I controlli di 1° livello con riferimento al rischio di liquidità vengono svolti dagli uffici di *back office*/amministrativi della Banca (*Back Office* Bancario e *Back Office* Titoli) che si raccordano con il Soggetto Delegato alla Tesoreria per il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca. A partire dal 2024 l'ufficio Amministrativo effettua un

controllo settimanale sulla base di specifici schemi di segnalazione richiesti dall’Autorità di Vigilanza. La Funzione *Risk Management* effettua un monitoraggio complessivo in merito al Rischio di Liquidità a cui risulta esposta la Banca secondo le politiche di governo decise dall’Organo con funzione di Supervisione Strategica e formalizzate all’interno del “Manuale di Gestione del Rischio di Liquidità” e del *Contingency Liquidity Plan*. La Banca ha avviato un progetto volto alla gestione del Rischio di Liquidità che, prendendo le mosse da quanto già realizzato nell’ambito del processo di adeguatezza patrimoniale (“*Pillar 2*”) consente di disporre di un *framework* strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

- frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- revisione della *maturity ladder* (nuovo trattamento delle poste ad utilizzo e/o scadenza incerta);
- sistema di limiti a breve termine e a medio-lungo termine (strutturali);
- controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- affinamento degli *stress test* specifici;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e crisi (specifica e di mercato).

All’interno del processo di gestione del Rischio di Liquidità, la Banca ha previsto inoltre il monitoraggio degli indici previsti dal *framework* Basilea III: *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio* oggetto di estrazione da parte degli uffici amministrativi preposti e che effettuano le attività di verifiche relative.

Rischio di Tasso d’interesse (IRRBB) e rischio di differenziali creditizi (CSRBB). La Funzione *Risk Management* misura trimestralmente l’esposizione al Rischio di Tasso a cui è esposta la Banca e in sede di analisi del processo ICAAP/ILAAP. La misurazione regolamentare avviene secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento e relativi aggiornamenti applicando elementi di prudenza. Nello specifico, il monitoraggio del rischio tasso avviene sulla base di specifici *output* elaborati ai fini di rispondere ai *requirements* delle segnalazioni di vigilanza.

Inoltre, la Banca ha posto in essere gli elementi di valutazione delle esposizioni interessate dal rischio di differenziali creditizi (CSRBB) secondo le recenti *best practices* di mercato al momento utilizzando sempre le funzionalità dell’applicativo MSCI che consente tramite il modulo di *stress test* di distinguere gli impatti di rialzi dei tassi derivanti da innalzamenti della curva e dal rischio *spread*.

Rischio di Concentrazione. La Banca ha previsto specifiche procedure volte ad individuare il perimetro di eventuali gruppi di clienti connessi (sotto il profilo economico–giuridico) al fine di gestire correttamente il rischio di concentrazione per le esposizioni in essere. La Funzione *Risk Management* misura trimestralmente l’esposizione al Rischio di Concentrazione a cui è esposta la Banca (determinazione dell’Indice di *Herfindhal* - aggiustamento per la granularità del portafoglio) ai fini regolamentari; sono state inoltre implementate analisi di esposizione al Rischio Geo-settoriale a cui risulta esposta la Banca secondo quanto previsto dallo specifico Laboratorio ABI.

La Funzione *Risk Management* effettua trimestralmente analisi sulle posizioni classificate come “Grandi esposizioni” sia con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sia con riferimento al portafoglio bancario ed evidenzia all’Alta Direzione situazioni degne di nota.

Rischio Residuo. I rischi derivanti dall’utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito sono attentamente monitorati dalla Banca sia attraverso la verifica periodica del valore di mercato delle garanzie reali acquisite, sia attraverso una verifica all’interno del processo ICAAP/ILAAP del rispetto dei requisiti regolamentari richiesti con analisi sulla situazione complessiva relativa al *Credit Risk Mitigation* utilizzate.

Attività di Rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. La Banca ha emanato una specifica regolamentazione interna al fine di gestire correttamente le attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; sono infatti previsti presidi specifici nella fase di censimento per la corretta individuazione del perimetro di riferimento (è stata individuata una specifica unità operativa che ha il compito di mantenere aggiornata l’anagrafica parti correlate), oltre a procedure particolari per le operazioni con soggetti collegati, che prevedono il parere preventivo degli Amministratori Indipendenti della Banca. La Funzione *Risk Management* cura la misurazione dei rischi – inclusi quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con soggetti collegati, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e controllando la coerenza dell’operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle politiche interne. Infine, nel corso del secondo trimestre, a seguito di specifica richiesta dell’Autorità di Vigilanza, la Banca ha provveduto alla redazione di una relazione comprendente i dati e le informazioni riguardanti le esposizioni nei confronti dei soggetti istanti, quantificate secondo le regole prudenziali previste dalla normativa sulle attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati.

Il Rischio di Leva finanziaria eccessiva viene misurato attraverso il monitoraggio delle variazioni dell’indicatore di leva finanziaria calcolato sulla base dei dati relativi alle segnalazioni di vigilanza estratti dagli uffici preposti comunicati trimestralmente

all'Autorità di Vigilanza. La banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti a possibili riduzioni dei Fondi propri.

I Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni sono attentamente monitorati in sede di Consiglio di Amministrazione della Banca che gestisce i rischi specifici connessi secondo le regole organizzative e di governo societario previste dall'Autorità di Vigilanza.

Rischio Paese e Rischio Trasferimento. Il rischio paese viene definito dalla Circolare n. 285/2013 come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese (*country risk*) è più ampio di quello di rischio sovrano (*sovereign risk*) in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Il *sovereign risk* è invece tipicamente associato ad alcune tipologie di esposizioni (in particolare titoli di debito) emessi dallo Stato o da soggetti ad esso assimilati.

La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP la propria esposizione al rischio distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del *rating* esterno attribuito.

Con riferimento al Rischio Trasferimento – che rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata – è prevista la quantificazione periodica nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP della propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza", che prevede l'analisi dell'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane.

Rischio AML. L'Intermediario svolge almeno annualmente un processo di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Tale attività costituisce il presupposto per la realizzazione di appropriati interventi a fronte delle eventuali criticità esistenti e per l'adozione di opportune misure di prevenzione e mitigazione, anche alla luce di quanto previsto nel più generale quadro di riferimento per la propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework – RAF*). Il processo di autovalutazione viene svolto secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia che risulta in linea con gli *standard* internazionali e con le disposizioni delle Direttive Antiriciclaggio. La metodologia di valutazione si compone delle seguenti tre macro-attività: identificazione del rischio inerente (ovvero dei rischi attuali e potenziali cui l'intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta); analisi delle vulnerabilità (ovvero analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità) ed infine determinazione del rischio residuo cui è esposto l'intermediario e delle relative modalità di mitigazione ed è determinato in base ad una matrice in cui sono presenti i giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità rilevati per ogni linea di *business*.

Rischio IT (Rischio Informatico). Con specifico riferimento al Rischio Informatico, la strategia del Gruppo Bancario IFIGEST prevede la creazione di un'architettura informatica con idonee misure di protezione e mitigazione che permettano di contenere gli effetti di un incidente informatico entro la soglia di danno accettabile, minimizzando la probabilità di accadimento di un evento ad alto impatto o, nel caso, di limitarne le conseguenze. In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia sul sistema informativo e sulla continuità operativa, il Gruppo Bancario IFIGEST ha effettuato un processo di revisione dell'intero impianto organizzativo, strutturale e procedurale dei sistemi di *Information Communication & Technology*. Per quanto riguarda la *Business Continuity*, il Gruppo Bancario IFIGEST si è dotato di uno specifico Piano di Continuità Operativa e di un *Disaster Recovery Plan*. Inoltre, a livello organizzativo l'intermediario ha costituito una specifica nuova Funzione denominata Funzione Rischi e *Compliance* IT per i controlli dei rischi di secondo livello sul tema del rischio informatico e sul monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Tale funzione si occupa di integrare le valutazioni in tema di rischio informatico con il modello utilizzato per la gestione dei rischi aziendali, in particolare considerando, secondo gli specifici aspetti, gli impatti sui rischi operativi, reputazionali e strategici (è quindi prevista una interazione con le altre funzioni aziendali di II livello quali la Funzione *Compliance* e la Funzione di *Risk Management*). È inoltre prevista l'analisi di esposizione al rischio informatico, secondo lo specifico metodologico approvato, che prende in esame il livello di rischio inerente e la valorizzazione delle contromisure adottate per giungere ad un giudizio sul rischio residuo (di tipo informatico).

La regolamentazione in materia di vigilanza prudenziale ha previsto per tutti gli intermediari obblighi di pubblicazione di informazioni concernenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Le suddette informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio. A tal fine, Banca Ifigest utilizza il proprio sito: www.bancaifigest.it.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le politiche aziendali in materia di Rischio credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Crediti con specifiche attribuzioni.

La Banca al momento eroga prevalentemente finanziamenti a privati per esigenze di liquidità garantiti da dossier di gestione patrimoniale. Negli ultimi anni è stata incrementata la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese e piccoli operatori economici, comunque collegati alla clientela titolare di dossier titoli o di GPM.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale ed economico del Gruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da una attribuzione di deleghe operative, aventi ad oggetto la proposta di affidamento e le relative condizioni economiche. I poteri di delibera ed affidamenti di importo di maggior rilevanza rispetto alle deleghe conferite sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

L'attività creditizia di Banca Ifigest si rivolge attualmente principalmente a clientela privata e su forme tecniche assistite da garanzia reale.

Di seguito vengono riportati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano il processo creditizio, specificandone le principali competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse ed in particolare provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, approva la struttura e l'ampiezza delle deleghe operative e verifica il corretto esercizio delle stesse mediante ricezione a livello mensile delle delibere assunte dagli organi di livello inferiore. Come sopra ricordato, è il Consiglio di Amministrazione che esercita direttamente i poteri di delibera per gli affidamenti di maggior importo. Il **Comitato Crediti** fornisce una fondamentale opera di ausilio e di supporto alle filiali per quelle pratiche che presentino elementi di particolare complessità; esamina le proposte di affidamento e delibera su quelle di propria competenza; trasmette le pratiche di competenza al Consiglio di Amministrazione, esprimendo, se del caso, il proprio parere.

I **Consiglieri incaricati** esaminano le proposte di affidamento e deliberano congiuntamente su quelle di propria competenza; trasmettono le pratiche di competenza al Comitato Fidi e al Consiglio di Amministrazione.

Le **filiali** hanno il compito specifico di gestire la relazione con il cliente affidato/affidando; acquisiscono la documentazione, operano una prima selezione delle richieste, deliberano direttamente quelle di competenza e trasmettono quelle eccedenti ai superiori Organi con proprio parere.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In virtù di quanto sopra, le strutture coinvolte nelle varie fasi svolgono i controlli di "primo livello" mentre la Funzione *Risk Management* effettua le verifiche di "secondo livello" in modo complementare con la Funzione *Compliance*. È demandato alla Funzione di Revisione Interna il compito di effettuare controlli di "terzo" livello.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie.

Il sistema di misurazione della qualità del portafoglio crediti e di gestione dei rischi è attualmente focalizzato sul controllo andamentale degli utilizzi, sulla verifica della presenza di indicatori di anomalia, sull'analisi delle posizioni sconfiniate e/o scadute e sulla verifica dello scarto rispetto al valore della garanzia prestata. La decisione di concedere credito principalmente a clientela privata legata ai servizi di investimento della Banca (*core business*) accompagnata dall'acquisizione di garanzie (principalmente garanzie reali), ha motivato la scelta di non usufruire per tale *business* di un sistema di *rating* e di *scoring* creditizio.

Al 31 dicembre 2025 risultano n. 2 posizioni classificate a Sofferenza, n. 7 posizioni classificate come Inadempienze Probabili e n. 27 posizioni classificate come *Past Due*: la classificazione delle posizioni *non performing* viene effettuata con specifico riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, recepita in una *policy* interna sulle modalità di classificazione, valutazione e monitoraggio delle attività creditizie. Alla data di riferimento del presente bilancio esistono n. 5 posizioni definite "Grandi Esposizioni", ovvero di importo pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente.

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione sul Capitale, si evidenzia che la Banca, ai fini del calcolo del coefficiente patrimoniale relativo al rischio di credito, ha optato ad oggi per l'adozione del metodo "standard".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese -

Come già esposto nella parte A della presente Nota Integrativa, il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre *stage* sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito fra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso alla data di misurazione. In tal caso, l'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- *stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e che non hanno una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso, l'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- *stage 3*: vi rientrano le attività finanziarie deteriorate, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore (probabilità di *default* pari al 100%), da valutare analiticamente sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Il principio IFRS 9 richiede che, qualora sia rilevato un significativo incremento del rischio di credito (*Significant Increase in Credit Risk* – SICR, che comporta la necessità di includere le esposizioni nel cd. *stage 2*), occorre valutare le perdite attese lungo l'intera vita residua dell'esposizione creditizia. Negli altri casi (assenza di significativo incremento del rischio di credito), la perdita attesa va calcolata avendo a riferimento l'orizzonte temporale di 12 mesi (esposizione ricompresa nel cd. *stage 1*)

Nell'approccio adottato dalla Banca, le regole di individuazione di un significativo incremento del rischio creditizio si fondano sul deterioramento del *rating* interno definito dall'*infoprovider* Cabel Industry S.p.A. con soglie differenziate in funzione della tipologia di controparte (*corporate* o *retail*). Inoltre, la concessione di misure di *forbearance* o la presenza di uno scaduto continuativo di almeno 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del merito creditizio né l'aderenza ad un profilo ritenuto di bassa rischiosità.

Ai fini dell'identificazione dei crediti deteriorati e dell'allocazione nello *stage 3* si fa riferimento alle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Tali crediti sono sottoposti a valutazione analitica.

Si precisa, al riguardo, che il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti prevede, a seconda dei casi, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione analitica forfettaria, adottata per le esposizioni scadute e/o sconfinite deteriorate, è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "*going concern*", che si applica alle sole controparti imprese che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale. In tal caso, i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti, e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti.

- approccio “*gone concern*”, che si applica in una prospettiva di cessazione dell’attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi. In tal caso, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

L’attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Misurazione delle perdite attese

La metodologia di base di determinazione delle perdite attese sui crediti non deteriorati, sia con riferimento al funzionamento del “*Framework di Stage Assignment*” sia con riferimento al modello di calcolo basato su parametri di rischio PD, LGD, EAD, risulta, a partire dall’esercizio 2020, rivisitata con affinamenti e correttivi introdotti per riflettere il necessario aggiornamento dei parametri di stima.

Tali interventi si sono resi necessari anche al fine di includere i cosiddetti fattori *forward looking* e per riflettere gli effetti conseguenti alle misure di garanzia statali.

Con riferimento ai fattori *forward looking*, allo scopo di stimare delle Probabilità di *Default* che includessero tali correttivi, la Banca ha introdotto l’utilizzo di un modello satellite sviluppato dall’*infoprovider* Cabel Industry S.p.A.

Tale modello satellite delinea un correttivo della PD differenziato per tipologia di clientela *Corporate* e *Retail* secondo lo scenario pubblicato da Banca d’Italia.

Specificatamente per le operazioni di Finanza Strutturata (i cui valori di PD sono costruiti dal modello *slotting-criteria* per le operazioni di *Project Finance* o provenienti da provider esterni quali Cerved per le operazioni *Corporate*) è stato sviluppato uno specifico approccio che parte dalla costruzione della matrice TTC per poi giungere alla costruzione della matrice PIT a cui avviene applicato il modello satellite per giungere infine ai valori di PD inclusivi di tali correttivi.

La Banca non ha adottato ulteriori *managerial overlay* o fattori correttivi di tipo geo settoriale in ottica *forward looking* ed ha previsto l’utilizzo di uno scenario *baseline*, uno scenario *best* ed uno scenario *worst* applicati con percentuali di ponderazione differenti.

Inoltre, la Banca ha introdotto nella stima della LGD un parametro che fattorizza le mitigazioni riconducibili alla presenza di garanzie dello Stato.¹

Il parametro di LGD è stato calcolato tramite la stima di due componenti: *cure rate*, sulla base dei default storici, ed *LGD liquidation*, stimata a livello di rapporto come funzione complementare ad uno del *ratio* tra garanzie e fido.

Tale approccio è motivato dalla specificità del *business* della banca, che implica un portafoglio caratterizzato da rapporti la cui garanzia è riconducibile all’attività di gestione patrimoniale, e che comporta una sostanziale assenza di evidenza storica di eventuali processi di recupero crediti.

Nella stima dell’LGD, la componente di *LGD liquidation* è stata stimata applicando degli *haircut* prudenziali che tenessero in considerazione il ciclo economico negativo a causa della pandemia.

L’ESMA a tal proposito precisa il fatto che le garanzie degli Stati sovrani, fornite in concomitanza di moratorie o altre misure di sostegno, debbano essere considerate ai fini della misurazione delle perdite attese.

Infine, si precisa che con riferimento al perimetro LGD delle operazioni di Finanza Strutturata l’approccio considerato dall’intermediario contempla l’utilizzo delle LGD F-IRB di CRR3 secondo quanto previsto dall’articolo 161 del Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (CRR3). In tale contesto, nel caso di tranche garantite da SACE/MCC/statali, l’ECL viene calcolata applicando il coverage per i titoli di stato italiani.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le strategie della Banca, al fine di poter mitigare il rischio di credito vengono concessi, prevalentemente, affidamenti assistiti da garanzie. Le garanzie acquisite sono principalmente quelle di natura reale rappresentate da pegni su titoli o portafogli di gestione patrimoniale, da ipoteche su immobili. Le garanzie di natura personale sono sostanzialmente rappresentate da fidejussioni *omnibus* limitate o da fidejussioni specifiche rilasciate quasi interamente da privati.

Al valore delle garanzie reali vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su strumenti finanziari).

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1. Strategie e politiche di gestione

La possibile insorgenza di nuove attività deteriorate viene costantemente monitorata dagli uffici preposti attraverso l'analisi di eventuali indicatori di deterioramento (sconfini, ritardi nei pagamenti delle rate, altre anomalie ecc.). Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Sono classificate tra le inadempienze probabili le esposizioni per le quali si ravvisa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o linea interessi) alle obbligazioni creditizie.

Il portafoglio deteriorato del Gruppo al 31 dicembre 2025 risulta contenuto: il *net book value* delle Sofferenze è pari a circa 230 mila euro; il *net book value* delle Inadempienze Probabili è pari a circa 231 mila euro; mentre il *net book value* delle posizioni classificate come *Past Due* è pari a 488 mila euro. Il peso percentuale del portafoglio deteriorato netto sul totale dei crediti netti verso la clientela è pari allo 0,40%.

3.2 Write - off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che la Banca ricorre allo stralcio/cancellazione - integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. *write-off*) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi;
- b) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- c) cessioni di credito.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off* sono rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

Nel corso dell'esercizio 2025 la Banca non ha effettuato *write-off*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (c.d. *Expected Credit Loss lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello *stage 3*, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a *stage 2* nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più *impaired*.

Al 31 dicembre 2025 non si registrano posizioni POCI nel portafoglio del Gruppo.

4. ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione ("*forbearance measures*") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (*troubled debt*).

Con il termine "concessioni" la normativa distingue:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate al debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (*refinancing*);
- le modifiche contrattuali, richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "*embedded forbearance clauses*").

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("*forborne assets*" o "esposizioni *forborne*"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Sulla base di quanto sopra esposto, sono pertanto da escludere dalla definizione di credito *forborne* le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali.

Infatti, a differenza delle misure di *forbearance*, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore.

In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

In merito all'impatto delle misure di sostegno all'economia nei processi di valutazione del SICR e della misurazione delle perdite attese si fa rinvio a quanto descritto al paragrafo 2.3 – Metodi di misurazione delle perdite attese.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		230	231	488	307	460.330
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						111.304
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						3.095
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale Anno 2025		230	231	488	307	574.728
Totale Anno 2024		0	225	458	261	436.417

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.398	449	950	0	461.191	785	460.406	461.356
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					111.334	30	111.304	111.304
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							3.095	3.095
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2025	1.398	449	950	0	572.525	814	574.805	575.755
Totale 2024	1.120	437	683	0	436.842	164	436.678	437.361

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			26.835
2. Derivati di copertura			
Totale Anno 2025			26.835
Totale Anno 2024			34.954

SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da a 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	303			0	3	0	88	374	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2025	303			0	3	0	88	374	
Totale 2024	49			1	212	0	127	452	

A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamiche delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale							
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio			Attività fin. impaired acquisite o originate												
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche	Attività finanziarie valutate al costo	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite/e o		
Rettifiche complessive iniziali		144	18	63	99	10			0	10		332		322	10							7				510
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		672	21	540	157	3					3	251		241	11											947
Cancellazioni diverse dai write-off		(25)	(5)	(5)	(25)	(7)				(7)		(159)		(154)	(5)											(196)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		(13)	(4)	(8)	(8)	0				0		25		25	(0)							(5)				4
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																										
Cambiamenti della metodologia di stima																										
Write-off non rilevati direttamente a conto economico																										
Altre variazioni																										
Rettifiche complessive finali		778	30	589	223	6			0	6		449		434	15						2					1.265
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																										
Write-off rilevati direttamente a conto economico																										

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti fra i diversi stadi di rischio di crediti (valori lordi e valori nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.774	15.493	3		527	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						51
Totale 2025	3.774	15.493	3	-	579	
Totale 2024	10.745	2.976	264	12	209	

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	102.052	102.052							102.052	
A.2 Altre										
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.615	17.615			2	2			17.613	
TOTALE A	119.667	119.667			2	2			119.665	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	1.008	1.008							1.008	
TOTALE B	1.008	1.008							1.008	
TOTALE A+B	120.675	120.675			2	2			120.673	

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	391		391		161		161		230	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	467		467		236		236		231	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	234		234		119		119		116	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	540		540		52		52		488	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	307	304	3						-	307
	584.531	576.711	7.819		812	806	6		583.719	
	181	-	181			-	0		181	
TOTALE A	586.236	577.015	7.823	1.398	1.261	806	7	449	584.975	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	245		245		1		1		244	
b) Non deteriorate	110.607	108.924	1.683		1	1			110.606	
TOTALE B	110.852	108.924	1.683	245	2	1	1		110.850	
TOTALE A+B	697.088	685.939	9.506	1.644	1.263	807	7	450	695.825	

A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale			
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	0	541	474
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			
B. Variazioni in aumento	391	188	437
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		153	377
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		30	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	391	5	59
B.5 altre variazioni in aumento		0	
C. Variazioni in diminuzione		262	370
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		0	
C.2 write-off			
C.3 incassi		206	109
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		56	261
D. Esposizione lorda finale	391	467	540
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	550	360
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>		
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione	56	178
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	56	178
D. Esposizione lorda finale	494	181
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>		

A.1.8 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni

A. Rettifiche complessive iniziali*- di cui: esposizioni cedute non cancellate***B. Variazioni in aumento**

- B.2 altre rettifiche di valore
- B.3 perdite da cessione
- B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate
- B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni
- B.6 altre variazioni in aumento

C. Variazioni in diminuzione

- C.1 riprese di valore da valutazione
- C.2 riprese di valore da incasso
- C.3 utili da cessione
- C.4 write-off
- C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate
- C.6 altre variazioni in diminuzione

D. Rettifiche complessive finali*- di cui: esposizioni cedute non cancellate*

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	0		316	272	16	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	161		76	0	47	0
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore						
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			21			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	161		55		47	
C. Variazioni in diminuzione			155	154	12	4
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso			155	154	4	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					8	4
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione				154		
D. Rettifiche complessive finali	161		236	119	52	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI E INTERNI

Le esposizioni della Banca oggetto di classificazione sono quelle contenute nelle tabelle A.1.2, A.1.6 e A.1.7 della precedente sezione.

Per quanto attiene alle esposizioni verso banche, esse sono costituite quasi integralmente dai saldi liquidi in euro ed in valuta presso i conti reciproci intrattenuti con istituti di credito italiani ed esteri.

Le esposizioni verso clientela si riferiscono principalmente a privati ed in parte a imprese; non risultano quindi esposizioni nei confronti di soggetti con *rating* esterni.

Per quanto concerne l'adozione di *rating* interni, la Banca non ha sviluppato modelli di *rating* per l'attività ordinaria di erogazione del credito, che si è basata quasi esclusivamente sulla concessione di scoperti di conto corrente garantiti da pegno su *dossier* di gestione patrimoniale ed applicando scarti di garanzia. Per quanto riguarda invece le operazioni di *project finance*, la Banca si avvale di un modello gestionale specifico (*specialized lending – slotting criteria*)

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione della attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/ Aa3	A1/A 3	Baa1/ Ba3	B1/ B3	C/Caa3	Inferiore a Caa3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			215.308				247.504	462.812
- Primo stadio			215.308				238.282	453.591
- Secondo stadio							7.823	7.823
- Terzo stadio							1.398	1.398
- Impaired acquisite o originate								
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			111.334				0	111.334
- Primo stadio			111.334					111.334
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
TOTALE (A + B + C)			326.642				247.504	574.146
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							112.158	112.158
- Primo stadio							106.465	106.465
- Secondo stadio							1.683	1.683
- Terzo stadio							4.009	4.009
- Impaired acquisite o originate								
Totale (D)							112.158	112.158
Totale (A + B + C + D)			326.642				359.661	686.303

I rating utilizzati sono forniti dall'agenzia Moody's.

A.3 DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	153.514	153.238	18.676		103.545	27.269					1.032		2.716	153.238	
- di cui deteriorate	855	700	203		262	0					234		0	700	
1.2 parzialmente garantite	70.414	69.857			260	20.809					9.660		245	30.974	
- di cui deteriorate	102	91									72		0	72	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	57.262	57.262	2.940		37.555	2.680					0		14.086	57.261	
- di cui deteriorate	0														
2.2 parzialmente garantite	450	450			10	0								10	
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							230	16		145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							104	67	127	169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									116	119
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			2				396	42	91	10
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	329.728	62	26.678	271	9		106.600	435	121.021	44
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							169		12	
TOTALE A	329.728	62	26.680	271	9		107.331	560	121.239	368
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							245			
B.2 Esposizioni non deteriorate			27.201				36.133	1	47.272	0
TOTALE B			27.201				36.378	1	47.272	0
TOTALE (A + B) Anno 2025	329.728	62	53.881	271	9		143.710	560	168.510	368
TOTALE (A + B) Anno 2024	272.456	37	18.384	13	1		73.593	84	173.655	359

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Altri Paesi	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze					230	161				
A.2 Inadempienze probabili			2	33	229	203				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	354	21	0		133	30	1			
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.677	272	52.440	320	443.445	215	1.190	1		
TOTALE	77.031	293	52.443	352	444.037	609	1.191	1		
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	229				16	1	0			
B.2 Esposizioni non deteriorate	48.858	0	15.722		44.363	0	615			
TOTALE	49.087	0	15.722	0	44.379	2	615	0		
Totale Anno 2025	126.118	294	68.165	352	488.416	611	1.806	1		
Totale Anno 2024	98.763	83	7.937	31	416.442	374	1.249	0		

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Altri paesi	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.805	2	302		75.998					
TOTALE	32.805	2	302		75.998					
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate					1.008					
TOTALE					1.008					
Totale Anno 2025	32.805	2	302		77.006					
Totale Anno 2024	15.396	0	2.320		326.892	10	0	0	13.857	0

B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio)	693.109
b) Ammontare (valore ponderato)	90.113
c) Numero	17

L'ammontare delle grandi esposizioni è costituito principalmente da:

- 464,300 milioni di euro con un valore ponderato pari a 4,018 milioni di euro nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- 105,854 milioni di euro con un valore ponderato pari a 36,532 milioni di euro per esposizioni nei confronti di nr.5 clienti;
- 71,0 milioni di euro con un valore ponderato pari a 0 euro nei confronti di Banca d'Italia;
- 51,949 milioni di euro con un valore ponderato pari a 49,562 milioni di euro nei confronti di controparti bancarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo bancario Ifigest non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

Il Gruppo bancario Ifigest non ha effettuato alcuna operazione di cessione nel 2025.

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

E. GRUPPO PRUDENZIALE – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo bancario IFIGEST non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il profilo di rischio e rendimento dell'operatività finanziaria di Banca Ifigest è contenuto, sussistendo l'obiettivo di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del patrimonio connessa a variazioni avverse dei mercati. Il profilo di rischio finanziario di Banca Ifigest è originato dal portafoglio di proprietà e dal portafoglio bancario, che viene gestito secondo livelli di autonomia contenuti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione *Risk Management*, supportata dalle relative procedure di misurazione del *Value at Risk*, effettua l'attività di monitoraggio di Il livello sull'esposizione ai rischi di mercato in coerenza e secondo quanto previsto dal Regolamento Finanza approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il portafoglio globale, formato dalla somma dei titoli presenti nell'attivo della Banca, viene sottoposto al monitoraggio del VaR ed è oggetto di rendicontazione. Sono inoltre previste soglie di limite di VaR *ex-ante* differenziate per il portafoglio con impatto a conto economico (FVtPL) e per il portafoglio con impatto a patrimonio (*Hold to Collect & Sell* – FVtOCI). In particolare, per quanto riguarda il portafoglio con impatto a conto economico è stato fissato un limite *Value at Risk* a 21 giorni con un intervallo di confidenza del 99% pari a 1,2 milioni di euro. Per quanto riguarda il portafoglio con impatto a patrimonio è stato fissato ad un limite di VaR *ex-ante* con un livello di confidenza pari al 99% e un orizzonte temporale a 21 giorni di controvalore pari a 1,2 milioni di euro. Il monitoraggio sull'esposizione ai rischi di mercato è integrato con analisi di scenario e di *stress test*.

Per quanto riguarda la neutralizzazione del rischio di tasso, le eccedenze di liquidità vengono prevalentemente impegnate in operazioni o in depositi interbancari a breve, prevalentemente presso Banca BFF S.p.A. e presso la Banca d'Italia.

In relazione al rischio di cambio, Banca Ifigest effettua operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzare coperture gestionali a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela. Si fa presente che tali coperture non hanno i requisiti richiesti dallo IFRS 9 per l'iscrizione tra i derivati di copertura.

Il rischio tasso interesse insito nel portafoglio di negoziazione di vigilanza viene inoltre monitorato mediante l'approccio previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale emanata dalla Banca d'Italia. In particolare, per i titoli di debito, il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, che per i titoli di debito dipende da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il metodo basato sulla "scadenza" che consiste nella distribuzione delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		0	0	21.256	5.326	0		249
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	4	0	0	21.256	5.326	0	0	249
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi di mercato di quotazione

Tipologia operazione/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri paesi	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B. Attività di copertura del *fair value*

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso. Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. In particolare, il monitoraggio complessivo del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (IRRBB) avviene tramite uno specifico *tool* fornito dall'*outsourcer* Cabel, che consente di analizzare le evidenze di dettaglio riguardanti l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sia per quanto riguarda il valore economico del patrimonio netto (EVE) sia per le variazioni di entrate e uscite sensibili ai tassi che incidono sul reddito netto da interessi (NII). L'applicativo consente di effettuare un monitoraggio mensile dell'esposizione al rischio tasso in termini di delta EVE e delta NII. Si ricorda che a partire dalla *reference date* del 30 settembre 2024 sono stati inclusi all'interno dell'attuale *Common Reporting Framework* (COREP) nuovi obblighi segnaletici per tutte le banche in materia di Rischio di tasso d'interesse insito nel portafoglio bancario. In particolare, la regolamentazione di riferimento ha previsto l'aggiornamento del *Supervisory Outlier Test* (o SOT) finalizzato a valutare le vulnerabilità degli istituti finanziari dal punto di vista dell'*interest rate risk* nel *banking book* (IRRBB), attraverso l'applicazione di scenari di *shock* dei tassi predefiniti e la misurazione del relativo impatto su *Economic Value of Equity* (EVE) e *Net Interest Income* (NII).

In relazione al Rischio tasso del Portafoglio Bancario si segnala che la Raccolta da Clientela Ordinaria è remunerata prevalentemente a tassi variabili così come gli impieghi parametrizzati sul medesimo indice di riferimento (Euribor) al fine di minimizzare il Rischio Tasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	184.582	144.204	125.088	108.629	98.749	11.298	163	5.309
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	0	59.941	81.973	107.431	66.478	10.568	0	5.309
1.2 Finanziamenti a banche	37.550	70.931	0	0	0	0	0	-
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	140.199							-
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	6.058	358	1.353	0	0	-
- altri	6.833	13.332	37.057	840	30.919	730	163	-
2. Passività per cassa	624.523	3.010						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	620.425	3.010	3.068	6.046				
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.402							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	1.099							
- altri debiti	1.598							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

4. Altre operazioni fuori bilancio	25.378	3.541	786	241	19.560	1.184
+ Posizioni lunghe	33	3.541	786	241	19.560	1.184
+ Posizioni corte	25.345	0	0	0	0	0

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterlina Regno Unito	Franco svizzero	Corona Norvegia	Dollaro Australia	Altre valute
A. Attività finanziarie	15.898	1.055	617	376	234	1.126
A.1 Titoli di debito	426	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	15.472	1.055	617	376	234	1.126
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0				0
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	48	32	29			
C. Passività finanziarie	15.475	240	77	1	53	160
C.1 Debiti verso banche		6				43
C.2 Debiti verso clientela	15.475	233	77	1	53	117
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte	500					
Totale attività	15.946	1.087	646	376	234	1.126
Totale passività	15.975	240	77	1	53	160
Sbilancio (+/-)	(29)	847	569	375	180	967

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Anno 2025			Mercati organizzati	Anno 2024			Mercati organizzati
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			500				500	
a) Opzioni								
b) Swap			500				500	
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
TOTALE			500				500	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Anno 2025				Mercati organizzati	Anno 2024			
	Over the counter			Controparti centrali		Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali				Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo									
a) Opzioni									
b) Interest rate swap									
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
TOTALE									
2. Fair value negativo									
a) Opzioni									
b) Interest rate swap									
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
TOTALE									
						4			8
TOTALE						4			8

A.3 Derivati finanziari OTC : valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale			500	
- fair value positivo				
- fair value negativo			4	
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
TOTALE				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	500			500
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE Anno 2025	500			
Totale Anno 2024	500			500

SEZIONE 4 RISCHIO DI LIQUIDITA'**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Svolgendo prevalentemente una attività di gestione del risparmio, non si registrano al momento rischi di liquidità indotti da sbilanci tra raccolta e impieghi tipici di una attività commerciale con la clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	239.074	0	129	36	6.190	8.833	2.273	8.133	1.932	
A.1 Titoli di Stato	-	-	34	-	191	1.949	912			
A.2 Altri titoli di debito	-		85	36	17	179	174			
A.3 Quote O.I.C.R.	5.807	-	-	-	-	-	-			
A.4 Finanziamenti	233.267	-	10	-	5.982	6.704	1.187	8.133	1.932	
- Banche	102.077	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	131.190	-	10	-	5.982	6.704	1.187	8.133	1.932	
Passività per cassa	628.036									
B.1 Depositi										
- Banche	1.098	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	626.937	-	-	3.000	110	3.055	6.025			
B.2 Titoli di debito	-									
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	25.382			327	-	2.266	786	241	19.660	2.033
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4									
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	4									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	25.378		327	-	2.266	786	241	19.660	2.033	
- Posizioni lunghe	33	-	327	-	2.266	786	241	19.660	2.033	
- Posizioni corte	25.345	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

L'aumento della complessità nella gestione aziendale e le indicazioni del comitato di Basilea sui requisiti patrimoniali minimi hanno imposto una crescente attenzione ai rischi operativi ed alla costruzione di adeguati modelli per la sua misurazione. Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione.

Banca Ifigest ha recepito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, definendo un proprio sistema di procedure e di regole di comportamento, nonché stipulando una copertura assicurativa ritenuta adeguata al livello di operatività.

La Banca opera nella convinzione che il rafforzamento del proprio sistema dei controlli interni consenta di ridurre l'esposizione complessiva ai Rischi Operativi e, pertanto, ha avviato un processo di revisione e aggiornamento delle proprie procedure interne volte anche ad identificare e mitigare le principali fattispecie di rischi operativi a cui risulta esposto l'Intermediario.

Il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (CRR3) la cui applicazione è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 2025 ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne, tra gli altri, anche i requisiti per il rischio operativo.

In particolare, la CRR3 introduce un unico "Metodo Standardizzato" (SMA) per il rischio operativo, eliminando gli approcci avanzati (AMA) e i metodi base precedenti (BIA/TSA). Il requisito patrimoniale si basa sul *Business Indicator* (BI), calcolato come media triennale di componenti reddituali.

Principali tipologie di rischi legali

I rischi legali attengono all'eventuale mancata conformità della Banca alla normativa di riferimento. Il sistema dei controlli interni della Banca, strutturato su vari livelli, ha la funzione di assicurare il rispetto della normativa cui la Banca è sottoposta. Inoltre, la violazione di disposizioni normative può dare luogo vertenze legali, dalle quali possono derivare oneri a carico della Banca in caso di decisioni giudiziarie o arbitrali ad essa sfavorevoli, oppure in caso di accordi transattivi con obblighi di pagamento a carico della Banca.

Nei sottoparagrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali, i ricorsi arbitrali e i reclami aperti alla data della presente informativa.

Riguardo alle risorse accantonate a fronte delle controversie e dei reclami che coinvolgono la capogruppo, si segnala che alla data del 31 dicembre 2025 la capienza del fondo rischi e oneri è pari a 2.268.520 mila euro.

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano pendenti complessivamente n. 7 procedimenti giudiziari passivi, mentre la Banca non risulta parte attiva in nessun procedimento giudiziario. Inoltre, nel corso del 2025 è stato presentato un ricorso all'Arbitro per le Controversie Finanziarie, il quale è stato rigettato dall'Arbitro nello stesso anno. Non risultano ricorsi avverso la Banca presso l'Arbitro Bancario Finanziario. Nel corso del 2025 sono pervenuti n. 10 reclami, di cui n. 6 relativi ai servizi di investimento e n. 4 relativi ai servizi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2025 non risultano, né sono previsti, procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrali (compresi eventuali procedimenti di questo tipo in corso o previsti di cui la Banca sia a conoscenza) nei confronti delle controllate L&B Capital SGR S.p.A. e Sevian S.r.l. che possano avere, o abbiano avuto nel recente passato, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o la redditività del Gruppo.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio è principalmente orientata ad assicurare che i ratio del Gruppo Bancario siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. La Capogruppo è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) secondo le regole definite dalla Banca d'Italia. Tali regole prevedono una specifica nozione di fondi propri, distinta dal patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi.

Gli organismi di vigilanza internazionali [CE1] e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare. Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A tali requisiti minimi regolamentari si aggiungono le riserve di capitale previste dalla normativa prudenziale, e in particolare:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB), pari al 2,5% delle attività ponderate per il rischio;
- la riserva di rischio sistemico (Systemic Risk Buffer – SyRB), istituita dall’Autorità macroprudenziale nazionale al fine di prevenire e mitigare rischi sistemici o macroprudenziali di natura strutturale.

Alla data del 31 dicembre 2025, la riserva di rischio sistemico applicabile al Gruppo Bancario è pari all’1,0%, conformemente alle decisioni della Banca d’Italia, ed è costituita integralmente da capitale primario di classe 1 (CET1).

Il Gruppo Bancario, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ai sensi dell’art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l’Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un’ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell’Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio. Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	43.174		70	(5.690)	37.554
2. Sovrapprezzi di emissione	87.798			(6.180)	81.618
3. Riserve	51.690		163	(17.348)	34.506
4. Strumenti di capitale					
5. (Azioni proprie)					
6. Riserve da valutazione:	(2.605)			(17)	(2.622)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.906)				(2.906)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	340			0	340
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura [elementi non designati]					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(40)			(17)	(57)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto					0
- Leggi speciali di rivalutazione					0
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	14.474		202	(3.947)	10.729
Totale	194.531	0	435	(33.181)	161.785

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2025	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	340	-							340	-
2. Titoli di capitale	-	2.906							-	2.906
3. Finanziamenti										
Totale Anno 2025	340	2.906							340	2.906
Totale Anno 2024		3.500								3.500

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	(253)	(3.247)		(3.252)
2. Variazioni positive	1.173	419		1.593
2.1 Incrementi di fair value	1.145	70		1.215
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	28			28
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0			0
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				0
2.5 Altre variazioni			349	349
3. Variazioni negative	580	78		658
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	264	78		342
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	20			20
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	295			295
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				0
3.4 Altre variazioni				0
4. Rimanenze finali	340	(2.906)		(2.565)

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue:

La variazione annua delle riserve relative a piani a benefici definiti, al netto delle imposte, è stata di -36 mila euro per Banca Ifigest e per quanto riguarda le controllate la variazione di competenza del gruppo è stata di +3,1 mila euro per L&B Capital SGR, +1,9 mila euro per Sevian Srl e di -1,4 mila euro per L&B Partners SpA.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale introdotte dal quadro regolamentare internazionale volto al rafforzamento della solidità delle banche e dei sistemi bancari, elaborato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, sono note complessivamente come Basilea III (dicembre 2010) e, nella loro fase di completamento, come Basilea IV (final Basel III reforms, approvate nel dicembre 2017).

In una prima fase, gli standard di Basilea III sono stati introdotti nell'Unione Europea mediante:

- il Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation – CRR);
- la Direttiva (UE) n. 36 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive – CRD IV).

Successivamente, il quadro regolamentare prudenziale è stato completato con l'attuazione delle c.d. riforme finali di Basilea III, comunemente denominate Basilea IV, introdotte nell'Unione Europea mediante:

- il Regolamento (UE) 2024/1623 (Capital Requirements Regulation III – CRR III);
- la Direttiva (UE) 2024/1619 (Capital Requirements Directive VI – CRD VI).

Il Regolamento CRR (e, successivamente, il CRR III) disciplina in particolare la materia dei fondi propri, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (primo pilastro), le grandi esposizioni, il rischio di liquidità, il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), nonché gli obblighi di informativa al pubblico (terzo pilastro).

La Direttiva CRD IV (e, successivamente, la CRD VI) reca invece disposizioni concernenti l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, la cooperazione tra le autorità di vigilanza, il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro – SREP), le riserve di capitale (capital buffers), il regime delle sanzioni amministrative, nonché i profili relativi al governo societario e alle politiche di remunerazione.

La Banca d'Italia ha emanato la nuova circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", che sostituisce (per le materie dalla stessa trattate) le circolari n. 263/2006 e 229/1999 e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Ai sensi degli articoli 4, paragrafo 1, numeri 71 e 118, e dell'articolo 72 del CRR, i fondi propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

Ai fini della disciplina delle grandi esposizioni e della vigilanza sulle partecipazioni in imprese non finanziarie, rileva il capitale ammissibile, nell'ambito del quale il capitale di classe 2 non può eccedere il limite di un terzo del capitale di classe 1.

Le riserve da valutazione

Si fa riferimento all'ammontare complessivo delle riserve da valutazione che transitano nel prospetto della redditività complessiva della banca.

Corrisponde alla voce 120 "riserve da valutazione" del passivo dello stato patrimoniale del bilancio, ad esclusione della sottovoce "leggi speciali di rivalutazione".

Le riserve da valutazione che rientrano nel "capitale primario di classe 1" risultano espressive di perdite e di profitti non realizzati connessi con attività e passività valutate al "fair value".

Investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario

La voce comprende le partecipazioni detenute dalla Banca in soggetti del settore finanziario classificate come significative o non significative a seconda che eccedano o meno il 10% del capitale delle società partecipate.

Ai fini della determinazione del capitale primario di classe 1, tali partecipazioni sono trattate come elementi negativi dei fondi propri, secondo il procedimento stabilito dalla normativa prudenziale, che prevede:

- la determinazione del 10% del CET1, calcolato al lordo delle deduzioni relative:
 - i) alle partecipazioni significative e non significative in soggetti del settore finanziario;
 - ii) alle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee;

iii) all'eventuale eccedenza degli elementi da dedurre dall'Additional Tier 1 rispetto al relativo ammontare disponibile;

- la somma delle suddette partecipazioni con gli investimenti non significativi in strumenti di Additional Tier 1 (AT1) e in strumenti di classe 2 (Tier 2);
- la determinazione dell'eccedenza della somma di cui al secondo punto rispetto al limite del 10% del CET1 calcolato al primo punto di questo paragrafo.

L'eventuale eccedenza così determinata è ripartita su base proporzionale tra le partecipazioni significative e non significative, nonché tra gli strumenti di AT1 e di T2, ed è imputata come deduzione dal capitale primario di classe 1.

Le attività fiscali differite

Si distinguono in tre categorie:

- le attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura: fanno riferimento alle attività fiscali differite di cui alla legge n. 214/2011;
- le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee: fanno riferimento alle attività fiscali derivanti dal riporto delle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee: fanno riferimento alle altre attività fiscali differite diverse da quelle indicate ai punti precedenti.

Le attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura non sono dedotte dai fondi propri, ma vanno incluse nelle attività di rischio da ponderare al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito.

Dall'importo delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura occorre dedurre quello delle associate passività fiscali differite.

L'ammontare delle attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee che non eccede il 10% del CET 1 deve essere sottoposto al seguente procedimento:

- l'importo anzidetto deve essere aggregato all'importo delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute dalla banca che non eccede il limite del 10% del CET 1 della banca;
- si calcola il 17,65% del CET 1, calcolato al netto anche delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e delle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee;
- si calcola l'eccedenza dell'importo di cui al punto i) rispetto all'importo di cui al punto ii), che deve essere imputata come elemento negativo;
- la quota dell'aggregato di cui al punto i) non dedotta, deve essere inclusa tra le attività di rischio e ponderata al 250%. La ripartizione di tale importo tra le partecipazioni significative e le attività fiscali differite deve essere effettuata su base proporzionale.

I coefficienti patrimoniali minimi a livello consolidato

Con provvedimento del 04/01/2024 la Banca d'Italia ha comunicato che il Gruppo Banca Ifigest adotti, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lett. d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale a livello consolidato in misura pari ai seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,80%, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base allo SREP) e, per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Si riportano i ratios consolidati al 31/12/2025 calcolati in base a quanto precede:

Capital Adequacy - Ratios	31/12/2025
CET1 Capital ratio	29,64%
T1 Capital ratio	29,67%
Total capital ratio	29,71%
Total SREP capital requirement ratio (TSCR)	10,30%
TSCR: to be made up of CET1 capital ¹⁰⁸⁰	5,80%
TSCR: to be made up of Tier 1	7,70%
Overall capital requirement ratio (OCR)	13,38%
OCR: to be made up of CET1 capital	8,88%
OCR: to be made up of Tier 1	10,78%
OCR and Pillar 2 Guidance (P2G)	15,38%
OCR and P2G: to be made up of CET1 capital	10,88%
OCR and P2G: to be made up of Tier 1 capital	12,78%

2.2 Fondi proprii bancari

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Gli elementi positivi del Capitale primario di classe 1 sono costituiti dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dagli utili a nuovo e dagli avanzi di fusione.

Negli elementi da dedurre, oltre agli importi riferibili alla Capogruppo, sono dedotte:

- per intero le attività immateriali, che ammontano complessivamente a 41.003,8 mila, di cui relative alla voce avviamento un importo pari a 36.485 mila euro (nello specifico da 5.700 mila relativi all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione di OMNIA SIM S.p.A., di 24.326,9 mila generato dall'operazione di acquisizione della partecipazione di L&B Partners S.p.A., di 6.385 mila dell'avviamento di L&B Capital SGR S.p.A.;
- per intero come "partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario" la quota di partecipazione Fundstore pari a 217,6 mila nonché il valore della partecipazione in L&B Avvocati Associati STA ar.l. pari ad euro 11.585 mila;
- le altre componenti di conto economico accumulate (OCI) pari a complessivi 2.622 mila euro;
- le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali differite) pari a complessivi 70,7 mila euro.

Il calcolo dei fondi propri consolidati tiene conto degli interessi di minoranza calcolati per singola società del Gruppo in base ai coefficienti prudenziali minimi che complessivamente rilevano un apporto di 652 mila euro ripartito nei tre livelli di capitale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Anno 2025	Anno 2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	151.007	138.342
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	435	308
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	151.442	138.650
D. Elementi da dedurre dal CET1	(52.877)	(47.022)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	98.564	91.628
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	93	66
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	124	88
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	98.782	91.782

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La raccolta di Banca IFIGEST S.p.A. è rappresentata in via prevalente da dossier di gestione patrimoniale o da dossier titoli in custodia e amministrazione aperti dalla clientela per utilizzare la struttura di raccolta ordini.

La Banca dispone costantemente oltre che della parte liquida del proprio patrimonio anche di liquidità della clientela che fisiologicamente oscilla tra il 7 ed il 10% dell'ammontare delle masse in gestione e/o in custodia.

L'attività di erogazione del credito è quasi prevalentemente rappresentata da concessioni di scoperti di conto corrente garantiti da pegno di valore sui dossier di gestione patrimoniali con ampi scarti di garanzia.

In tale contesto l'eccedenza patrimoniale tra il totale dei Fondi Propri ed i requisiti totali richiesti dalle vigenti normative risulta sovente di ampia entità. La banca monitora sistematicamente l'andamento di tutti i coefficienti di rischio in relazione anche alle prospettive di crescita attese dal piano industriale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Anno 2025	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	917.602,0	962.687,3	204.836,8	112.682,1
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.386,9	9.014,6
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1,5	0,6
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1.229,5	1.331,2
1. Metodologia standard			1.229,5	1.331,2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.982,8	7.584,1
1. Metodo base			8.982,8	7.584,1
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			0,0	
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.600,7	17.930,5
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			332.509,5	224.130,9
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			29,64%	40,88%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			29,68%	40,91%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			29,71%	40,95%

In relazione agli importi relativi al Rischio di credito e di controparte, metodologia standardizzata, si evidenzia che gli stessi, in relazione alle regole per le segnalazioni di vigilanza, sono comprensive dell'intero importo dei crediti garantiti da pegno di valore avente ad oggetto i dossier di gestione patrimoniale, nel caso in cui tra gli strumenti finanziari inseriti nella gestione sono presenti gli OICR, nonostante rimanga comunque valida la garanzia per gli altri strumenti finanziari presenti, diversi da OICR, e valida la tecnica di risk mitigation sugli stessi, ancorché non utilizzata.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

In data 30 dicembre 2024, Banca IFIGEST S.p.A. e la controllata L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) a seguito di apposite delibere assunte dai rispettivi consigli di amministrazione, hanno sottoscritto con Angel Capital Management S.p.A. (di seguito anche “ACM”) e Milano Investment Partners SGR S.p.A. (di seguito anche “MIP SGR”) un contratto avente ad oggetto, subordinatamente ed inter alia, all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni di vigilanza:

- c) l’acquisto da parte di L&B capital S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) in via diretta, e di Banca IFIGEST in via indiretta, alla Data di Esecuzione di n. 100.000 azioni ordinarie, rappresentative del 100% del capitale sociale di MIP SGR, interamente posseduta da ACM, nonché dei crediti vantati da ACM nei confronti di MIP SGR e derivanti da finanziamenti soci erogati, finalizzato alla fusione per incorporazione di MIP SGR in L&B Capital SGR S.p.A.;
- d) l’investimento da parte di ACM, consistente nella sottoscrizione e nella liberazione integrale in denaro, sempre alla Data di Esecuzione, di n. 1.876.939 nuove azioni ordinarie, rappresentative del 5% del capitale sociale di Banca IFIGEST post-aumento, al prezzo di sottoscrizione complessivo di 12.100.006,34 Euro, di cui nominali 1.876.939,00 Euro, con sovrapprezzo di 10.223.067,34 Euro, rivenienti da un aumento di capitale di Banca IFIGEST riservato ad ACM.

Le finalità dell’operazione, da parte del Gruppo bancario IFIGEST, sono riconducibili principalmente all’obiettivo di integrare, attraverso un’operazione di fusione per incorporazione, MIP SGR in L&B Capital SGR S.p.A. al fine di arricchire le competenze e le risorse di quest’ultima (e indirettamente dell’intero Gruppo bancario IFIGEST) anche in relazione alla gestione di fondi di *venture capital*, ampliando ulteriormente la struttura dedicata al *private equity*, creata a seguito dell’operazione di integrazione tra Banca IFIGEST S.p.A. e L&B Partners S.p.A., nonché a seguito dell’estensione dell’operatività di L&B Capital SGR alla gestione di FIA e di FIA di crediti autorizzata dalla Banca d’Italia nel corso del 2024.

In questo contesto si inserisce anche la volontà da parte di ACM di investire direttamente in Banca IFIGEST S.p.A., attraverso il predetto aumento di capitale riservato pari al 5% del capitale della Banca, al fine di sviluppare nuovi rapporti privilegiati di collaborazione, a livello di gruppo bancario, con ulteriori sinergie sotto il profilo commerciale e di investimento con ACM ed il gruppo familiare di riferimento.

A seguito del ricevimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza, in data 31 luglio 2025 è stato perfezionato l’acquisto della piena ed esclusiva proprietà del 100% delle azioni di MIP SGR da parte della controllata L&B Capital SGR S.p.A. (già Soprarno SGR S.p.A.) versando un corrispettivo complessivo di euro 8.000.000, di cui:

- euro 6.694.178 quale corrispettivo per la compravendita del 100% delle azioni di MIP;
- euro 1.305.822 quale corrispettivo del credito, inclusivo degli interessi maturati al 31 luglio 2025, vantato dal precedente azionista nei confronti di MIP.

L’operazione ha consentito alla Società di espandere ulteriormente le attività nel segmento degli investimenti illiquidi, in particolare nel *venture capital*, oltre ad allargare la base della clientela.

Quanto sopra rappresentato ha comportato l’acquisizione del controllo della Società Acquisita da parte della Società ai sensi dell’IFRS 10 e rientra nella definizione di *business combination* secondo quanto previsto dall’IFRS 3, applicato a livello di bilancio consolidato del Gruppo Bancario IFIGEST. Più nel dettaglio, conformemente all’IFRS 3, la data di acquisizione corrisponde al momento in cui l’acquirente trasferisce il corrispettivo, acquisisce il controllo delle attività e assume le passività della società acquisita. Nel caso dell’acquisizione di MIP da parte di L&B Capital SGR, il trasferimento effettivo della titolarità delle azioni si è perfezionato in data 31 luglio 2025 con il regolamento dell’operazione, a seguito dell’autorizzazione ricevuta da parte dell’Autorità di Vigilanza. È dunque da tale data che L&B Capital SGR ha acquisito il controllo di MIP ai sensi dell’IFRS 10 ed è entrata a far parte del perimetro di consolidamento del Gruppo bancario Banca IFIGEST. Considerato che non sono intervenuti eventi tali da modificare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Società Acquisita rispetto alla data di chiusura del terzo trimestre 2025, ai fini contabili, la data di acquisizione da parte della Capogruppo è stata convenzionalmente assunta coincidere con il 30 settembre 2025.

Al termine dell’esercizio della misurazione dell’aggregazione aziendale (PPA) non sono state rilevate differenze tra il valore contabile degli attivi e dei passivi di MIP ed il loro fair value. Non sono stati identificati eventuali intangibles derivanti dal processo di acquisizione - attività separabili, controllabili, misurabili al fair value e a vita utile definita (i.e. customer relationship / core deposit / marchi, ecc.) o passività potenziali esistenti al momento dell’acquisizione non rilevate dalla società acquisita in quanto sorte per effetto dell’operazione di acquisizione (e.g. contratti onerosi, ecc.). La differenza tra corrispettivo trasferito e

attività nette identificabili è stata dunque allocata interamente ad avviamento, per euro 4.651 migliaia (differenza tra costo dell'acquisizione, pari ad euro 6.694 migliaia, e patrimonio netto contabile di MIP al 30 settembre 2025, pari ad euro 2.043 migliaia), a livello di bilancio consolidato del Gruppo bancario di appartenenza.

Una quota di avviamento è stata dunque rilevata in quanto il prezzo corrisposto incorpora una serie di elementi qualitativi non identificabili come attività separatamente riconoscibili. Tra questi rientrano, in via generale, le sinergie attese dall'integrazione delle attività dell'acquisita con quelle dell'acquirente, l'ampliamento del perimetro operativo e delle competenze, nonché il valore derivante dall'allargamento e dal consolidamento della base clienti.

La successiva fusione per incorporazione della MIP in L&B Capital SGR S.p.A. è stata rilevata sulla base del principio della continuità dei valori. In particolare, i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo di appartenenza alla data di trasferimento delle attività (1° ottobre 2025).

Si riporta qui di seguito, ai sensi del paragrafo B64, lettera (q) (ii) dell'IFRS 3, una tabella comparativa dei ricavi e dell'utile di L&B Capital SGR S.p.A come se MIP fosse stata acquisita ed incorporata dal 1° gennaio, con il risultato consuntivato al 31 dicembre 2025. Le informazioni pro-forma non rappresentano risultati effettivi e non sono necessariamente indicativi dei risultati che si sarebbero verificati se l'acquisizione fosse avvenuta l'1/1. Esse sono presentate ai soli fini informativi per illustrare i risultati dell'entità combinata come se la data di acquisizione fosse stata il 1° gennaio dell'esercizio.

Voce (€ migliaia)	Esercizio corrente pro-forma (1/1-31/12)	Esercizio corrente reported
Commissioni attive	21.592	19.413
Utile	2.361	2.479

Parte H – Operazioni con parti correlate

Banca Ifigest S.p.A. ha provveduto a identificare le parti correlate della Banca (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario). Nei confronti di questi soggetti (indipendentemente dalla loro natura di controparti correlate) le operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità, salva l'astensione degli amministratori interessati, e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società facenti parte del Gruppo, per le obbligazioni e gli atti posti in essere con la società di appartenenza o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altre società del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società contraente previo assenso della Capogruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai fini della compilazione della presente sezione si è fatto riferimento ai membri del Consiglio di Amministrazione ed ai membri del Collegio Sindacale di tutte le società del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

<u>Voci/Valori</u>	Consiglio di Amministrazione	Collegio Sindacale	Altri Dirigenti con responsabilità strategica	Totale
Benefici a breve termine (1)	5.466	238	4.188	9.892
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	-	-	264	264
Altri benefici (3)	64	-	887	951
Totale	5.529	238	5.340	11.107

(1) include salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia;

(2) include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;

(3) include altri benefici quali auto aziendali, polizze, assicurazioni ed eventuali altri compensi variabili.

In relazione a quanto stabilito dallo IAS 24 si è fatto riferimento a tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi sotto forma di qualsiasi tipo di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della stessa. A titolo esemplificativo ma non esaustivo si è tenuto conto di salari, stipendi e relativi oneri sociali, indennità per malattia o ferie, premi e compartecipazioni agli utili nonché ai benefici in natura quali polizze vita, malattia e/o infortuni, auto aziendali, abitazioni e qualunque bene o servizio fornito gratuitamente o a condizioni migliori di quelle di mercato.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nell'esercizio 2025 non sono state effettuate dalla Società operazioni con parti correlate "di natura atipica o inusuale". Per quanto attiene alle altre operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate esse rientrano all'interno della normale operatività e risultano di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si descrivono qui di seguito le operatività poste in essere con le principali parti correlate.

Operazioni con le società controllate

RAPPORTI CON S.E.V.I.A.N. S.r.l.

Crediti verso la clientela

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Conti correnti e relative competenze	32.936,03

Altre attività

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Fatture da incassare e credito per Gruppo IVA	30.818,35

Debiti verso la clientela

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Conti correnti, GPM e relative competenze	15.398,33

Altre passività

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Debiti per fatture da ricevere per compenso attività di segnalazione	36.608,36

Spese amministrative

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Compenso per contratto di segnalazione clientela	143.162,83

Altri oneri e proventi

Descrizione	S.E.V.I.A.N. S.r.l.
Domiciliazioni, outsourcing e rimborsi spese	23.000,00

Rapporti con L&B Capital SGR S.p.A.

Crediti verso la clientela

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Crediti per commissioni da incassare	625.444,00

Altre attività

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Fatture da emettere e credito per Gruppo IVA	69.647,86

Debiti verso la clientela

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Conti correnti e relative competenze	6.913.412,68

Altre passività

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Fatture da ricevere	73.726,90

Commissioni attive

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Commissioni attive per consulenza in materia di investimenti	1.443.367,14
Commissioni attive collocamento OICR	1.032.797,31

Spese per il personale

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Riaddebito costo del personale	139.221,00
Costo personale distaccato	143.584,58

Altre spese amministrative

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Servizi professionali - Consulenza	189.141,00

Altri oneri e proventi

Descrizione	L&B Capital SGR S.p.A.
Domiciliazioni ed outsourcing	441.000,00

Rapporti con Mozzon S.r.l.**Crediti verso la clientela**

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Crediti per finanziamento soci	15.122.079,18

Debiti verso la clientela

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Conti correnti e relative competenze	1.386.706,79

Altre passività

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Debiti per Gruppo IVA	18.042,13

Interessi attivi

Descrizione	Mozzon S.r.l.
Interessi su conti correnti	191.458,33

Rapporti con L&B Partners S.p.A.

Altre attività

Descrizione	L&B Partners S.p.A.
Crediti Gruppo IVA	299.523,94

Debiti verso clientela

Descrizione	L&B Partners S.p.A.
Conti correnti e relative competenze	4.102.858,36

Altri oneri e proventi

Descrizione	L&B Partners S.p.A.
Domiciliazioni ed outsourcing	54.250,00

Interessi passivi

Descrizione	L&B Partners S.p.A.
Interessi passivi su conti correnti	17.415,91

Rapporti con altre società non appartenenti al Gruppo bancario

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 sono state contabilizzate operazioni poste in essere con società partecipate non appartenenti al Gruppo Bancario di cui si evidenziano gli importi più significativi.

Fundstore.it S.r.l.:

La Società fornisce alla Banca, in licenza d'uso, la piattaforma informatica utilizzata per il collocamento tramite internet di servizi di gestione in fondi e di quote di OICR. Il compenso di competenza dell'esercizio, comprensivo di IVA, è stato pari ad Euro 1.048.171,88.

Fundstore.it S.r.l. ha addebitato a Banca Ifigest S.p.A. una quota parte delle spese di pubblicità sostenute nel corso del 2025 per Euro 52.721,99, compreso l'IVA, i costi di sviluppo del software che consente l'interfaccia con il sistema informativo della Banca per un importo di Euro 26.010,40 compreso l'IVA indetraibile, ed una quota parte del sub-collocamento relativo a Banca Consulia (ora Finint Private Bank), Banca del Fucino, Cambiano, Fossano e Banca di Bologna per un importo pari ad Euro 88.273,19, compreso l'IVA indetraibile.

Banca IFIGEST S.p.A. ha riaddebitato a Fundstore.it S.r.l. Euro 132.998,65 nel 2025, importo corrispondente al 50% del costo dei bolli sostenuto dalla Banca per la sottoscrizione di OICR da parte dei clienti di Altro Consumo, che, in base ad un accordo commerciale, non vengono riaddebitati a tali clienti. Sono stati inoltre addebitati spese per fitti e riaddebiti vari per complessivi euro 15.000.

In relazione ai rapporti di c/c e gestione patrimoniale che la società Fundstore.it S.r.l. ha stipulato con la Banca, sono stati contabilizzati nel corso del 2025 costi per commissioni passive per totali Euro 168.226,38.

Le operazioni tra Banca Ifigest S.p.A., le società del Gruppo e le altre società partecipate sono state poste in essere a condizioni di mercato, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Finint Private Bank S.p.A. (ex Banca Consulia S.p.A.)

Come nei passati esercizi anche nell'esercizio 2025 la Banca ha svolto i servizi di outsourcing relativi al back office titoli, back office servizi bancari, collocamento e servizio di gestione patrimoniale in delega per Finint Private Bank S.p.A (ex Banca Consulia S.p.A.).

Operazioni con le società sottoposte a influenza notevole

Al 31 dicembre 2025 non vi sono società sottoposte ad influenza notevole.

Operazioni con i dirigenti con responsabilità strategiche (Amministratori, Sindaci e Direttore Generale)

I rapporti tra la Banca ed i dirigenti con responsabilità strategiche (*key managers*) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate agli amministratori e/o dipendenti e collaboratori. In particolare, vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Alla data del 31/12/2025 non risultano crediti dubbi o inesigibili dovuti da tali parti correlate.

Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti aziendali (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti aziendali; soggetti su cui gli esponenti aziendali esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto).

I rapporti tra il Gruppo e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnala che nel bilancio consolidato non risultano crediti dubbi o crediti inesigibili dovuti a tali parti correlate.

Nel prospetto seguente sono riepilogati gli ammontari delle voci di stato patrimoniale riconducibili ad operazioni con parti correlate.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Key Manager	Altre	Totale
Crediti verso clientela	559	6.969	7.528
Altri crediti			0
Debiti verso clientela	2.169	47.093	49.262
Esposizioni fuori bilancio verso clientela	2.195	11.021	13.216
Altri debiti			

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Capogruppo non ha deliberato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte M – Informativa sul leasing

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017 ha introdotto nell'ordinamento comunitario il nuovo Principio contabile internazionale IFRS 16 "*Leasing*", che ridefinisce i principi in materia di rilevazione, valutazione, esposizione nel bilancio e informazioni integrative in merito alle operazioni di *leasing*. Il nuovo principio sostituisce il principio contabile IAS 17 "*Leasing*",

nonché i documenti interpretativi IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un *leasing*”, SIC15 “*Leasing* operativo – Incentivi” e SIC27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del *leasing*”.

In estrema sintesi, con l’IFRS 16 viene ampliato il perimetro di applicazione delle regole sul *leasing*. Il principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un *leasing*, definibile sulla base del concetto di controllo dell’utilizzo del bene oggetto del contratto per un determinato periodo di tempo; di conseguenza vengono ricompresi nel perimetro anche i comuni contratti di locazione, non assimilati al *leasing* sulla base della previgente normativa (IAS 17).

Lo scopo dell’IFRS 16 è quello di fornire un’informativa che:

- dia una fedele rappresentazione dei contratti di *leasing*;
- fornisca agli utilizzatori del bilancio una base per valutare l’ammontare, le tempistiche e le stime dei flussi di cassa derivanti dai contratti di *leasing*.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, un locatario deve esporre nel proprio bilancio le attività e le passività che derivano da un contratto di *leasing*.

L’IFRS 16 prevede, per il locatario, un’unica modalità di contabilizzazione dei contratti di *leasing*, superando, quindi, la distinzione tra contratti di *leasing* operativo e contratti di *leasing* finanziario prevista dal previgente IAS 17 (tale distinzione, come indicato successivamente, permane invece nella “contabilità” del locatore); il principio richiede che il locatario iscriva nella propria situazione patrimoniale le attività e le passività di tutti i contratti di *leasing* con una durata superiore ai dodici mesi (in caso di prima applicazione del principio, si fa riferimento alla durata residua alla data della stessa), a meno che l’attività sottostante – oggetto del contratto – sia di “modesto valore”. In particolare, al locatario viene richiesto di iscrivere tra le attività il cd. “diritto d’uso” (ROU, *Right Of Use*), che rappresenta il proprio diritto ad utilizzare il bene oggetto del *leasing*, ed una passività verso il locatore, che rappresenta il valore attuale delle proprie obbligazioni di pagamento a fronte del contratto di *leasing*. Il locatario valuta il proprio “diritto d’uso” al pari di altre attività di natura non finanziaria (come immobili, impianti e macchinari) e la passività derivante dai pagamenti futuri al pari delle altre passività di natura finanziaria. In pratica, quindi, il locatario deve iscrivere nel conto economico di ciascun esercizio l’ammortamento (e l’eventuale *impairment*) del “diritto d’uso” e la remunerazione (interessi passivi) della passività connessa al contratto di *leasing*.

L’ammortamento del “diritto d’uso”, come regola generale, andrà effettuato secondo il metodo delle “quote costanti”. I pagamenti dei canoni di locazione, anziché transitare a conto economico come oneri operativi del periodo, andranno a ridurre l’importo della passività iscritta nei confronti del locatore.

Le attività e le passività derivanti da un contratto di *leasing* sono inizialmente iscritte sulla base del valore attuale dei futuri pagamenti dovuti a titolo di canoni di locazione ed eventuale valore di riscatto del bene locato (sempre che il riscatto risulti “ragionevolmente certo”), al netto di IVA e di eventuali, ulteriori, imposte e/o tasse. Il periodo da prendere in considerazione ai fini della quantificazione dei pagamenti futuri deve comprendere:

- il periodo coperto dalla durata del contratto vigente;
- il periodo connesso ad un’estensione/rinnovo del contratto stesso, se il locatario ha la “ragionevole certezza” di esercitare tale facoltà;
- il periodo connesso ad una disdetta anticipata, se il locatario ha la “ragionevole certezza” di non esercitare tale facoltà.

Nella maggioranza dei casi, il valore di iscrizione iniziale delle attività e passività connesse ad un contratto di *leasing* coincideranno.

Per quanto riguarda, invece, il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell’attualizzazione dei futuri pagamenti, il principio richiede di utilizzare il “tasso di finanziamento marginale” del locatario. L’attività corrispondente al “diritto d’uso” viene rappresentata in bilancio tra le immobilizzazioni materiali o immateriali, in base alla natura dell’attività sottostante al contratto di *leasing*; la passività finanziaria, pari (come detto) al valore attuale dei futuri pagamenti, viene esposta in bilancio tra i debiti verso banche o verso clientela, in base al settore merceologico di appartenenza del locatore.

Per quanto riguarda, invece, il bilancio del locatore, l’IFRS 16 mantiene sostanzialmente inalterate le previsioni dello IAS 17; di conseguenza, il locatore continuerà a classificare i propri contratti di *leasing* sulla base della distinzione tra *leasing* operativi e *leasing* finanziari, ed a contabilizzare gli stessi secondo due differenti metodologie.

Il principio IFRS 16 va obbligatoriamente adottato nei bilanci che iniziano il 1° gennaio 2019 o in data successiva; come spesso accade, è permessa l’applicazione anticipata (purché applicato in concomitanza all’IFRS 15).

Per quanto riguarda gli effetti della prima applicazione, le Disposizioni Transitorie dell’IFRS 16 prevedono, alternativamente:

- un’applicazione “retrospettiva piena”, con rideterminazione delle informazioni comparative presentate;
- un’applicazione “retrospettiva limitata”, senza rideterminazione dei prospetti contabili comparativi e con rilevazione dell’effetto patrimoniale complessivo tra gli utili portati a nuovo della situazione patrimoniale di apertura dell’esercizio di prima adozione.

Il Gruppo ha in essere contratti di *leasing* immobiliare e inerenti ad automobili. Al 31 dicembre 2025, i contratti di *leasing* sono 65 per un valore di diritti d'uso complessivo di 20.461 migliaia di euro, di cui 36 contratti relativi a *leasing* immobiliare per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 19.980 migliaia di euro.

I contratti di *leasing* immobiliare hanno ad oggetto immobili destinati all'uso di filiali bancarie, uffici promotori, nonché le unità immobiliari ove ha sede la Banca. I contratti, di norma, hanno una durata pari a 6 + 6 anni, con opzione di rinnovo tacito ed estinzione esercitabile dal locatore e dal locatario con un preavviso dai 6 ai 12 mesi.

Questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del *leasing* oppure costi di ripristino significativi per la Banca. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del *leasing* viene posta pari a dodici anni.

Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

I contratti riferiti ad altri *leasing* sono autovetture. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo o esclusivo). Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.

La capogruppo ha in essere un rapporto di *subleasing* con altra società del gruppo, relativo ad una porzione dell'immobile ad uso sede.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i *leasing* a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i *leasing* di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai €5.000).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* (Tabella 9.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 9.6 bis Attività per diritti d'uso: variazioni annue e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per *leasing* Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela). In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il *leasing* ammontano al 31 dicembre 2025 a 20.461 migliaia di euro, di cui 19.980 migliaia di euro relativi a *leasing* immobiliari. I debiti per *leasing* ammontano a 20.596 migliaia di euro. Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per *leasing* e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il *leasing* e i proventi derivanti da operazioni di *sub-leasing*. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

Prospetto relativo ai corrispettivi di competenza della società di revisione

Nella tabella seguente si riportano i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 (al netto dell'IVA, spese, rivalutazione ISTAT e contributo in favore della CONSOB) per i servizi di revisione forniti da KPMG S.p.A. e per i servizi diversi forniti da KPMG S.p.A e dalle società appartenenti alla sua rete al Gruppo.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Nota	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	KPMG		160
Servizi di attestazione	KPMG	(1)	29
Altri servizi	Rete KPMG	(2)	8

(1) Procedure di verifica svolte sul calcolo dei contributi da versare al Fondo Nazionale di Garanzia, sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali, e relazione annuale sui presidi adottati dagli intermediari per assicurare il rispetto della Parte 3 del Regolamento di attuazione degli artt.4-undecies e 6, comma 1 lettere b) e c-bis), del Decreto Legislativo 24 febbraio 1988, n.58 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari.

(2) Attività di supporto per la formalizzazione degli esiti di Materialità Climatica e Ambientale nella documentazione ICAAP.

A partire dall'esercizio 2025 la revisione contabile del bilancio della controllata L&B Capital SGR è svolta dalla società di revisione PwC S.p.A.. Pertanto, la tabella precedente non include i compensi per la revisione contabile del bilancio della controllata L&B Capital SGR (che ammontano a 57 mila euro) e delle Relazioni annuali di gestione dei Fondi comuni aperti promossi e gestiti da L&B Capital SGR S.p.A. (di 237 mila euro).

Relazione del collegio sindacale

BANCA IFIGEST SPA

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
AI SENSI DELL'ART. 153 DEL D.LGS. N. 58/1998 E
DELL'ART. 2429, COMMA 2, DEL C.C.**

°

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale è tenuto a riferire all'Assemblea degli Azionisti di Banca Ifigest S.p.A. (di seguito, anche la "Banca" ovvero "Banca Ifigest"), convocata per, *inter alia*, l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025, sull'attività di vigilanza svolta e sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati, ai sensi dell'art. 153 del d.lgs. n. 58/1998 (di seguito, il "TUF") e dell'art. 2429, comma 2, c. c. Tale attività è stata svolta in conformità alle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, tenuto conto altresì delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, delle indicazioni del Codice di Corporate Governance, nonché in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 19 del d.lgs. 39/2010. Le informazioni che seguono tengono anche conto delle raccomandazioni della Consob contenute nella Comunicazione n. 1025564/2001 e successive modifiche e integrazioni.

Si ricorda che l'Assemblea degli Azionisti di Banca Ifigest ha nominato, in data 11 luglio 2024 un Collegio Sindacale fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2026 composto dall'Avv. Ottavia Alfano (Presidente) e dai dottori Carlo Carrera e Massimo Scarafuggi (Sindaci Effettivi). Si ricorda inoltre che, a seguito delle intervenute dimissioni della Presidente, l'Assemblea dei soci del 31 luglio 2025 ha nominato l'Avv. Antonella Alfonsi come nuovo Presidente del Collegio Sindacale fino alla scadenza dell'organo di controllo sopra indicata. Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale, nella attuale e precedente composizione, si è riunito 29 volte; ha, inoltre, partecipato a 19 riunioni del Consiglio di amministrazione. Nel corso del 2025, il Collegio ha inoltre partecipato ai programmi di formazione per i componenti degli organi sociali della Banca aventi ad oggetto la normativa antiriciclaggio, il risk management, la corporate governance, le responsabilità del Consiglio di Amministrazione ed il relativo sistema sanzionatorio.

1. Attività di vigilanza sull'osservanza della Legge e dello Statuto

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto acquisendo periodicamente dagli Amministratori, anche attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e mediante il sistema di flussi informativi previsti dal Gruppo Bancario Ifigest (di seguito, anche il "Gruppo") e le riunioni periodiche con le funzioni di controllo interno, le informazioni sull'attività svolta e gli atti di gestione compiuti e, sulla base delle informazioni disponibili, può ragionevolmente confermare che le attività e gli atti medesimi sono stati posti in essere in conformità alla Legge e allo Statuto sociale.

Il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare, in considerazione della sua rilevanza, quale fatto significativo dell'esercizio, il completamento dell'operazione straordinaria di acquisizione di Milano Investment Partners SGR S.p.A. da parte di L&B Capital SGR S.p.A. e la sottoscrizione di un aumento di capitale sociale riservato di Banca Ifigest S.p.A. da parte di Angel Capital Management S.p.A. pari al 5% del capitale sociale, allo scopo di consolidare e rafforzare il proprio business in un contesto di integrazione con altri operatori del settore.

Il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio parere, ai sensi dell'art. 2441, comma 6, del c.c., sull'aumento di capitale riservato a Angel Capital Management S.p.A., di importo pari a complessivi Euro 12.100.006, inclusa la quota di sovrapprezzo emissione azioni.

Con riferimento ai rapporti con le Autorità di Vigilanza, il Collegio Sindacale è stato aggiornato dalle funzioni aziendali preposte delle richieste effettuate, nonché delle risposte fornite e, a sua volta, ha fornito, quando richiesto, riscontri alle predette Autorità su tematiche specifiche inerenti all'informativa ricevuta e alle verifiche condotte dal Collegio Sindacale, ivi inclusi i pareri e le considerazioni espresse in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari applicabili tra i quali si evidenzia quanto segue:

- Parere relativo alla "Comunicazione in materia di raccolta dei piani di funding per il biennio 2025 2026";
- Relazione del Collegio Sindacale al Piano di risanamento, così come richiesto da Banca d'Italia con comunicazione Prot.n. 1745277/23 del 17 ottobre 2023, nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto, inter alia, che l'aggiornamento periodico del Piano di risanamento fosse corredato dalle valutazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale, con riferimento in particolare alle grandezze alla base del nuovo piano industriale elaborato nel contesto dell'operazione di riassetto proprietario, nonché dei connessi obiettivi di rischio da formalizzarsi all'interno del RAF;
- Valutazioni del Collegio Sindacale richieste allo stesso dall'Autorità di Vigilanza con comunicazione Prot. n. 1212309/25 dell'11 giugno 2025, "Banca Ifigest SpA – Processo del credito.

2. Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, rapporti con società controllate o altre parti correlate

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite l'acquisizione di informazioni dai responsabili delle competenti funzioni di controllo e dal dirigente responsabile della redazione dei documenti contabili societari e dagli incontri con KPMG S.p.A., la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti (di seguito, anche la "Società di Revisione"), nel quadro del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti.

Ha, inoltre, incontrato nel corso dell'esercizio l'Amministratore Delegato al fine di ottenere informazioni sull'andamento della gestione, sul sistema dei controlli interni e sui principali rischi aziendali. Durante tali incontri, il Collegio Sindacale ha constatato il regolare e costante flusso informativo proveniente dalle principali strutture operative aziendali nonché, per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, il suo costante aggiornamento.

Il Collegio Sindacale può quindi ragionevolmente affermare che le operazioni effettuate sono improntate ai principi di corretta amministrazione e che le scelte gestionali sono state assunte avendo a disposizione flussi informativi adeguati nella consapevolezza della loro rischiosità.

In particolare, per quanto riguarda le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale intraprese dalla Banca, per le quali è stata effettuata attività di vigilanza, il Collegio può ragionevolmente confermare che le stesse sono state poste in essere in conformità alla Legge e allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Le operazioni in relazione alle quali gli Amministratori risultavano portatori di interessi sono state deliberate in conformità alla Legge, alle disposizioni regolamentari e allo Statuto, fatta eccezione per una segnalazione di una situazione di asserito conflitto di interesse da parte dell'Amministratore Delegato in relazione ad un finanziamento rilasciato ad una società nella quale lo stesso ricopriva, al tempo del finanziamento, un ruolo apicale, il cui percorso di disamina e valutazione è stato portato a compimento nel corso dell'anno 2025, anche sulla base del parere rilasciato dal Prof. Avv. Lorenzo Stanghellini, nel quale veniva riferito che, "nelle specifiche circostanze di fatto o non vi sono state violazioni dell'art. 2391 del CC".

Le informazioni ai sensi dell'art. 150 del TUF sono state rese, oltre che dall'Amministratore Delegato, anche dal dirigente responsabile della redazione dei documenti contabili societari nel quadro dell'informativa sulla predisposizione del bilancio annuale e delle relazioni contabili semestrali.

Preso atto delle informazioni fornite dal Consiglio di Amministrazione, dall'Amministratore Delegato nonché dall'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 e stanti i riscontri raccolti nell'ambito della propria attività di vigilanza, è possibile escludere ragionevolmente l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali perfezionate con parti terze, con società del Gruppo e con parti correlate e soggetti collegati.

Con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate, il Collegio Sindacale ha ricevuto i flussi informativi rilevanti e, per quanto noto, ritiene che esse siano state concluse nell'interesse della Banca e non determinino rilievi in merito alla loro congruità, rientrando nell'ordinaria operatività della Banca stessa.

Il Collegio Sindacale ha altresì incontrato gli organi di controllo delle società partecipate L&B Capital SGR S.p.A., Sevia Fiduciaria S.r.l. e L&B Partners S.p.A. nell'ambito dello scambio di informazioni, in ottemperanza all'art. 151-ter del TUF, dal quale non sono emersi profili di criticità.

Parimenti, nei medesimi incontri, non sono stati segnalati profili di criticità per quanto attiene alle attività svolte quali Organismi di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, ove previsto.

3. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, dei sistemi di gestione del rischio e dell'assetto organizzativo

Il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca acquisendo informazioni al fine di verificare l'adeguatezza dell'organigramma aziendale, del sistema delle deleghe e poteri, del sistema dei controlli interni e dei rischi e dei flussi informativi avuto riguardo anche alle previsioni contenute nel Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. A tal fine, il Collegio Sindacale ha mantenuto un'interlocuzione continua con le diverse funzioni di controllo, nonché vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio mediante incontri con i vertici della Banca, incontri periodici con le funzioni di controllo, quali *Internal Audit*, *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Risk Management*, al fine di valutare le modalità di pianificazione del lavoro per l'identificazione e la valutazione dei principali rischi presenti nei processi e nelle unità organizzative della Banca, l'esame delle relazioni periodiche delle funzioni di controllo e delle informative periodiche sugli esiti dell'attività di monitoraggio, acquisizione di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali, nonché la discussione dei risultati del lavoro con la società di revisione.

Con riferimento alle attività e agli ambiti di miglioramento individuati dalle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale dà atto che sono stati predisposti piani di intervento la cui tempestiva attuazione è stata monitorata dall'organo di controllo e dunque ritiene che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale dà atto che le relazioni annuali delle funzioni di controllo concludono con un giudizio sostanzialmente favorevole sull'assetto dei controlli interni.

La Banca ha proseguito il processo di integrazione della società L&B Partners S.p.A. nel Gruppo bancario mirato anche all'esercizio di un'attività di direzione e coordinamento a livello di gruppo nonché interventi di rafforzamento dei presidi del Gruppo al fine di prevenire i rischi legati al nuovo perimetro di attività del Gruppo stesso. Il Collegio Sindacale, sulla base degli esiti delle verifiche svolte dalla funzione di *Internal Audit*, ha convenuto che gli interventi di integrazione e rafforzamento appaiono sufficientemente adeguati a supportare le dimensioni, ad oggi contenute, della nuova attività di Finanza Strutturata. La Capogruppo esercita infatti il proprio ruolo di indirizzo, governo e supporto delle società controllate, nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 385/1993 (di seguito, il "TUB"), dalla normativa di vigilanza e da quella concernente il Gruppo.

Con riferimento alle azioni orientate alla direzione e al coordinamento, la Banca ha designato una quota di consiglieri di amministrazione nel Consiglio di Amministrazione della società L&B Partners S.p.A., i quali intervengono periodicamente, a rotazione, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo al fine di illustrare le progettualità in essere e l'andamento della società.

Con riferimento all'attività di Finanza Strutturata, la Banca ha proseguito le azioni di rafforzamento dei presidi di controllo, di integrazione della normativa interna e di strutturazione dell'area operativa.

Il Collegio Sindacale non ha riscontrato rilievi e non ha sostanziali raccomandazioni da proporre tenuto conto dell'attuale operatività dell'area di Finanza Strutturata.

Nel corso del 2025, il Collegio ha incontrato l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 da cui è stato aggiornato sulle attività svolte e sull'adeguatezza del Modello Organizzativo e non sono stati evidenziati rilievi.

Nello svolgimento della sua attività, il Collegio Sindacale ha, inoltre, incontrato la Responsabile della funzione Risorse Umane per una panoramica circa la costituzione della funzione, le policy e Politiche di Remunerazione del Gruppo, adottate ed in corso di adozione, e le prospettive di implementazione di nuovi strumenti di gestione, di gratificazione e di retention del personale; il Responsabile della funzione ICT Risk&Compliance, anche nel suo ruolo di responsabile della sicurezza fisica per la condivisione del piano strategico della funzione IT e dei presidi previsti dalla struttura informatica della Banca, i test di disaster recovery, gli adempimenti nell'ambito della regolamentazione DORA e il completamento del programma di formazione; il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ed il Delegato per la Sicurezza dei Lavoratori in merito alla implementazione nelle sedi della Banca e nelle filiali della stessa delle previsioni relative al sistema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

4. Governo societario

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche prevedono che gli organi di supervisione strategica e di controllo valutino periodicamente la propria composizione quali-quantitativa e il loro funzionamento al fine di individuare eventuali criticità e relativi spunti di miglioramento.

Il processo di autovalutazione degli organi di Banca Ifigest è disciplinato da un apposito regolamento interno denominato "Regolamento del processo di autovalutazione degli organi di Banca IFIGEST SpA", il quale, in relazione alla struttura e alle caratteristiche della Banca, prevede che si sottopongano ad autovalutazione periodica il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Amministratori Indipendenti e il Collegio Sindacale.

Per tutti gli organi, l'autovalutazione tiene conto, oltre a quanto stabilito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, anche delle verifiche previste ai sensi dell'art. 26 del TUB e delle relative discipline di attuazione, oltre a quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo statuto per l'assunzione delle cariche, dal D.M. n. 169/2020 in materia di requisiti degli esponenti aziendali e del rispetto del divieto di c.d. *interlocking directorships* previsto dall'art. 36 del D.L. 201/2011, convertito dalla L. n. 214/2011.

Il suddetto regolamento, in linea con le prescrizioni normative di riferimento, prevede che il Collegio Sindacale rediga un documento a corredo del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione che indichi come si è svolto il processo di autovalutazione dell'organo.

Il suddetto documento viene trasmesso al Comitato Amministratori Indipendenti, il quale può aggiungere eventuali osservazioni alle conclusioni formulate da parte dell'organo di controllo, e infine è presentato al Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale ha predisposto la relazione sul processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione in data 8 aprile 2026.

Per l'autovalutazione relativa all'anno 2025, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto un questionario, nel rispetto degli obiettivi e delle finalità individuate dalla normativa vigente, sottoposto a ciascun membro tramite l'*app* "Forms" di Microsoft 365 in forma anonima.

Il Collegio Sindacale ha dato corso al processo di autovalutazione annuale relativo all'esercizio 2025 sul proprio funzionamento, dimensione e composizione, i cui esiti hanno confermato quanto già accertato in merito alla rispondenza della composizione quali-quantitativa effettiva a quella ideale in sede di valutazione dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale in data 2 agosto 2024 per i sindaci dott. Carrera e dott. Scarafuggi e in data 5 agosto 2025 per la Presidente Avv. Alfonsi.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, il Collegio Sindacale ha proceduto alla verifica del possesso dei requisiti richiesti in capo alla Presidente in conformità sia alle previsioni del D.M. n. 169/2020, sia in generale alle disposizioni di Legge, regolamentari e di autodisciplina applicabili.

In particolare, ai sensi dell'art. 23 del citato decreto, il Collegio Sindacale ha effettuato nuove specifiche valutazioni sul permanere dei requisiti e criteri di idoneità, ivi incluso quello di indipendenza e di insussistenza di cause di incompatibilità, dei propri componenti qualora si fossero verificati eventi sopravvenuti che potessero incidere sul relativo possesso.

5. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 39/2010, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio per quanto attiene l'informativa finanziaria, vigilando sul rispetto dei principi generali in materia di informativa finanziaria adottati dal Gruppo, in base a quanto disciplinato nella Politica di gruppo in materia.

L'informativa finanziaria è monitorata dal dirigente responsabile della redazione dei documenti contabili societari, adottando modelli che fanno riferimento alla migliore prassi di mercato e che forniscono una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria, sull'efficacia e sull'efficienza delle attività operative, sul rispetto delle leggi e dei regolamenti interni. I processi e i controlli sono rivisti e aggiornati annualmente.

Il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente il dirigente responsabile della redazione dei documenti contabili societari per lo scambio di informazioni sull'affidabilità del sistema amministrativo contabile ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.

Per quanto attiene alla formazione del bilancio d'esercizio e consolidato, si segnala che gli stessi sono stati predisposti, in accordo con il d.lgs. n. 38/2005, secondo i principi internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB (*International Accounting Standard Board*) che sono stati omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario 1606/2002, e seguendo le indicazioni della Circolare n. 262/2005 emessa da Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale riferisce che, nel corso dell'esercizio 2025, non sono entrati in vigore nuovi principi contabili internazionali, modifiche di principi esistenti o relative interpretazioni con impatto materiale sull'operatività del Gruppo bancario ed evidenzia che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 6 febbraio 2025, ha approvato il processo di impairment, secondo quanto richiesto dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/ISVAP del 3 marzo 2010. Il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza, dal punto di vista della metodologia di valutazione applicata, del processo di impairment adottato per riscontrare l'esistenza di eventuali perdite durevoli di valore degli attivi iscritti in bilancio. I responsabili della Società di Revisione, negli incontri periodici con il Collegio Sindacale, non hanno segnalato elementi che possano inficiare il sistema di controllo interno inerente alle procedure amministrative e contabili.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, non sono emerse evidenze di carenze significative che possano inficiare il giudizio di adeguatezza del sistema di controllo interno per quanto attiene al processo di informativa finanziaria e di affidabilità delle procedure amministrative-contabili nel rappresentare i fatti di gestione.

6. Attività di vigilanza sull'attività di revisione legale dei conti

In accordo con quanto previsto dall'art. 19 del d.lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale, nella sua veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della società di revisione.

KPMG S.p.A. è la società a cui l'Assemblea degli Azionisti, con delibera del 9 maggio 2019, ha affidato i compiti di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato di Banca Ifigest fino alla scadenza del bilancio che si chiuderà il 31 dicembre 2027. L'incarico include altresì la responsabilità di verificare la regolare tenuta della contabilità sociale nonché la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Collegio Sindacale ha incontrato la Società di Revisione, anche ai sensi dell'art. 150 del TUF, al fine di scambiare informazioni attinenti all'attività della stessa e avendo particolare contezza del piano di revisione, della tempistica delle attività e delle risorse dedicate. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività svolte sui cosiddetti "aspetti chiave" della revisione. In tali incontri la Società di Revisione non ha evidenziato fatti ritenuti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione ai sensi dell'art. 155, comma 2, del TUF.

In data 14 aprile 2026 la Società di Revisione ha rilasciato, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010, le Relazioni di revisione sui bilanci d'esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2025.

Per quanto riguarda i giudizi e le attestazioni la Società di revisione nella Relazione sulla revisione contabile sul bilancio ha:

- rilasciato un giudizio dal quale risulta che i bilanci d'esercizio e consolidato di Banca Ifigest forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Ifigest e del Gruppo Ifigest al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards emanati dall'International Accounting Standard Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del d.lgs. n. 136/2015;
- presentato gli "aspetti chiave" della revisione contabile che, secondo il proprio giudizio professionale, sono maggiormente significativi e che concorrono alla formazione del giudizio complessivo sui bilanci;
- rilasciato un giudizio di coerenza dal quale risulta che le Relazioni sulla Gestione che corredano il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca, sono redatte in conformità alle norme di legge;
- dichiarato, per quanto riguarda eventuali errori significativi nelle Relazioni sulla gestione, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, di non avere nulla da riportare.

In data 14 aprile 2026 la Società di Revisione ha altresì presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 dalla quale non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria. In allegato a tale Relazione, la Società di Revisione ha presentato al Collegio Sindacale la dichiarazione relativa all'indipendenza, così come richiesto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto quanto previsto dalla normativa vigente in tema di approvazione dei servizi conferiti al revisore principale e alle altre società appartenenti al suo network, aggiuntivi a quelli oggetto delle attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010. Per gli incarichi per i quali la normativa prevede l'autorizzazione preventiva del Collegio Sindacale e che, ove non incompatibili con la revisione legale, non possano comunque eccedere il 70% della media dei compensi relativi agli ultimi 3 esercizi per la revisione legale (fee-cap), il Collegio Sindacale ha posto in essere un processo preventivo di autorizzazione e di monitoraggio al fine di presidiare l'indipendenza della società di revisione, coerentemente con le disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2010.

Tenuto conto degli incarichi diversi da quelli di revisione conferiti a KPMG S.p.A. e al suo network da Banca Ifigest e dalle società del Gruppo, della relativa natura e dei corrispettivi complessivi riconosciuti, nonché più in generale delle procedure adottate da KPMG S.p.A. in materia di indipendenza, il Collegio Sindacale non ravvisa criticità in merito all'indipendenza di KPMG S.p.A. I corrispettivi relativi a tali incarichi, conferiti nell'esercizio 2025, sono riportati in dettaglio nella Nota Integrativa, a cui si rinvia. La Società di Revisione ha inoltre confermato al Collegio Sindacale che nel corso dell'esercizio non ha emesso pareri ai sensi di legge, in assenza del verificarsi dei presupposti per il loro rilascio.

Nello specifico, il Collegio Sindacale ritiene di riportare evidenza dei seguenti pareri rilasciati nel corso dell'anno 2025:

- parere in merito allo svolgimento delle attività di due diligence contabile e fiscale sui dati storici di una società target, oggetto di potenziale acquisizione da parte del Fondo di investimento alternativo riservato in forma chiusa, denominato "Italian Renewable Resources" ("IRR"), gestito dalla controllata L&B Capital SGR S.p.A.;
- parere in merito ad un adeguamento del compenso della società di revisione KPMG S.p.A. per la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati e per la revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 della Banca in ragione del mutato assetto del Gruppo bancario;
- parere in merito allo svolgimento di un servizio di assistenza nell'ambito dell'analisi pre-deal dei profili fiscali della potenziale acquisizione di una quota di un fondo, oggetto di potenziale acquisizione da parte

del Fondo di investimento alternativo riservato in forma chiusa, denominato “Italian Renewable Resources” (“IRR”), gestito dalla controllata L&B Capital SGR S.P.A.;

➤ parere in merito allo svolgimento di un servizio di assistenza da parte della società KPMG Advisory S.p.A., società parte del network di KPMG S.p.A., nelle attività di assessment e benchmarking relative alle analisi di materialità dei rischi ESG e ai modelli di Stress test in tale ambito;

➤ Parere in merito allo svolgimento di un servizio di assistenza nell’ambito di un progetto finalizzato all’integrazione degli esiti dell’analisi di materialità relativa ai rischi climatici e ambientali nel documento ICAAP.

7. Omissioni o fatti censurabili, pareri resi e iniziative intraprese

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell’art. 2408 del c.c.

Il Collegio Sindacale non è a conoscenza di altri fatti o esposti di cui riferire all’Assemblea degli Azionisti.

Il Collegio Sindacale, oltre a quanto già riportato nella presente Relazione, ha rilasciato pareri o espresso osservazioni che la normativa vigente e le disposizioni di vigilanza per le banche assegnano alla sua competenza. Nel corso dell’attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute non sono state rilevate omissioni, fatti censurabili, irregolarità o comunque circostanze significative tali da richiederne la segnalazione alle Autorità di Vigilanza o la menzione nella presente Relazione.

8. Conclusioni

Il Collegio Sindacale, fermi restando gli specifici compiti e competenze spettanti alla Società di Revisione in tema di controllo della contabilità e di verifica dell’attendibilità del bilancio di esercizio, non ha osservazioni da formulare all’Assemblea, ai sensi dell’art. 153 del TUF, in merito all’approvazione del bilancio dell’esercizio al 31 dicembre 2025, come presentato dal Consiglio di Amministrazione, e alla proposta di destinazione dell’utile d’esercizio.

Milano, Firenze, 14 aprile 2026

Per il Collegio Sindacale:

Antonella Alfonsi (Presidente)

Carlo Carrera (Sindaco effettivo)

Massimo Scarafuggi (Sindaco effettivo)

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Ifigest S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Ifigest (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Ifigest al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Ifigest S.p.A. (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

KPMG S.p.A.
è una società per azioni
di diritto italiano
e fa parte del network KPMG
di entità indipendenti affiliate a
KPMG International Limited,
società di diritto inglese.



Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza-Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00702000159
R.E.A. Milano N. 512087
Partita IVA 00702000159
VAT number IT00109690159
Sede legale: Via Giovanni Battista Pirelli, 20
20124 Milano MI ITALIA



Rilevazione delle commissioni attive inerenti al servizio di investimento "gestione di portafogli individuali"

Parte A – Politiche contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Altre informazioni;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>La gestione di servizi di investimento per clientela privata e istituzionale, con particolare riferimento alla "gestione di portafogli individuali", rappresenta la principale attività della Capogruppo.</p> <p>Le commissioni inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali" ammontano ad €28,4 milioni al 31 dicembre 2025, pari a circa il 41% del totale delle commissioni attive rilevate nel conto economico, e si riferiscono a patrimoni in gestione per €2.634 milioni alla data di bilancio.</p> <p>Tali commissioni di gestione vengono determinate secondo le molteplici modalità previste nei relativi contratti sottoscritti con la clientela e si basano sul patrimonio gestito del cliente e, laddove ricorrano i presupposti, sul raggiungimento di determinate soglie di performance.</p> <p>La determinazione di tali commissioni richiede l'effettuazione di calcoli, talvolta complessi, che considerano sia informazioni interne, legate alle masse in gestione, sia informazioni esterne, relative ai prezzi dei parametri di mercato presi come riferimento per la misurazione della performance.</p> <p>Per tali ragioni, abbiamo considerato la rilevazione delle commissioni attive inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">• La comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento al calcolo e alla rilevazione contabile delle commissioni attive, con particolare riferimento a quelle inerenti al servizio d'investimento "gestione di portafogli individuali";• L'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti;• La selezione di un campione di contratti al fine di verificare l'accuratezza del calcolo delle commissioni attive sulla base della relativa documentazione di supporto e dei parametri di mercato rilevanti;• L'invio della lettera di conferma ad un campione di clienti, al fine di verificare l'esistenza dei relativi mandati;• Lo svolgimento di procedure di analisi comparativa con riferimento alla voce "commissioni attive" del conto economico, sia in relazione all'esercizio precedente che in considerazione delle previsioni interne della Banca, discutendo le variazioni maggiormente significative con le funzioni aziendali coinvolte;• L'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle commissioni attive.

Recuperabilità dell'avviamento derivante dall'operazione straordinaria di acquisizione di L&B Partners S.p.A.

Parte A – Politiche contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100;

Aspetto chiave

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Ifigest presenta valori di avviamento per complessivi €36,5 milioni (21,1% del patrimonio netto consolidato) derivanti (i) per euro 5,7 milioni dall'incorporazione di Omnia SIM da parte della Capogruppo, (ii) per euro 1,7 milioni dal bilancio della controllata L&B Capital SGR S.p.A., relativo all'operazione di conferimento del ramo d'azienda delle gestioni patrimoniali individuali da parte della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e (iii) per euro 24,3 milioni dall'acquisizione del 70% della partecipazione in L&B Partners S.p.A., perfezionata nel corso dell'esercizio 2024; (iv) per euro 4,7 milioni dal bilancio della controllata L&B Capital S.p.A. derivante dall'operazione di fusione per incorporazione della società Milano Investment Partners SGR S.p.A. avvenuta nel corso del 2025.

La recuperabilità dell'avviamento è verificata almeno annualmente dagli Amministratori, confrontando il valore contabile alla data di bilancio di ciascuna delle unità generatrici di flussi finanziari indipendenti (CGU) a cui l'avviamento è allocato, con la stima del loro valore recuperabile (c.d. test di impairment), basato sul valore d'uso, determinato mediante il metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari attesi ("Discounted Cash Flows").

La stima dei flussi di cassa operativi degli esercizi futuri è stata effettuata sulla base delle proiezioni economico-finanziarie per il periodo 2026-2028 (di seguito, le "Proiezioni economico-finanziarie 2026-2028"), e sulla base delle stime di crescita di lungo termine dei ricavi e della relativa marginalità.

Tale metodologia richiede, per sua natura, valutazioni significative da parte degli Amministratori per ciascuna CGU circa (i) l'andamento dei flussi di cassa operativi attesi durante il periodo assunto per il calcolo, (ii) il tasso di attualizzazione e (iii) il tasso di crescita di detti flussi di cassa; peraltro, tali valutazioni risultano particolarmente complesse in un periodo di incertezza macroeconomica come quello attuale. Per tali ragioni, abbiamo considerato la recuperabilità dell'avviamento un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le procedure di revisione svolte, anche con il coinvolgimento di esperti del network KPMG, hanno incluso:

- La comprensione del processo adottato nella predisposizione del test di impairment approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- La comprensione ed analisi del processo di predisposizione delle Proiezioni economico-finanziarie 2026-2028, approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione, da cui sono stati estratti i flussi di cassa operativi attesi alla base del test di impairment;
- L'analisi dei criteri di identificazione delle CGU e la riconciliazione del valore delle attività e passività alle stesse attribuite con il bilancio consolidato;
- L'analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella determinazione del valore recuperabile dell'avviamento. In particolare, le nostre analisi hanno incluso il confronto delle assunzioni chiave utilizzate con i dati storici delle società a cui gli avviamenti si riferiscono e con informazioni da fonti esterne, ove disponibili;
- L'analisi dei modelli di valutazione adottati dagli amministratori in termini di ragionevolezza e adeguatezza alla prassi professionale;
- L'esame delle analisi di sensitività illustrate nelle note esplicative con riferimento alle assunzioni chiave utilizzate per il test di impairment, tra le quali il costo medio ponderato del capitale e il tasso di crescita di lungo termine;
- L'esame dell'appropriatezza dell'informativa fornita nelle note esplicative in relazione all'avviamento e al test di impairment.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Ifigest S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo



Gruppo Ifigest
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Banca Ifigest S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate



sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Ifigest S.p.A. ci ha conferito in data 9 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Ifigest S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Ifigest al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:



Gruppo Ifigest
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Ifigest al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 14 aprile 2026

KPMG S.p.A.


Maurizio Sicioni
Socio